DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 174 | GIOVEDI' 24 GIUGNO 1954 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Domenica alle 10 all'Adriano manifestazione di solidarietà con il GUATEMALA

OTTIMISTICHE DICHIARAZIONI DEI DUE STATISTI A BERNA

Si delinea l'accordo sull'Indocina dopo l'incontro Mendès France - Ciu En lai

Eden parlando ai Comuni alla vigilia del viaggio a Washington si compiace per i colloqui di Berna e conferma l'opposizione inglese a un patto asiatico cui non partecipi l'India e che tenda ad isolare la Cina

Il favoloso Ciu En lai

Ricorre quest'anno il settimo centenario della nascita del primo viaggiatore italiano, il quale, spintosi al di là dei confini dell'Occidente cristiano, allora premuti dai mongoli e ritenuti da tutti invalicabili, traversò i deserti dell'Asia centrale e giunse fino all'ignoto e proibitissimo impero del favoloso Catai. Marco Polo quell'impero favoloso non lo vide soltanto come viaggiatore o giornalista, sebbene scrivesse poi uno dei *reportages* più interessanti che siano mai stati pubblicati: vi visse a lungo, vi ebbe missioni ed onori, vi commerciò e ne trasse guadagni considerevoli. Tornato in patria, fu ritenuto da molti suoi concittadini un *essere stravagante e uno scrittore* poco attendibile: la colpa che gli facevano era di affermare l'esistenza di un mondo non ancora ufficialmente riconosciuto, di turbare gli animi e di complicare i problemi di coloro, che per consuetudine consideravano il mondo civile tutto concluso nei confini del bacino del Mediterraneo e delle rive atlantiche dell'Europa.

Da allora sono passati secoli, e della geografia si ha in generale, una concezione assai diversa da quella dei contemporanei di Marco Polo. Ma l'antichissimo Catai, la Cina moderna, non ha cessato di essere considerato il paese del favoloso, così che avviene ancora di vederne contestata la realtà da coloro, i quali avrebbero fermamente deciso di escludere i suoi seicento milioni di abitanti dall'umanità civile. Il segretario di Stato Foster Dulles, ministro di un Paese che ai tempi di Marco Polo era assai meno che noto e meno progredito di quello che non fosse il Catai, ha dichiarato, soltanto qualche mese fa, che il ministro degli esteri della Cina sarebbe un certo *favoloso* signore, che si chiama Ciu En-lai, il quale, proprio per la stravaganza di essere ministro degli esteri di seicento milioni di cinesi non ufficialmente riconosciuti in America, non avrebbe mai potuto essere invitato nella società delle nazioni civili.

I giornalisti governativi italiani, ai quali non è parso vero di trovare un *placet* ufficiale per la loro ignoranza, hanno fatto eco; e ancora all'apertura della conferenza di Ginevra, hanno scritto che l'invito alla Cina era stato puramente casuale e che il signor Ciu En-lai vi sarebbe intervenuto come un invitato di secondo rango, riconosciuto soltanto dai sovietici, e solo per sentirsi intimare dagli occidentali di non occuparsi di politica asiatica, tema riservato alle nazioni capitalistiche d'America e d'Europa, in omaggio ai principi liberali e di nazionalità ignoti in Oriente.

Poi abbiam letto che il signor Ciu En-lai non veniva salutato da Foster Dulles, ma solo da Eden, e che ciò non dimostrava soltanto essere il signor Foster Dulles un maleducato, ma garantiva anche che la Cina a Ginevra di politica estera non ne avrebbe potuto fare. Quando Foster Dulles lasciò Ginevra, senza aver mietuto grandi successi, il ministro della Repubblica popolare cinese rimase a discutere i problemi asiatici con Molotov, Eden e Bidault, non si dimostrò impressionato da certe minacce, avanzò proposte che parve difficile respingere, fu ricercato persino dai rappresentanti dei cosiddetti governi di Cambogia e del Laos, i quali avevano creduto fino a quel momento alla sola esistenza reale degli Stati Uniti d'America. Ciu En-lai fece insomma tutto quello che è naturale che faccia, in una conferenza internazionale, il rappresentante di una grande nazione, la quale vuole la pace e difende la sua indipendenza, e tutto quello che Foster Dulles e i giornalisti democristiani avevano deciso gli sarebbe stato proibito. Il signor Bidault, uno dei ministri degli esteri che aveva cominciato col non salutare il *favoloso* signor Ciu En-lai, non è più ministro di Francia; e il signor Mendès-France, che della Francia è diventato trattanto ministro degli esteri e presidente del consiglio, si è recato ieri a Berna al solo e ben determinato scopo di salutare il ministro cinese e di esaminare con lui i problemi della politica asiatica. Poi il ministro cinese lascerà Ginevra per l'India, invitato dal presidente del Consiglio di quel Paese e vi si tratterrà qualche giorno: proprio mentre Churchill e Eden spiegheranno, tra le altre cose, ad Eisenhower e a Foster Dulles, come l'Inghilterra *abbia trattato con Ciu* En-lai un accordo per lo scambio regolare di rappresentanti diplomatici.

Il signor Foster Dulles continua forse a considerare ancora *favoloso* tutto ciò; certi giornalisti seguitano a scrivere che quanto avviene è impossibile; in Asia Si Ma Ri e Ciang Kai Scek fanno coro nel proclamare inesistente e inaccettabile la Cina che non piace loro; senza però che riescano a impedire che sulla scena della politica mondiale appaia, nella sua importanza primordiale, la nuova realtà asiatica. E l'atteggiamento stesso dell'Italia ufficiale di fronte alla conferenza di Ginevra è stato una nuova dimostrazione della pervicacia nell'insistere in una politica sbagliata, nel non voler capire che siamo ad una svolta della politica mondiale; mentre nulla è più pericoloso oggi del chiudere gli occhi di fronte alla realtà. Scelba e il ministro Piccioni, il quale ostenta senza pudore *la sua neghittosità*, continuano ad essere rappresentati a Formosa, fanno insultare dai loro giornalisti la Cina popolare e i suoi rappresentanti, ignorano che francesi, inglesi e tedeschi stanno moltiplicando le iniziative per le relazioni commerciali con quel Paese, e osteggiano ogni impresa italiana. Si allineano con loro i socialdemocratici di Saragat, dimentichi delle precedenti dichiarazioni e incuranti dell'iniziativa dei laburisti inglesi, i quali hanno preparato per la Cina la loro più autorevole delegazione.

Possono gli italiani rimanere sordi e ciechi e non intendere che gli interessi del Paese richiedono una politica estera, la quale ci veda presenti nel concerto delle nazioni, nel campo dei traffici internazionali? No, sono tutti gli italiani interessati ad agire per una linea nuova, che ci eviti la sorte di rimaner fuori dalla politica mondiale, con il benevolo riconoscimento americano, ma con lo stesso peso di Formosa e della Corea del sud.

GIANCARLO PAJETTA

Le dichiarazioni del ministro Eden

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 23. — Il discorso pronunciato oggi da Eden ai Comuni, è stato assai più di una semplice relazione sui lavori della conferenza di Ginevra: esso ha fornito importanti indicazioni tanto sulle imminenti conversazioni di Washington tra Churchill e Eisenhower, quanto sui piani a lunga scadenza della Gran Bretagna per una stabilizzazione della situazione in Asia, caratterizzando e precisando con inattesa chiarezza le linee autonome della diplomazia inglese.

Quattro punti fondamentali, alcuni dei quali sono stati definiti «sensazionali» nei corridoi della Camera sono riconoscibili nella relazione del ministro inglese:

1) La conferenza di Ginevra ha già avuto un importante risultato nel miglioramento delle relazioni anglo-cinesi «che ha dato un reale contributo al principio della pacifica coesistenza»;

2) la conferenza di Ginevra ha effettive possibilità di concludersi con un accordo «che rafferzerà grandemente la pace del mondo»;

3) la Gran Bretagna non intende bruciare le tappe verso la creazione del patto dell'Asia sud-orientale, che essa pensa debba essere visto come un elemento di un più generale accordo di sicurezza fra le due parti «sulla linea del patto di Locarno»;

4) la Gran Bretagna si è opposta alla richiesta americana di intervento in Indocina e alla costituzione precipitata del patto dell'Asia sud-orientale, perchè riteneva e ritiene tuttora che ambedue le decisioni potessero pregiudicare la conferenza di Ginevra e che, in particolare, una azione interventista potesse condurre ad una generale conflagrazione in Asia.

Due di questi punti sono stati sottolineati successivamente da Attlee, il quale ha detto: «*L'aspetto più importante* della conferenza è stato che, per la prima volta, i veri governanti della Cina hanno preso parte ai lavori *di un incontro internazionale*; è farsesco che alcune potenze esitino ancora a riconoscere l'attuale governo cinese come il vero rappresentante della Cina». E, gettando il peso del *Labour Party* a fianco di quello del governo, Attlee si è dichiarato «attratto dalla idea di una Locarno asiatica, *di tutta l'Asia*». «Un'Asia non divisa in due grandi blocchi schierati l'uno contro l'altro — egli ha precisato — ma uniti in un patto di sicurezza *fra tutti i paesi*».

Clement Davies, a nome del partito liberale, ha chiesto a sua volta che il governo cinese «sia riconosciuto da tutti ed assuma il suo seggio nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite».

Questo è stato il tono generale del dibattito, e Eden ha certamente contribuito ad avviarlo su queste linee con i suoi amichevoli riferimenti a Ciu En-lai e a Molotov, e con la sua diretta polemica contro la politica americana, abilmente inseriti nella relazione sui lavori della conferenza di Ginevra.

Per quanto riguarda le prospettive generali delle discussioni, Eden ha dichiarato: «Esiste la possibilità che, proseguendo con pazienza questi lunghi e difficili negoziati, essi si concludano con un accettabile risultato. Un accordo non solo getterebbe le basi per garantire la sicurezza nell'Asia sud-orientale, ma raf-

LUCA TREVISANI

(Continua in 7. pag., 3. colonna)

Churchill parte oggi per Washington

LONDRA, 23. — Sir Winston Churchill partirà per gli Stati Uniti domani alle 19.45 a bordo del «Canopus».

Il premier cinese in viaggio per l'India sull'aereo personale del Pandit Nehru

Due ore di colloquio con Mendès-France all'ambasciata francese di Berna
La conversazione, definita «franca e completa», al centro di tutti i commenti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA, 23. — *Ciu En-lai lascia domani mattina Ginevra, diretto a Nuova Delhi, a bordo dell'aereo personale del Pandit Nehru. Le avverse condizioni atmosferiche hanno costretto a rinviare la partenza che avrebbe dovuto aver luogo stasera, subito dopo il ritorno di Ciu En-lai da Berna dove, nella sede dell'Ambasciata di Francia si era svolto, per oltre due ore, il suo preannunciato colloquio con Mendès-France.*

Il primo ministro cinese era partito alle 12.38 con il treno normale diretto nella capitale svizzera: il compartimento ferroviario della città di Ginevra aveva messo a sua disposizione un vagone speciale, l'ultimo del treno. Ciu En-lai è giunto alla stazione qualche minuto prima dello orario fissato, accompagnato da alcuni membri della delegazione cinese, da funzionari del governo cantonale e da diplomatici francesi. Vestiva di grigio, all'europea, e aveva un aspetto assai giovanile. Prima che il treno si mettesse in moto, ha stretto cordialmente la mano ai funzionari svizzeri che l'avevano accompagnato, e quando è stato dato il segnale di partenza ha ancora salutato sorridendo tutti i presenti.

Prima della partenza da Ginevra, Ciu En-lai aveva avuto un breve colloquio con il vice ministro degli Esteri dell'URSS, Kusnezov.

Alla stazione di Berna, Ciu En-lai è stato accolto da funzionari del governo federale svizzero e dell'Ambasciata di Francia, che egli e il suo seguito hanno raggiunto a bordo di automobili nere.

Sulla porta dell'Ambasciata era ad attenderlo Chauvel, ambasciatore di Francia a Berna, che ha accompagnato Ciu En-lai in un salotto dove è avvenuto l'incontro con Mendès-France; questi era giunto in mattinata a Berna, ed aveva avuto colloqui con il governo elvetico e con i capi della delegazione francese a Ginevra.

Il colloquio tra i due primi ministri e ministri degli esteri è durato due ore; subito dopo Ciu En-lai è ripartito per Ginevra, da dove, come abbiamo detto, ha lasciato la Svizzera diretto a Nuova Delhi.

Prima di ripartire per Parigi Mendès-France, ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Il signor Ciu En-lai ed io, insieme con i nostri collaboratori, abbiamo effettuato non tanto una discussione vera e propria, quanto una conversazione del tutto libera e spontanea sugli affari indocinesi. Questa conversazione franca e completa mi permette di sperare che la conferenza di Ginevra possa portare al ristabilimento della pace in Indocina».

La delegazione della Repubblica popolare cinese, a sua volta, ha diramato stasera il seguente comunicato: «La conversazione tra il primo ministro e ministro degli esteri della Repubblica di Francia e il primo ministro e ministro degli esteri della Repubblica popolare cinese permette di prevedere che la conferenza di Ginevra potrà registrare dei progressi».

Il tono di queste dichiarazioni è, come si vede, ottimista. L'impressione che i giornalisti ne hanno ricavato è che il colloquio sia stato molto fruttuoso. Questa impressione viene indirettamente confortata dalla notizia che giunge da Washington, dove l'annuncio del colloquio Mendès-France e Ciu En-lai ha provocato «sorpresa e inquietudine».

Le agenzie di stampa confermano a questo proposito che Bedell Smith aveva «sconsigliato» a Mendès-France di andare a Berna o in qualsiasi altro luogo per incontrare Ciu En-lai. Le stesse agenzie scrivono che l'inquietudine di Washington deriva dal timore che l'incontro di Berna possa rendere ancor più difficile il colloquio Churchill-Eisenhower, nel senso che l'iniziativa del primo ministro francese contribuisce a rafforzare la posizione del premier britannico.

Di fronte a questa situazione, i dirigenti americani mediterebbero di ritirare la loro delegazione da Ginevra per non essere costretti ad avallare con la firma di un rappresentante degli Stati Uniti un accordo, al quale il Dipartimento di Stato è assolutamente contrario.

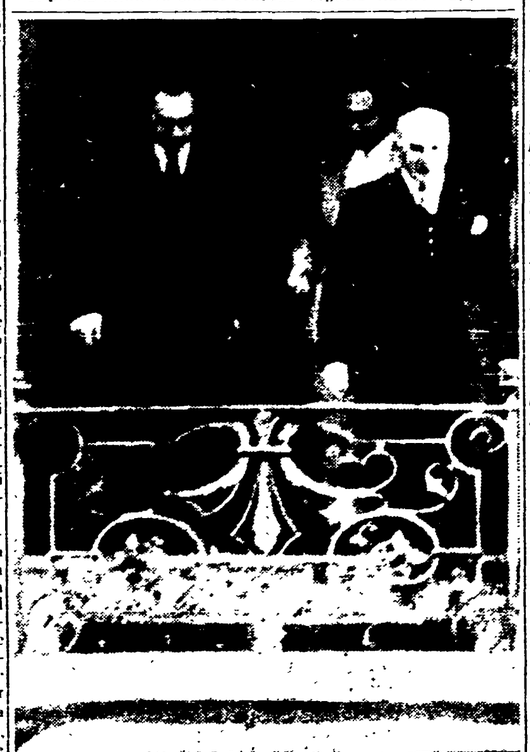
Una decisione in tal senso, tuttavia, si presenta molto difficile. Essa vorrebbe dire, infatti, incoraggiare le correnti isolazioniste, le quali, in seguito alla serie di sconfitte diplomatiche registrate dagli Stati Uniti in questi ultimi tempi, hanno ripreso vigore e conducono una campagna incessante: mai come in questo momento i dirigenti americani si sono trovati pressati dalla necessità di rivedere dalle fondamenta la loro politica.

Non vi è alcuna parte del mondo ormai nella quale questa politica non si scontri violentemente con la realtà.

In Asia, il viaggio di Ciu En-lai a Nuova Delhi dimostra che il patto militare caldeggiato dagli Stati Uniti non ha alcuna base su cui poggiare: in Europa, la CED è in agonia; persino nell'America Latina, la bestiale aggressione contro il Guatemala ha scatenato un movimento di resistenza di insospettata larghezza contro l'imperialismo nord Americano.

E' opinione generale che i ministri degli esteri delle potenze interessate alla conferenza sull'Indocina faranno ritorno a Ginevra nei prossimi dieci o quindici giorni per trovare una soluzione alle questioni, che a quell'epoca saranno rimaste ancora in sospeso e per firmare quindi lo accordo di pace in Indocina.

ALBERTO JACOVIELLO



BERNE: MENDES-FRANCE, CHOU-EN-LAI AFTER CONFERENCE (UNITED PRESS TEL)

BERNA — Da sinistra: **Mendès-France, Ciu En-lai e Chauvel al termine dell'incontro di ieri fra i primi ministri di Francia e Cina** (Telefoto)

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla riunione del Gruppo che si terrà oggi alle ore 10 precise nell'aula XII di Montecitorio, anzichè nella X come era stato ieri annunciato.

IL GUATEMALA COLPISCE DURAMENTE GLI AGGRESSORI

Truppe mercenarie di Armas accerchiate alla frontiera

Domani si riunisce il Consiglio di Sicurezza - Il governo dell'Ecuador condanna l'avventura imperialista degli S.U. - Si rafforza la protesta nell'America latina

SANTIAGO DEL CILE — Un gruppo di dimostranti, nel corso di una manifestazione di protesta contro l'intervento degli S.U. nel Guatemala, dà alle fiamme una bandiera americana (Telefoto)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CITTA' DEL MESSICO, 23

La controffensiva delle forze armate del Guatemala contro gli invasori al soldo dell'United Fruit Co. e dell'imperialismo americano si sviluppa con successo.

Un comunicato emanato stamane dall'Alto comando dell'Esercito guatemalteco e trasmesso dalla radio di Guatemala annuncia che le truppe del presidente Arbenz hanno sgominato i mercenari americani in tre zone di grande importanza strategica del fronte orientale nei settori di Puerto Barrios, Gualan e Chiquimula — e li hanno inseguiti verso i monti e verso la frontiera honduregna, in vari punti accerchiandoli e precludendo loro ogni possibilità di ritirata.

E' stato altresì confermato che gravi perdite sono state inflitte dai guatemaltechi agli invasori e che numerosi prigionieri sono stati catturati. Le forze del colonnello Armas hanno abbandonato sul terreno grande quantità di armi e di munizioni. Nelle località minacciate dall'avanzata nemica, la popolazione ha ripreso le normali attività.

Stamane, dice un altro dispaccio, la capitale guatemalteca è stata sorvolata da un aereo senza contrassegni, ma non vi sono stati scontri.

Un attacco a fuoco si era avuto invece stanotte, allorchè alcuni aerei, sempre senza contrassegni, avevano sganciato bombe e effettuato mitragliamenti contro depositi di carburante alla periferia della città. Subito dopo il passaggio degli aerei numerose autoambulanze sono affluite dai posti di pronto soccorso verso i sobborghi meridionali, ma il loro intervento è stato fortunatamente inutile.

A Guatemala tutto è calmo e la popolazione si dedica ordinatamente alle sue normali attività. Il traffico ferroviario e quello automobilistico funzionano regolarmente ed anche i rifornimenti alimentari sono assicurati.

*Frammentarie e confuse sono le notizie dell'Honduras, dove la radio ufficiale honduregna di Tegucigalpa e la sedicente «radio liberazione» fanno da portavoce ai comunicati e alle dichiarazioni dello Stato maggiore di Armas. Gli invasori dichiarano di prepararsi a una grande battaglia nei pressi di Zacapa, di avere troncato le comunicazioni ferroviarie tra Guatemala e Puerto Barrios facendo saltare due ponti e di essersi impadroniti di una serie di centri tra cui Camotan. Vado Hondo e altri villaggi di frontiera, il cui nome non viene indicato. La «radio liberazione» afferma che le truppe «sono ora sotto il comando del colonnello Ernesto Neiderheitman e del**

LEON FELIX GONZALES

(Continua in 7. pag. 1. col.)

Piccioni si pronuncia in un vuoto discorso per la spartizione "provvisoria,, del T.L.T.

La replica di Scoccimarro che illustra i tre principi per una giusta soluzione della questione triestina e sottolinea la gravità della richiesta di ratificare la C. E. D. - Scelba chiede la fiducia

All'inizio della seduta pomeridiana del Senato, a conclusione del dibattito sul bilancio degli esteri, il ministro Piccioni ha pronunciato ieri l'atteso discorso di replica. Discorso atteso ma non troppo, a giudicare dall'aspetto piuttosto desolato delle tribune e dell'aula stessa. Pronunciato con tono dimesso, mai sottolineato da vivi applausi, breve ed estremamente vago, il discorso non ha aggiunto nulla a quanto già non si sapesse, ha riflettuto tranquillamente il nullismo della politica atlantica e cedista e il pauroso distacco dell'Italia dagli sviluppi incalzanti della situazione internazionale.

Dopo un frettoloso inizio, dedicato ai problemi del personale e della emigrazione (questi ultimi trattati con l'immancabile leggerezza), Piccioni ha affrontato esplicitamente e partitamente tre questioni di fondo: la CED, la questione triestina, il patto balcanico. Come premessa d'insieme alla trattazione di questi problemi, Piccioni ha naturalmente confermato che il suo governo opera invariabilmente nell'ambito della fedeltà alla politica atlantica ed europeista. In proposito Piccioni ha sostenuto, in polemica con gli oratori di opposizione intervenuti nel dibattito, che la fedeltà agli impegni assunti non può essere qualificata come «oltranzismo»; che non è vero che il governo abbia rinunciato alla propria indipendenza politica, nè che conceda illegalmente l'uso di basi militari in territorio italiano agli Stati Uniti; che il governo non considera opportuni gli apprezzamenti espressi da alcuni oratori sull'ambasciatrice signora Luce, della quale il governo apprezza le qualità.

Affrontando la questione della CED, Piccioni ha ricordato che il governo ha presentato il disegno di legge di ratifica al Parlamento secondo i propri impegni programmatici. Il governo ritiene che tutti gli aspetti del Trattato potranno essere approfonditi nel corso del dibattito parlamentare, così che ne verranno chiariti i vantaggi. Il pensiero del governo in proposito è noto, e si fonda su questo quadruplice apprezzamento: che la CED ha carattere difensivo, che introduce in Europa un elemento di equilibrio, che contiene in giusti limiti il riarmo tedesco, che supera i nazionalismi.

Peraltro il governo, in questo momento delicatissimo «che può essere decisivo per le sorti della CED», sente il bisogno di riaffermare che esso considera la comunità difensiva non fine a se stessa, ma una tappa verso una più completa integrazione politica europea. Poichè il governo si rende conto della portata della CED, esso considera che il processo della sua approvazione si svolga col massimo senso di responsabilità e col necessario approfondimento, ma senza inutili ritardi, esso ritiene che certe situazioni politiche, se non sono risolte tempestivamente, aprono la strada a pericolose complicazioni.

Circa la questione triestina, Piccioni è stato più esplicito. Ricordata la messe di scacchi governativi (dalla nota tripartita alla dichiarazione dell'otto ottobre), Piccioni ha affermato che i sondaggi iniziati dagli anglo-americani con Tito fin dal novembre scorso — col governo italiano alla finestra — «non sono stati sterili», e che questa «prima fase delle trattative ha avuto qualche risultato positivo». Sono state infatti comunicate al governo italiano, recentemente, alcune indicazioni sufficientemente precise in merito ai sondaggi anglo-americani; queste comunicazioni sono state vagliate dal governo italiano il quale, come premessa a ulteriori trattative, ha ribadito il suo punto di vista. Si è ora in questa «fase delicata di scambi di idee» attraverso i normali canali diplomatici; quindi il governo non ritiene di potere per ora uscire dal «riserbo».

Ma le linee direttrici dell'azione governativa Piccioni le ha enunciate, e precisamente in questi termini: il governo considera una soluzione provvisoria come la sola possibile nel momento presente; in pari tempo, ritiene che una tale soluzione non possa essere nel suo insieme peggiore di quella prevista dalla dichiarazione dell'otto ottobre; ritiene che non possa essere messo a repentaglio il respiro del porto di Trieste; ritiene infine che tale sistemazione deve essere diretta a un miglioramento dei rapporti italo-jugoslavi su basi di reciprocità, specie per quanto concerne il trattamento delle minoranze.

Quanto infine al Patto balcanico, Piccioni nulla ha detto di nuovo, sostenendo che il governo italiano continua a «sincronizzare» l'alleanza militare balcanica con la soluzione della controversia italo-jugoslava per Trieste. Piccioni ha detto che il patto balcanico non può essere considerato senz'altro come rivolto contro l'Italia (ma non lo ha escluso), e che in ogni caso l'Italia non ne viene isolata, in quanto ha sempre il suo posto nell'alleanza atlantica. Per il resto, egli si è giustificato dalle accuse che l'opposizione ha rinnovato al governo per la cecità con cui favorì a suo tempo l'ingresso della Grecia e della Turchia nel Patto Atlantico.

Il discorso si è quindi con-

cluso rapidamente, con un generico accenno agli interessi e alla politica italiana in Africa e nel vicino e medio Oriente. Quanto all'Asia, il governo italiano segue con interesse gli sforzi in atto a Ginevra per la pace in Indocina, e si augura siano coronati da successo. Con la Cina, il governo italiano non può non desiderare uno sviluppo dei rapporti economici, ed è animato dal sincero proposito di avviare i più ampi scambi commerciali. Replicando a una domanda rivoltagli da sinistra circa l'opportunità di instaurare rapporti diplomatici con la Repubblica popolare cinese, Piccioni ha risposto che questo problema e quello degli scambi commerciali « possono essere interdipendenti ». In precedenza, Piccioni aveva anche auspicato genericamente più ampi scambi con l'Oriente europeo, accennando tuttavia a « difficoltà » di carattere tecnico ed economico.

Dopo una breve sospensione dei lavori, per dar modo ai vari gruppi di consultarsi, la seduta è stata ripresa alle 18,30 e il presidente MERZAGORA ha annunciato che dal senatore d.c. Santero e altri senatori del centro era stato presentato il seguente ordine del giorno: « Il Senato approva la politica estera del governo e lo invita a perseverare nell'opera intrapresa, acciocchè il problema del T.L.T. trovi la soluzione nel modo più rispondente alla salvaguardia dei diritti della nazione ».

La presentazione di un simile o.d.g., in realtà era prevista perchè fino a ieri lo unico o.d.g. presentato era quello del socialista Lussu in cui si esprimeva completa sfiducia all'operato del governo. Era quindi evidente che il gruppo d.c. sarebbe corso ai ripari presentando un proprio ordine di fiducia che, in questi casi, ha la precedenza assoluta nelle votazioni. Inattesa, invece, è stato il discorso pronunciato da SCELBA subito dopo l'annuncio dell'o.d.g. Santero.

A nome del governo — ha detto il presidente del Consiglio — pongo la fiducia sull'ordine del giorno presentato dal senatore Santero. Il governo si vede costretto a far ciò, in quanto si trova di fronte ad un ordine del giorno presentato in precedenza dal senatore Lussu, con il quale, in pratica — per come è motivato — si chiede al Senato il rinnegamento della politica atlantica e la rinunzia alla C.E.D., cioè un radicale cambiamento dell'orientamento della politica estera. Cambiamento la cui importanza è tale, da rendere necessario che il Senato si pronunci chiaramente in materia e chiaramente dica se intende che esso sia attuato o se la politica estera dovrà continuare ad essere quella illustrata dal ministro Piccioni.

Inoltre — ha concluso Scelba — il governo sta concludendo dei negoziati importanti in campo internazionale ed ha bisogno della fiducia del Parlamento.

Perchè il governo tace sulla proposta russa?

L'imprevista richiesta di Scelba e il suo carattere non molto regolare — in quanto il governo può chiedere la fiducia su una mozione e non su un ordine del giorno — provoca un primo richiamo al Regolamento da parte del vice-presidente MOLE', ma MERZAGORA afferma che un simile procedimento è già stato seguito altre volte ed invita a sospendere la discussione in proposito. MOLE', pur non dichiarandosi convinto della regolarità della procedura chiesta da Scelba, accede alla richiesta di Merzagora. A questo punto Merzagora dà la parola ai vari senatori per le dichiarazioni di voto sull'o.d.g. Santero. Primo a prendere la parola è lo stesso senatore MOLE', che analizza con grande efficacia il discorso di Piccioni, sottolineandone le incongruenze e le perplessità. Il socialdemocratico CANEVARI, invece, si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni di Piccioni e annuncia il proprio voto favorevole.

Ad una nuova e serrata critica vengono quindi sottoposte le affermazioni del ministro degli Esteri quando prende la parola il senatore socialista LUSSU. Dopo aver dimostrato come siano completamente errate tutte le posizioni prese dal governo per la C.E.D., per Trieste e per il Patto balcanico, Lussu conclude il suo stringente e documentato intervento con l'annuncio del voto contrario da parte del gruppo socialista. Voi avete detto — dice il senatore socialista — che lavorate per la pace, ed io sono convinto che nessuno di voi personalmente sia così irresponsabile da volere la guerra. Ma i vostri errori, la vostra politica lavorano per la guerra, perchè se le vostre azioni tendessero realmente alla pace e alla distensione internazionale ne avremmo un chiarissimo sintomo, non solo dal vostro comportamento nel campo internazionale, ma dalla stessa situazione interna, che invece non è affatto improntata ad una politica distensiva. La verità è — afferma Lussu, tra gli applausi delle sinistre — che solo lottando contro di voi si lavora per la pace e per la distensione ed è per questo che voteremo contro.

Il missino FERRETTI, a sua volta, annuncia il voto contrario del suo gruppo alla politica estera del governo. Quindi, tra l'attenzione generale si leva a parlare il compagno SCOCCIMARRO.

In questo dibattito — esordisce il nostro compagno — avevamo posto alcuni interrogativi, ai quali non avete risposto. Questo silenzio è sintomatico, anche perchè la vostra politica continua immutata, mentre la situazione internazionale sta mutando grazie ad alcuni episodi di grande rilievo. E' questo il primo atteggiamento che non possiamo approvare.

Ma questo non è che un indice. Tutte le affermazioni contenute nel discorso di Piccioni, infatti, stanno a dimostrare l'immobilismo del governo e la sua supina acquiescenza all'oltranzismo atlantico.

Così, ad esempio, voi erano seguita ad affermare la funzione difensiva del Patto Atlantico, ma non si pronuncia sulla proposta sovietica di un mutamento di tale patto stesso nel senso di un allargamento, che lo avrebbe reso uno strumento effettivo di pace. Basterebbe, dunque questo rifiuto ad accettare la proposta sovietica, per caratterizzare il Patto Atlantico come un patto aggressivo.

Anche per la CED — prosegue Scoccimarro — noi avremmo voluto sentire almeno una parola chiara in risposta alla minaccia americana di togliere gli aiuti a quegli Stati che non ratificano il trattato: una parola che avesse detto che l'Italia decide da sola e non sotto le pressioni altrui.

CONDORELLI (monarchico): Siamo perfettamente d'accordo!

SCOCCIMARRO: Lo stesso rifiuto del Patto di sicurezza europea proposto dall'U.R.S.S. dimostra, inoltre, che la C.E.D. non è uno strumento di pace e che le affermazioni di Piccioni non corrispondono alla verità. Ma, soprattutto, votare oggi la C.E.D., in un momento in cui la situazione internazionale mostra possibilità concrete di distensione, in un momento in cui gli sforzi del mondo intero sono tesi a realizzare accordi che allontanino le ragioni del conflitto, sarebbe una colpa ancora più grave di quella commessa al momento in cui la C.E.D. venne firmata.

Passando ad affrontare il secondo tema del discorso di Piccioni, quello relativo a Trieste, l'oratore comunista sottolinea innanzi tutto il fatto che la tanto declamata soluzione provvisoria non è una posizione politica, ma un vero e proprio ripiego. Una vuota affermazione, inoltre, sono anche gli altri due principi enunciati dal ministro degli Esteri, quello del richiamo alla dichiarazione dell'8 ottobre e quello dei rapporti con gli jugoslavi. Sono tre principi inaccettabili — dice Scoccimarro — perchè travisano completamente la situazione. I veri principi che dovrebbero caratterizzare la questione triestina sono ben altri: essi secondo l'Opposizione dovrebbero basarsi su tre concetti fondamentali: 1) nessuna accettazione della spartizione del T.L.T.; 2) nessuna rinuncia al principio dell'autodecisione delle popolazioni interessate; 3) una soluzione del problema in modo da creare la possibilità di una vita concorde e democratica fra gli italiani e gli slavi che vivono in questo territorio.

Questi tre principii possono, però, essere rispettati solo se il problema di Trieste viene impostato nel quadro di una politica internazionale di distensione e di pace. E', infatti, un errore gravissimo il ritenere che il problema di Trieste possa essere risolto con criteri di giustizia e di rispetto dei diritti italiani nel quadro della politica atlantica in quanto su questo piano, cioè su un piano di guerra, la Jugoslavia ha una posizione di privilegio sull'Italia nelle machinazioni belliche americane.

Alla luce di questo esame, l'Opposizione dunque non vede alcuna garanzia nei principii enunciati dal ministro degli Esteri, soprattutto quando in essi è implicita l'accettazione della spartizione e l'abbandono del principio della autodecisione. Di fronte a tale impostazione — dice Scoccimarro — noi vogliamo che le responsabilità dinanzi al paese siano ben chiare e intendiamo condannare apertamente sia la tendenza del governo, che sacrifica Trieste e la Venezia Giulia alle esigenze della politica imperialistica di una potenza straniera, sia l'atteggiamento di chi vede nel problema giuliano solo un urto od un contrasto di due nazionalismi.

Circa il terzo punto del discorso di Piccioni, Scoccimarro, infine, rileva che la Alleanza Balcanica, così come si sta realizzando, oltre a segnare un nuovo smacco politico per il governo, costituisce uno strumento aggressivo. E' vero, dice l'oratore, che la posizione dell'Italia è per ora incerta, ma ciò dipende unicamente dal fatto che è ancora in sospeso il problema del T.L.T.. Se andassimo fino in fondo in questo esame ci accorgeremmo che anche in questo settore il governo persegue una politica di guerra. Ed è a tutta questa politica bellicista che si oppone la maggioranza del popolo italiano. Oggi — conclude Scoccimarro tra gli applausi delle sinistre — ciò che può salvare la pace è la volontà popolare e l'Opposizione farà del tutto perchè questo fronte si allarghi sempre di più.

Il sen. GUARIGLIA, annuncia quindi che il gruppo monarchico si asterrà dal voto, mentre l'unico senatore di Lauro, l'on. FIORENTINO, tra le interruzioni ironiche delle sinistre, annuncia che voterà a favore. Per ultimo, il d. c. CESCHI annuncia il voto favorevole dei d. c.

A questo punto si accende un nuovo vivace dibattito procedurale sollevato dal compagno TERRACINI, che dimostra come il governo non possa porre la questione di fiducia su un semplice ordine del giorno, perchè la Costituzione e il regolamento stabiliscono che per porre la questione di fiducia è necessaria una mozione motivata.

Non è dell'appoggio del Parlamento che il governo ha bisogno, dice Terracini, perchè esso ha compiuto passi ben più compromettenti per l'avvenire del paese senza chiedere alcun voto, la richiesta di Scelba serve solo al governo per controbilanciare il voto e le conseguenze del voto del parlamento francese e per mascherare la crescente debolezza della compagine ministeriale.

A favore della tesi di Terracini si dichiarano LUSSU e MOLE'. Contrario il senatore d. c. ZOLI. Messa ai voti la proposta di Terracini viene bocciata dai democristiani i quali, così, infrangono ancora una volta il Regolamento.

Esaurita questa questione ne sorge una nuova; quella cioè se il voto sull'odg di fiducia debba essere segreto o nominale. Dopo numerosi interventi il problema rimane impregiudicato e si vota per appello nominale sull'ordine del giorno di fiducia presentato dal democristiano Santero e da un gruppo di senatori del centro.

Al termine della votazione, l'o.d.g. di fiducia risulta approvato con 121 favorevoli 85 contrari e 12 astenuti.

Hanno votato a favore i dc, i repubblicani, i socialdemocratici, i liberali e il monarchico laurino Fiorentino, contro le sinistre e una parte dei missini (gli altri sono usciti dall'aula), si sono astenuti i monarchici.

Il Senato quindi approva un ordine del giorno presentato dal socialista ALBERTI in cui si chiedono provvidenze per gli emigrati nel Belgio. Viene invece bocciato un o.d.g. presentato dai missini, in cui si chiede la denuncia del Trattato di pace.

Sono le 20,30 e l'assemblea comincia a votare articolo per articolo il bilancio degli Esteri, che risulta alla fine approvato a maggioranza.

In proposito il compagno PASTORE, annunciando il voto contrario dei comunisti, sottolinea il voltafaccia della commissione esteri che, dopo aver approvato nel corso dell'esame preventivo del bilancio numerosi aumenti di fondi, all'ultimo momento si è rimangiata ogni proposta per far piacere al governo.

Prima che la seduta venga tolta, il ministro GAVA chiede l'urgenza per la autorizzazione al governo per l'esercizio provvisorio. L'urgenza è approvata a maggioranza.

Alle ore 21 circa la seduta viene tolta e rinviata ad oggi

UN INTERVENTO DI NENNI ALLA COMMISSIONE ESTERI DELLA CAMERA

La ratifica della CED deve essere vista alla luce degli avvenimenti francesi

Piccioni riferirà fra una settimana sul problema triestino — Le conseguenze giuridiche, economiche e finanziarie del trattato negli interventi di Martuscelli, Cavallari e Giolitti

L'esame preliminare della legge di ratifica del trattato della CED da parte delle commissioni della Camera è entrato ieri nella sua fase culminante.

La commissione Esteri è stata impegnata per oltre due ore da una richiesta di sospensiva avanzata dal compagno Renzo Laconi. La richiesta del nostro deputato era giustificata dal fatto che nessuna delle altre commissioni aveva ancora espresso il proprio parere sul trattato e non era pertanto il caso di iniziare in quella sede una discussione che avrebbe potuto non trovare una rispondenza nelle conclusioni cui perverranno quelle commissioni. Secondo

Il compagno Pietro Nenni

il compagno Laconi, la commissione avrebbe comunque dovuto attendere una decisione definitiva in proposito del presidente della Camera, on. Gronchi. Tale sospensiva non avrebbe comportato alcuna perdita di tempo dato che non è stato ancora nominato il relatore e ciò sta a confermare il disaccordo esistente nello schieramento cedista sull'impostazione da dare al dibattito.

La maggioranza ha naturalmente respinto la proposta dopo ripetuti interventi di Pajetta, Ingrao, Berti, Basso, Brusasca, Alliata ed altri.

Il compagno Pietro Nenni ha allora preso la parola per far presente che l'esame del disegno di legge dovrebbe essere subordinato alla conclusione o, per lo meno, all'avvio verso la conclusione del problema triestino, e a una attenta analisi degli ultimi avvenimenti francesi, tutt'altro che favorevoli all'attuazione dei piani militari europeistici. Il compagno Nenni ha quindi sostenuto la necessità di un intervento in commissione del ministro Piccioni o dello stesso presidente del Consiglio affinchè i deputati vengano illuminati sull'attuale situazione internazionale nei riguardi della CED — che nell'ultima settimana ha subito ulteriori, importanti mutamenti (la maggioranza delle commissioni Esteri, Difesa e del Gabinetto francesi si sono pronunciati contro) — sugli sviluppi della questione giuliana e sugli evidenti rapporti esistenti fra questi due problemi della nostra politica estera.

Il presidente della commissione — il d.c. Bettiol — ha dato assicurazioni sulla partecipazione del ministro Piccioni alla prossima riunione e, dopo un intervento oltranzista del liberale Malagodi e un altro piuttosto cauto del monarchico Cantalupo, la seduta è stata rinviata.

Le cautele dell'on. Cantalupo sono state esposte con maggiore ampiezza dal monarchico Cuttitta dinanzi alla commissione Difesa. Egli ha infatti ammesso che l'attuale politica estera inglese, francese e tedesca non potrà non ripercuotersi anche su quella italiana. Come prima garanzia, il governo italiano dovrebbe quindi ottenere la preventiva soluzione del problema triestino. Continuando a parlare a titolo personale, lo on. Cuttitta ha poi sollevato una serie di eccezioni all'istituto della CED, rivelatosi, in definitiva, non necessario per gli scopi difensivi che gli si vogliono attribuire.

Di carattere squisitamente costituzionale è stato il discorso pronunciato dal compagno Martuscelli dinanzi alla commissione Giustizia. Il deputato comunista ha svolto la sua tesi sull'incostituzionalità della CED ponendo in rilievo la contraddittorietà che esiste fra il trattato e l'art. 11 della Costituzione per quanto concerne il trasferimento dei nostri poteri sovrani in campo legislativo, amministrativo e giudiziario, a favore di un organismo che rappresenta un blocco di Stati e non già un ordinamento generale internazionale come l'ONU. L'Italia si trova inoltre in una posizione di inferiorità rispetto agli altri Stati contraenti dato che, essendo stata privata delle colonie, non ha il diritto di mantenere un esercito nazionale.

Martuscelli ha anche illustrato l'incostituzionalità della procedura di delega chiesta dal governo per adeguare la nostra legislazione ai *diktat* del trattato, il quale è inoltre in contrasto con l'art. 87 della Costituzione che affida il comando delle FF.AA. italiane al presidente della Repubblica. Perchè questo comando venga trasferito a un generale straniero (americano) e perchè siano trasferiti ad organismi « supernazionali » il diritto del Parlamento italiano di dichiarare la guerra e la facoltà di legiferare in tema di stato giuridico degli ufficiali, delle norme penali, dell'approvazione dei bilanci, della leva e del reclutamento, della produzione bellica, della disciplina dei consumi ecc., è necessaria una revisione di alcune norme della Costituzione con la procedura, appunto, delle leggi costituzionali.

L'interessante tornata dibattimentale si è conclusa nel tardo pomeriggio in un'aula semideserta della commissione Finanze e Tesoro. I commissari democristiani hanno infatti preferito difendere (molto malamente, in verità!) gli interessi dell'Italia assistendo alla trasmissione televisiva della partita. Ciò non ha impedito al compagno Cavallari di confutare le « assicurazioni » del relatore Schiratti, secondo le quali il nostro paese non dovrebbe dedicare al riarmo più dell'attuale 28% del bilancio. Ma come può l'Italia — si è chiesto Cavallari — continuare a sostenere all'infinito una spesa così rilevante a scapito di spese produttive ben più urgenti e indispensabili? E chi ci assicura che tale onere non possa poi aumentare? Schiratti ha assicurato che tutti i paesi contraenti dovranno spendere il primo anno poco più di 4 miliardi di dollari e l'Italia dovrà contribuire nella misura del 20%; ma già il governo tedesco ha fatto sapere che la spesa complessiva del primo anno ascenderà a ben 10 miliardi di dollari: dove andrà a prendere l'Italia due miliardi di dollari, cioè 1240 miliardi di lire italiane per un solo anno?

Le gravi ripercussioni che l'applicazione del trattato avrebbe sull'economia nazionale sono state infine rilevate dai compagni Giolitti e Rosmi.

Il dibattito in commissione sull'assistenza ai contadini

E' proseguita ieri mattina, in seno alla Commissione Lavoro della Camera, la discussione sul progetto di legge per l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti. Le sinistre sono riuscite a ottenere che i bilanci preventivi e consuntivi delle mutue provinciali vengano discussi dalle assemblee provinciali e non soltanto dai consigli direttivi provinciali, secondo quanto proponevano Bonomi e gli altri dc. Le assemblee provinciali dovranno inoltre tenersi una volta l'anno.

I democristiani sono invece riusciti a far stabilire che i direttori provinciali vengano nominati dagli organismi centrali, mentre le sinistre proponevano la nomina da parte dei consigli direttivi provinciali.

Alla Commissione Finanze è stata ieri mattina decisa la nomina di due relatori, uno di maggioranza (il dc Cavallaro) e uno di minoranza (il compagno socialista Pieraccini), per la discussione in assemblea — che dovrebbe iniziare fra una decina di giorni — delle proposte di legge per la pensione ai ciechi civili.

Una mano e 4 cappotti nello stomaco di uno squalo

Rinvenuti anche un anello e un libretto automobilistico

Il pescecane, lungo cinque metri, pesa otto quintali

TRIESTE, 23. — Una mano mozzata, quattro soprabiti, e un libretto automobilistico, sono stati trovati nello stomaco d'un mostruoso pescecane ucciso oggi al largo di Pola.

La impressionante scoperta ha rivelato la tragica fine di un ufficiale jugoslavo, scomparso in quelle acque tre settimane fa. Lo squalo è stato ucciso da un altro ufficiale jugoslavo, il capitano Jovan Jogulic, a poche centinaia di metri dal lido di Pola: esso pesa otto quintali, ed è lungo oltre cinque metri.

Portato a riva, il pescecane è stato squartato, poichè aveva il ventre misteriosamente rigonfio. Tra la sorpresa dei bagnanti e dei marinai, sono stati trovati nello stomaco dello squalo tre cappotti e un impermeabile di *nylon*: evidentemente, quegli indumenti appartenevano a persone divorate dalla belva marina.

La sorpresa dei presenti si è mutata poi in raccapriccio, quando, frugando ancora nello stomaco del pescecane, alcuni marinai hanno trovato una mano mozzata dai denti dello squalo: in un dito vi era un anello d'oro. In una tasca di uno dei soprabiti, infine, è stato trovato un libretto automobilistico di circolazione. Esso è intestato al capitano jugoslavo Kellerman, di Pola, annegato tre settimane fa, e divorato dal pescecane.

Due piloti morti in un incidente aereo

SAVONA, 23. — Un aereo militare è precipitato dopo le 16, per cause non ancora accertate, a poche decine di metri dall'abitato di Borghetto di Santo Spirito. I due piloti sono morti.

Sull'aereo si trovavano il maresciallo pilota Ugo Sottile e il sergente maggiore armiere Nicola Capurzo.

Gli spettatori del tragico incidente hanno assistito impotenti al disperato tentativo del sergente Capurzo di salvarsi, gettandosi col paracadute che purtroppo, data la poca altezza, non si è aperto: egli è precipitato al suolo rimanendo ucciso sul colpo.

APERTA SCONFESSIONE DELL'ACCORDO-TRUFFA SUI SALARI

Anche i lavoratori della C.I.S.L. e U.I.L. hanno scioperato a decine di migliaia

Gli scioperi degli elettrici, degli edili, degli alimentaristi, dei gasisti e dei dipendenti dell'Italcable — La lotta nelle province di Latina, Piacenza e Palermo

Decine di migliaia di lavoratori aderenti alla CISL e all'UIL hanno partecipato alle numerose azioni sindacali per migliori salari e contro l'accordo-truffa. Ciò è comprovato dalle altissime percentuali che hanno caratterizzato ieri lo sciopero di 48 ore dei dipendenti dalle aziende elettriche (che continua oggi), lo sciopero di 48 ore nelle fabbriche di birra (conclusosi ieri), lo sciopero di 24 ore nelle centrali del latte, lo sciopero di 48 ore dei cementieri del gruppo Calce e Cementi (anch'esso terminato ieri) e lo sciopero di 48 ore degli edili cominciato ieri in 19 province; l'azione di questa categoria si svilupperà successivamente con altri scioperi di 48 ore nei vari gruppi di province, fino al 3 luglio.

Eguali considerazioni valgono anche per le numerose e notevoli azioni di lotta attuate ieri sul piano locale, dallo sciopero industriale nelle province di Piacenza e Latina a quello dei tramvieri di Roma. A Torino, a Firenze e a Milano sono frattanto scesi in sciopero totale i lavoratori del gas.

Per quanto riguarda le prossime lotte, è da segnalare lo sciopero di 24 ore indetto per oggi nelle industrie di Palermo. Inoltre, a Torino, i lavoratori della più grande azienda metallurgica esclusa dallo sciopero di ieri l'altro, la Fiat, hanno avanzato alla direzione, tramite le C. I., la richiesta della corresponsione di un acconto di lire 3000, o quanto meno del pagamento delle altre lire 7500 che la Fiat aveva promesso allorchè pagò le prime.

Durante la giornata di ieri vi sono state due nuove sospensioni di lavoro, dalle 10 alle 13,30 e dalle 17 alle 21, dei lavoratori dell'*Italcable*, i quali sono in lotta sul piano nazionale per il rinnovo del contratto e per gli aumenti salariali.

Questa volta, la direzione non ha più tentato di impedire il rientro del personale, come fece nella prima giornata; e ha anche revocato la minaccia di non corrispondere ai lavoratori la paga corrispondente alle ore di lavoro prestate prima o dopo lo sciopero.

Tuttavia la società ha minacciato ancora di ricorrere a multe e sanzioni disciplinari a carico dei lavoratori che non scioperavano per l'intiero turno di lavoro. Naturalmente i lavoratori dell'*Italcable* rispondevano scioperando compatti all'ora prestabilita, con percentuali che sfiorano il 100 per cento.

Chiesto a Gava un colloquio per gli statali

La segreteria della CGIL ha inviato all'on. Gava, ministro del Tesoro, il seguente telegramma:

« La segreteria della CGIL e di rappresentanti dei dipendenti pubblici pregano l'on. ministro di voler concedere un colloquio, allo scopo di illustrare la loro posizione sul problema del trattamento economico della categoria ».

Ieri e oggi in sciopero i complessi orchestrali

I lavoratori dello spettacolo sono in agitazione in seguito al tentativo governativo di escludere il rappresentante della loro federazione unitaria (la FILS) dalla Commissione interministeriale per la disciplina giuridica e per la erogazione dei fondi a favore delle manifestazioni teatrali e di musica.

Numerose proteste sono state prospettate in merito dai lavoratori (aderenti, nella quasi totalità, alla FILS e alla CGIL) al sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Ermini, senza ottenere però nessuna risposta. L'Esecutivo della FILS non è riuscito a farsi ricevere dal direttore generale dello Spettacolo avv. De Pirro.

In seguito a ciò, i lavoratori del TEATRO ALLA SCALA di Milano, dell'ACCADEMIA DI Santa Cecilia e del TEATRO DELL'OPERA di Roma si sono ieri astenuti dal lavoro. Lo sciopero non è stato effettuato dai lavoratori del TEATRO COMUNALE di Firenze in seguito all'impegno del sindaco La Pira di intervenire nei confronti del governo per patrocinare l'inclusione del rappresentante della FILS nella Commissione.

I lavoratori del teatro SAN CARLO di Napoli e della FENICE di Venezia si asterranno dal lavoro oggi.

Oggi l'incontro con Vigorelli sullo sciopero nel ferrarese

Era stato annunciato che il ministro del Lavoro Vigorelli avrebbe ricevuto ieri i rappresentanti delle parti interessate allo sciopero agricolo nel Ferrarese, per esaminare la possibilità d'una ripresa delle trattative. L'incontro, dopo brevi colloqui separati avvenuti nel pomeriggio di ieri, è stato rinviato a stasera.

Oggi conferenza stampa del consiglio della casa

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 18, avrà luogo l'attesa conferenza stampa organizzata dal Consiglio nazionale per il diritto alla casa, sul progetto governativo di aumento dei fitti. La conferenza stampa si terrà nella sede del Consiglio, in via Emilia 25.

La solidarietà delle donne con i lavoratori in lotta

Il Comitato Direttivo della Unione Donne Italiane ha esaminato l'attività svolta dalle donne italiane e in particolare dai Comitati Provinciali dell'UDI in appoggio ai lavoratori e alle loro famiglie, in occasione delle lotte sindacali.

Le delegazioni, le petizioni, le manifestazioni e le iniziative per organizzare la solidarietà concreta verso le famiglie degli operai e dei contadini in lotta, e l'assistenza ai loro bambini, sono la testimonianza della sensibilità delle donne italiane e delle organizzazioni locali nei confronti di un movimento dalla cui vittoria dipende la serenità e spesso la stessa esistenza di milioni di famiglie di lavoratori.

LA CAMPAGNA DELL'« ORA DI LAVORO »

Cento milioni sottoscritti per la CGIL

La segreteria della CGIL ha esaminato l'andamento della campagna per « Un'ora di lavoro alla CGIL », che è in corso dal mese di maggio. Essa ha rilevato anzitutto il grande slancio col quale in numerose provincie i lavoratori hanno dato il loro contributo versando, in molti casi, l'importo di mezza giornata o di una intiera giornata di lavoro. All'appello della CGIL hanno risposto operai, impiegati, tecnici, braccianti, mezzadri, professionisti, appartenenti a tutte le categorie lavoratrici, di ogni corrente ed organizzazione sindacale. Hanno aderito alla campagna anche molti iscritti alla CISL e alla UIL.

La Camera del Lavoro di Torino ha raccolto 4.119.000 lire; Milano 5.180.000; Genova 4.130.000; Mantova 3 milioni 075.000; Venezia 1 milione 250.000; Bologna 5 milioni 743.000; Ferrara 4 milioni 794.000; Reggio Emilia 5.680.000; Modena 2.650.000; Ravenna 2.155.000; Firenze 3 milioni 100.000; Siena 2 milioni 451.000; Ancona 3 milioni 411.000; Napoli 1.308.000; Bari 4.660.000

Anche se parecchie Camere del Lavoro non hanno ancora fatto pervenire notizie sull'andamento della campagna negli ultimi giorni, *alla data del 2 giugno 1954 sono stati raccolti oltre 100 milioni di lire.*

Tanto più significativi sono i successi finora conseguiti dalle organizzazioni della CGIL, quando si consideri che la campagna si è iniziata e viene condotta in un periodo di lotte sindacali aspre e difficili, che impongono ai lavoratori duri sacrifici. Non vi è dubbio che i risultati di « Un'ora di lavoro alla CGIL » smentiscono — se pur ve ne era bisogno — la campagna di stampa ispirata dalla Confindustria e appoggiata dalle organizzazioni scissioniste, circa il preteso « isolamento della CGIL ». Tali risultati dimostrano invece la sempre maggiore compattezza, combattività, slancio, spirito di iniziativa e forza di attrazione della più grande organizzazione unitaria del popolo italiano: la CGIL.

Riprende lo sciopero nelle campagne mantovane

MANTOVA, 23 — La intransigenza degli agrari mantovani, i quali non si sono nemmeno presentati stamane alle trattative sulla vertenza in corso nelle campagne, ha reso indispensabile la ripresa della lotta. Il comitato provinciale di agitazione ha disposto che, ad iniziare dalle ore zero di venerdì, venga ripreso lo sciopero generale a tempo indeterminato in tutte le aziende capitalistiche che ancora non hanno sottoscritto gli accordi per la concessione degli aumenti salariali.

Trattative per conquistare lo accordo secondo le rivendicazioni dei braccianti sono in corso a Ravenna ed a Gorizia. In piena lotta sono tuttora i lavoratori della terra a Modena.

Accelerata la procedura per le pensioni di guerra

Le decisioni del Consiglio dei ministri — I diritti casuali rinviati a domani

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri mattina a Villa Madama.

Il Consiglio ha approvato un disegno di legge inteso ad accelerare la definizione delle pratiche per la concessione delle pensioni di guerra. Per quanto si riferisce alla fase amministrativa del provvedimento, viene disposto un adeguamento della apposita commissione consultiva, così da rendere possibile il contemporaneo funzionamento di quattro sottocommissioni al giorno. Quanto alla procedura contenziosa, vengono introdotte opportune modifiche e semplificazioni allo scopo di accelerare la decisione dei ricorsi.

Il Consiglio ha poi approvato il decreto con il quale si apportano modifiche all'ordinamento del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, allo scopo di consentire un più rapido esame delle pratiche di sua competenza.

Il Consiglio ha anche approvato un disegno di legge riguardante la concessione alla Regione siciliana del contributo statutario e la determinazione dei rimborsi allo Stato da parte della Regione.

Sono stati inoltre approvati: un contributo straordinario di lire 3600 milioni alla cassa sovvenzioni antincendi per provvedere all'ampliamento delle caserme dei Vigili del Fuoco e delle scuole centrali antincendi, nonchè al rinnovamento dei natanti adibiti ai servizi antincendi nei porti; la proroga dei termini per la cessazione del corso legale e la prescrizione dei biglietti di Stato fino a lire 100 e per la sostituzione di essi con nuove monete metalliche. (Tali termini vengono stabiliti rispettivamente al 31-12-1956 per i biglietti fino a lire 10 e al 21-12-1957 per i biglietti da lire 50 a lire 100); uno schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente il riconoscimento giuridico della Unione Italiana delle Camere di Commercio.

Il ministro Piccioni ha infine svolto una relazione sulla politica estera, anche in rapporto alle dichiarazioni che avrebbe pronunciato di lì a poco al Senato, a chiusura del dibattito per l'approvazione del bilancio del Ministero degli Esteri. Sulla relazione hanno interloquito quasi tutti i ministri. Il Consiglio tornerà a riunirsi domani per la definizione dei diritti casuali.

UNA ASTIOSA REQUISITORIA AL PROCESSO MANZONI

Il P.G. Villacci si accanisce contro i partigiani e l'Unità

Il magistrato chiede la conferma dei tredici ergastoli a carico di Silvio Pasi e dei suoi compagni, dopo aver già richiesto una uguale pena per i 7 di Voltana

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ANCONA, 23. — Al processo Manzoni si sono avuti oggi due compleanni: uno è stato quello di un imputato, il partigiano Silvio Pasi: stamane, pochi istanti prima che incominciasse l'udienza; Gigina, la sua compagna, da un angolo dell'aula della Corte d'Appello di Ancona ha sussurato: « Auguri, Silvio; auguri e buon compleanno anche a nome della nostra piccola Lia ».

L'altro è invece un anniversario ingrato: un anno fa Edoardo Villacci pronunciò la sua iniqua requisitoria contro tutti gli imputati, passata alle cronache per i suoi venti ergastoli. A un anno preciso di tempo, il calendario della Corte d'Appello di Ancona ha voluto far coincidere il 23 giugno con la nuova requisitoria della pubblica accusa.

E il Procuratore generale non ha smentito sè stesso. Ricalcando la tesi della responsabilità dei sette latitanti e dei partigiani in carcere, ha concluso chiedendo la riconferma dei tredici ergastoli a carico di Silvio Pasi e degli altri, dopo che nei giorni scorsi tradendo una enórme contraddizione, aveva chiesto un'identica pena per i sette voltanesi.

Gran parte della sua requisitoria il Procuratore Generale l'ha dedicata ancora una volta alla stampa e, manco a dirlo, all'*Unità*, perchè questo nostro giornale ha sposato la causa della resistenza e dei partigiani ingiustamente perseguitati.

A proposito della causale politica, il P. G. ha sostenuto che c'è netta distinzione fra il delitto politico in genere, definito dall'art. 8 del Codice Penale, e il delitto politico antifascista. Nel primo caso gli imputati beneficeranno di una riduzione di pena in base al condono. Il delitto politico antifascista porterebbe, invece, alla concessione della amnistia ai sensi dell'art. 1 del decreto del 17 novembre 1954, con la conseguente estinzione totale della pena. Secondo il Procuratore Generale, il caso Manzoni sarebbe da classificare tra i delitti politici e non nella specie dei delitti antifascisti.

In apertura di udienza, l'on. Leonetto Amadei, ultimo dei difensori dei sette di Voltana, assolti dalla Corte di Macerata, aveva concluso la sua arringa.

GIANNI GIADRESCO

Una manifestazione dell'ANPI a Messina

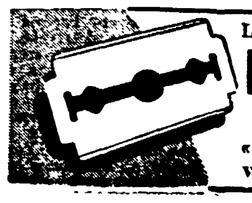
Sabato 26 e domenica 27 giugno avrà luogo a Messina una importante manifestazione promossa dall'ANPI. La convocazione a Messina della Presidenza onoraria dell'ANPI e dell'Esecutivo nazionale, con la partecipazione dei dirigenti delle ANPI Meridionali, vuole sottolineare — nel suo decennale — il fatto che la Resistenza è stata un avvenimento di carattere nazionale per cui nord e sud hanno contribuito con lo stesso spirito e lo stesso slancio alla lotta contro il nazifascismo.

Vi sarà una seduta solenne sabato 26 presso la Camera di Commercio. L'oratore ufficiale sarà il sen. Emilio Lussu che svolgerà il tema: « Il Sud e il Decennale della Resistenza ». Domenica 27 gli ospiti di Messina saranno ricevuti dal Sindaco e vi sarà la consegna della cittadinanza onoraria di Pontremoli (Massa Carrara) alla memoria del Caduto Antonio Siligato, decorato di medaglia d'oro al valor militare. Sempre nella giornata di domenica alle ore 18,30 avverrà la consegna della bandiera offerta dall'ANPI di Siena all'ANPI di Messina.

La manifestazione si concluderà con un discorso dell'onorevole Luigi Longo

Lopez Raymundo è libero

CITTA' DEL MESSICO, 23. — Gregorio Lopez Raymundo, il giovane dirigente spagnolo antifranchista è stato liberato e si trova attualmente nel Messico. La liberazione di Raymundo è stata salutata come una grande vittoria della gioventù di tutto il mondo che si è battuta tenacemente per la sua liberazione.



LA LAMA PER TUTTI
HELVETIA BLU
10 lame - L. 150
« RECORD » MILANO
Via Salvagnoli, 8 - Tel. 600.112

CONCETTO MARCHESI

Siano rese grazie

Siano rese grazie alla grande Unione stellata americana per una tenue impresa che getta però tanta luce; siano rese grazie al Dipartimento di Stato per avere adunato e armato nell'Honduras alcune bande mercenarie al comando di un avventuriero e averle gettate con tutti i conforti bellici all'assalto del Guatemala, piccolo e nobile paese che conserva nell'immenso territorio delle due Americhe il senso dell'onore. Vero prodigio, anzi intollerabile prodigio, in uno sterminato continente ricco di tutti i beni e di tutti i traffici della terra, conservare il senso dell'onore.

Al governo degli Stati Uniti si possono rendere grazie qualche volta, come a chi chiarisce una verità resa ormai incontestabile. Non mi riferisco alla gente venduta o di malaffare a cui la mistificazione rende più saporoso il delitto: parlo della gente che tarda molto a vedere le cose quali sono e come sono. L'America adesso nella sua inesausta generosità ha mostrato a tutti la chiave che apre la porta del Guatemala come quella della Corea e di altre nazioni ridotte in servitù che bisognerà presto liberare mercè la sua fine astuzia di grande impero civilizzatore e umanitario. Il Guatemala è una piccola repubblica che vuol vivere libera e indipendente fra una vastissima cintura di molto più grandi paesi dove si apprezza il quieto vivere nutrito di traffici, di prepotenze e di baratterie. Il Guatemala si è rifiutato di entrare in quell'Unione panamericana che i missionari del gangsterismo statunitense hanno messo insieme sotto l'insegna dell'anticomunismo. Ora le cose del mondo si sono enormemente semplificate: chi non è col Dipartimento di Stato è un comunista, chi non è con la Segreteria Vaticana è un materialista e un comunista: così anche il Guatemala è divenuto un paese comunista che ha sotto di sè una massa di schiavi e contro di sè una schiera di angeli liberatori cui gli uomini di Washington prestano le ali di provvidenziali bombardieri.

Contro la Corea del Nord gli Stati Uniti mossero la macchina del loro sgherro sud-coreano, naturalmente per liberare i fratelli oppressi: e quando i fratelli oppressi avevano già schiacciato i loro liberatori, intervenne l'ONU con la bandiera stellata sovrastante alle altre bandiere per impegnarsi in una guerra tra le più disonoranti e disonorate: e allora fu fatto credere a chi aveva voglia o interesse di credere che l'aggressione era venuta dal Nord.

Per il Guatemala la situazione è più semplice, più franca, più giovialona, più degna della risolutezza *yankee*. Il signor Foster Dulles aveva già preannunciato pochi giorni prima l'intervento armato nel Guatemala: ma il signor Dulles e gli altri suoi compari di governo, oltre alle bombe di vario genere che non sono più di esclusiva marca USA, dispongono in molti luoghi di un vile materiale umano a cui possano dare, oltre i mezzi distruttivi, il mandato di aggredire. Nel Guatemala il mandatario è certo colonnello Carlos Castillo Armas che a capo dei suoi degni uomini ha costituito «l'esercito di liberazione nazionale» oltrepassando in alcuni punti il confine guatemalico. Aggressione da briganti finanziati e armati dagli Stati Uniti per proteggere il continente americano «dall'influenza del comunismo internazionale». E il 21 giugno il *Popolo del lunedì*, giornale della Democrazia Cristiana, che portava nella sua pia testata il nome di S. Luigi Gonzaga, santo il 21 giorno, chiamava il colonnello Armas «comandante delle forze anticomuniste».

Grazie, di cuore. Credo che ormai sia tutto ben chiaro quello che si pensa al di là del Tevere e quello che si spera al di là dell'Oceano. Non è facile discernere il grado della capacità a delinquere di un uomo o di un governo o di una classe sociale. Questo difficile compito è ormai superato nei riguardi di quella che anche l'on. Scelba chiama «civiltà cristiana occidentale» oppure più semplicemente «Federazione europea».

Giorni fa, il 18 giugno, in una delle ineffabili interviste della Radio Italiana, due dei più qualificati rappresentanti della socialdemocrazia dicevano in sostegno della C.E.D. che l'Internazionale socialista ha sempre mirato alla Federazione europea la quale deve avere le sue solide basi nella unificazione militare. Fa una certa impressione sentire parlare di Internazionale socialista. Curioso destino delle parole attraverso la storia. Il Partito Socialista esiste ancora, florido e forte; ed è accanto a noi. Ma quella Internazionale socialista è una naufraga fatiucchiera e miniglioma tratta a salvamento nelle acque grasse del capitalismo.

Quante volte è stato detto, con monotona stupidità, che noi siamo i servi della Russia! Noi amiamo la Russia ma non siamo i suoi servi; saremmo i suoi peggiori nemici se amassimo quel grande paese col cuore dei servi. I federalisti europei sono i servitori dell'America, ma non amano l'America, perchè non si ama il padrone anche quando si fa grosso il salario della servitù.

IMMAGINI DEL GUATEMALA

CITTA' DEL GUATEMALA — Il ministro degli Esteri del governo guatemalteco, Guillermo Toriello (al centro, con gli occhiali neri), portato in trionfo dai suoi compatrioti al ritorno dalla Conferenza di Caracas, nel marzo di quest'anno. Nella capitale venezuelana, Toriello aveva coraggiosamente difeso i diritti di libertà e di indipendenza dei popoli dell'America latina, respingendo il tentativo compiuto dagli S.U. per intromettersi negli affari del paese

LE OPERE COMPLETE DEL POETA MILANESE

Il realismo di Porta

Un grande interprete della vita del suo tempo - Dal regime napoleonico al dispotismo austriaco - Rassegna della miseria pretesca e nobilesca

Alla fine del Settecento e all'inizio del secolo successivo i milanesi non rimasero indifferenti al continuo avvicendarsi dei loro padroni austriaci e francesi. Tra quelle repentine vicissitudini politiche, tra quell'alterno e catastrofico mutare di fortune economiche e sociali, cominciarono a formarsi idee nuove che posero le premesse del futuro risorgimento. Gli illuministi dell'età precedente, i Parini, i Verri, i Beccaria, si erano limitati ad auspicare una serie di riforme amministrative paternamente elargite dall'alto; ora invece si reclamavano le più recenti conquiste del progresso morale e civile, quelle di cui si vantava la Francia. La fine dell'oscurantismo clericale e dei privilegi di casta, l'uguaglianza della legge, la libertà di coscienza, la libertà civile e politica, erano beni a cui ormai si sentiva di non poter rinunziare. Certo, l'esperienza aveva insegnato che il godimento di questi beni era precario o addirittura impossibile finchè la nazione fosse rimasta divisa e inerme, alla mercè degli stranieri. Ma intanto, mentre l'indipendenza della penisola rimaneva ancora un miraggio lontano, la lotta tra la nuova moralità e i pregiudizi morali religiosi e politici si esprimeva nell'letteratura, la sola arma che il dispotismo, sia austriaco sia francese, potesse tollerare entro certi limiti.

Le poesie di Carlo Porta, di cui è uscita ora una bella edizione critica e integrale a cura di Dante Isella (Ricciardi, «La Nuova Italia», 1954), nascono tra quelle vicende storiche e in quel clima morale. La grandezza loro deriva dalla illuminata coscienza del poeta, che non fu inerte spettatore della vita milanese del suo tempo, ma condivise e abbracciò le nuove idee, ve ne fu il contributo delle sue convinzioni e ne fu uno dei più eloquenti interpreti. Perciò le sue poesie non si risolvono in una pittura oggettivamente spassionata delle cose e degli uomini, e meno che mai lo scrittore si abbassa a condividere le manifestazioni più restrive del popolo, a compiacersi dei suoi vizi e delle sue miserie. Nella concreta evidenza delle immagini, nella ricchezza e nella carnalità del linguaggio, c'è sempre la diritta moralità del poeta, il suo attivo collaborare a un moto di progresso civile e morale, la sua aspirazione a un'umanità migliore. Perciò le sue figure sono molto di più che una serie di schizzi e di macchiette caricaturali: sono invece una galleria di ritratti, di caratteri, di tipi, che in virtù della loro fortissima impronta individuale assurgono a un significato più vasto e universale.

In questo senso il realismo del Porta si pone accanto a quello del Manzoni, sia per la potenza dell'arte, sia perchè ne fu il necessario complemento, la necessaria integrazione: testimonianza eloquente e persuasiva dell'apertura e della ricchezza del nostro primo romanticismo, che solo per una miope visione delle cose si suole identificare e assimilare nella scuola manzoniana. Nella scoperta del mondo umano che i romantici vennero operando, per la sua educazione, per la sua cultura e per la sua stessa crisi religiosa il Manzoni fu indotto a vedere le cose dall'alto, a spaziare nei supremi dibattiti morali. Perciò il peso negativo dell'umanità, le zone equivoche, meschine, volgari, tanto nelle sfere sociali più alte, quanto nei ceti più bassi dove l'umanità è schiacciata e deformata e scende fino al fango, egli le guardò con distacco; su questo terreno getta solo uno sguardo penetrante, ma non osò inoltrarvisi e procedere fino in fondo. Il suo mondo poetico era da questa parte sbarrato da un cancello, di cui egli non aveva o non potè avere la chiave. Lo riprese invece il Porta. E con la sua lucida e spregiudicata moralità, e giovandosi soprattutto del linguaggio suo — il più puro e il più realistico dialetto milanese, che gli offriva una libertà di espressione pressochè illimitata — egli potè scoprire e portare all'evidenza dell'arte, insieme coi bassifondi sociali, anche quella della coscienza, con un'energica rappresentazione che non ha nulla da invidiare a Balzac. Potè rivelare un'impressionante topologia umana, che denunciava da se stessa la sua condanna o la sua redenzione.

✪

L'orientamento politico del Porta era in sostanza quello della più avanzata cultura milanese. Apprezzava i vantaggi del regime napoleonico, quelli che derivavano dai principi della grande rivoluzione e che ne costituivano ancora il contenuto giacobino: il codice civile, la creazione dello Stato moderno, laico e borghese. Questi benefici erano però oscurati e avviliti dalla soggezione politica, dal dispotismo burocratico e militare; e qui era la sorgente del suo sentimento antifrancese. Ma il dispotismo austriaco gli era assai più odioso, perchè era senza contropartita e distruggeva anche quel poco bene che Napoleone aveva portato. Con gli austriaci si instaurava il regno del «beato asperges del bastone», il clericalismo, la bigotteria, le forze più retrive e reazionarie rialzavano la cresta e spadroneggiavano. Questi erano i suoi sentimenti politici. Ma egli, che non poteva mettersi a rischio di perdere il suo modesto impiego di vice cassiere del debito pubblico, doveva andare molto cauto nell'manifestare e mettere quello contro il governo austriaco. Perciò il suo atteggiamento antiaustriaco egli poteva esprimerlo solo indirettamente e per oggetto bene non bisogna fermarsi, come finora si è fatto, all'ironia del *Brindes de Meneghin a l'Ostaria* o ad altri suoi versi minori, ma bisogna considerare il valore politico che ebbe per lui la polemica anticlassicista.

Carlo Porta in un ritratto dell'epoca

L'interesse di questa polemica spassosissima e a volte anche feroce non si esaurisce nelle idee letterarie che il poeta vi enuncia. Egli non era un teorico, non era un sistematore di idee. Non appena si riaffacciarono le prime avvisaglie della nuova scuola, la sua adesione al romanticismo fu immediata, spontanea, istintiva, perchè egli era nato romantico prima del romanticismo stesso; e nelle nuove idee trovò solo la sanzione teorica di quello che era sempre stato il suo proprio e naturale sentimento poetico. Ma la sua polemica non sarebbe riuscita così aspra e così efficace se il Porta, come del resto con varie sfumature anche gli altri romantici e lo stesso Manzoni, non vi si fosse sentito impegnato moralmente e politicamente. I suoi colpi contro il classicismo sarebbero stati sagrati se essi avessero dovuto colpire solo un fantoccio letterario. Invece, attraverso la miseria di quella letteratura, apparentemente disinteressata e gelosa custode della tradizione nazionale, effettivamente collaborante col dispotismo politico, pietrosa dello straniero, il Porta mirava alle forze reali che tenevano su quel fantoccio. Il classicismo letterario, insomma, si compendiava per lui in quell'oscurantismo morale e religioso che egli aveva sempre combattuto e che ora gli austriaci avevano rimesso sugli altari.

✪

La più larga zona della poesia del Porta è occupata da una sorprendente rassegna della miseria pretesca e nobilesca. Sfilano figure di preti e di frati zotici, ignoranti, famelici; e beghine scosche, dame altezzose e taccagne, nobili boriosi il cui mestiere e quello di «boffà de dree» agli arciduchi austriaci. La vena del poeta sembra inesauribile nel tracciare causticamente codesto mondo della superstizione, dell'ipocrisia, dell'empietà. Sbeffa la grossolana credulità nei miracoli, come in *Tra Dindaitt*, che «ammalà stant el pes del fabriann» (deretano) se ne vola per aria come una bolla di sapone, ritorna al convento dopo centododici anni, poi muore, e i frati ne festeggiano l'anniversario «con dò pittanz de più dell'ordinari». Nella *Messa nocciaa* smaschera il santocchio che col pretesto di andare in Duomo alla messa dell'alba se ne va al bordello, paga con moneta falsa, suscita un pandemonio, e fa ancora in tempo a tornarsene a casa, a letto, a celebrare la «messa nuova» con la moglie. Denuncia la beffarda impudenza dei preti che durante i funerali intercalano alle frasi del Miserere i loro discorsi di vino, di politica e di osterie. Il sacro si mescola al profano. Donna Fabia si fellona di esser nata nobile invece che «cittadina, merciaia o simil fango», perchè siccome le gerarchie terrene sono simbolo di quelle che fanno corona a Dio, ella può godere quaggiù «di un grad ch'è riflession — del grad di Troni e di Dominazion». Nella *Nomina del cappellan* il prete di casa finisce per essere scelto dalla cagnetta Lilla, e il poeta deride insieme tutti quei preti che si sono precipitati al palazzo come uno stormo di corvi e la sussiegosa insolenza della gran dama. La più ragionevole conclusione a cui si possa giungere, dopo aver passato in rassegna la mentalità e la condotta di tutta questa sordida gente, è quella di *On miracol*, che la giustizia divina è una «giustizia bolognina».

✪

Tra le poesie nate da questa ispirazione satirica, e anche tra quelle sul romanticismo, vi sono già alcuni indiscutibili capolavori, i quali però non dànno ancora la misura esatta della grande arte del Porta. Quello che c'era in lui di più complesso e di più profondo egli lo disse interamente quando modellò le figure di Giovannin Bongee, di «Marchionn di gamb avert» e della Nanetta del Verzee. Questi sono i poveri insetti che vivono negli scantinati della piramide sociale, da non confondersi però coi preti «ciccioritt», che pur non essendo socialmente più in alto fanno sempre parte di un'altra casta: non sono vittime, ma fieri strumenti di oppressione.

Anche queste tre figure sono create con un procedimento che riesce nel complesso tra umoristico e comico. Il Porta non era un predicatore, e non assumeva facilmente i toni scoperti dell'indignazione e dell'invettiva. Egli ritraeva la realtà al vivo, con le sue deformazioni e le sue sorprese; e perciò, anche dove riesce più mordente, il risultato satirico rimane intimamente connaturato alla rigorosa osservazione della creazione. Ma qui ogni ombra di satira e di irrisione si dissolve, e la comicità è sostituita da una forza più pura, di quella satira e tutta interiore polemica che è propria della grande poesia.

Questi sono i poveri diavoli che per un verso o per l'altro non riescono a vivere in pace come vorrebbero; per essi ogni passo innocente si muta in velenosi ostacoli a subire ogni sopruso, cercano almeno di salvare la faccia con una mostra di maniere sovraccaricate, ricercate e rimarcate dalla sorte, finiscono a nome dei loro sentimenti migliori. E c'è in questi esseri un fondo di bontà e di onestà, una base di dignità umana, che così nella e riscossa il poeta non aveva trovato nei suoi nobili e nei suoi preti. Questa non è l'umanità da sopportare.

Anche Nanna, l'angelicissima pescivendola che per troppo amore al suo perduto zanzo va a finir prostituta, e a un suo cliente tra una «prostituzione» e l'altra, racconta la propria storia tutt'altro che edificante, nel fondo stesso in cui è caduta mantiene ancora una elementare capacità di riscatto che lo scrittore non credette di dover concedere nè alla marchesa Travasè e Donna Fabia Fabron-De Fabron. Soprattutto in questa storia, dove si anticipa un tema che fu poi tanto sfruttato dal romanticismo e che ancora oggi non si è esaurito, il realismo del Porta mostra insieme la sua più cruda trivialità e il suo volto più umano.

GAETANO TROMBATORE

LO SCIOPERO AGRICOLO NEL FERRARESE AL 21. GIORNO

Prove di forza e di maturità dei braccianti della "bassa,,

Ieri, per decisione della Federbraccianti, i lavoratori hanno pulito di propria iniziativa 278 stalle ed hanno accudito 5230 capi di bestiame - Anacronistico "ukase,, del prefetto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FERRARA, 23 — *Stamattina il prefetto di Ferrara ha emesso una sentenza in base alla quale si fa obbligo «a chiunque tiene in esercizio una stalla e a quanti vi siano addetti a qualsiasi titolo, di provvedere all'immediata rimozione del letame attualmente accumulato e di depositarlo nelle concimaie».*

Siamo con oggi al 21. giorno dello sciopero a tempo indeterminato proclamato dai 120 mila braccianti della provincia di Ferrara e, al punto in cui sono le cose, l'ordinanza prefettizia ha un sapore anacronistico: infatti prima ancora che essa fosse emessa, i braccianti, negli scorsi giorni, per evitare la diffusione di malattie fra il bestiame, avevano già deciso di intervenire di loro iniziativa e di rimuovere il letame, la dove una qualche minaccia di infezione si fosse profilata. Proprio oggi si è appreso che in 5 comuni della «bassa» (Copparo, Jolanda, Migliorino, Massa, Ostellato), per iniziativa dei lavoratori sono state pulite 278 grandi stalle e sono stati assistiti 5230 capi di bestiame.

Nel Ferrarese ci sono 110 mila capi bovini, di cui 60.000 nella «bassa». Lo sciopero, come dicevamo, è entrato nel suo 21. giorno, ma l'agitazione dura da 50 giorni: ebbene, fino ad oggi, sono decedute, come viene riferito da fonte ufficiale, solo 20 bestie. Bastano questi dati a sbugiardare la campagna propagandistica inscenata dai grossi quotidiani governativi per far credere all'opinione pubblica che a causa della tattica adottata dalla Federbraccianti, il ricco patrimonio zootecnico del Ferrarese stia andando perduto.

In verità, sono i grossi agrari che, invece, si proclamano disposti a far morire fino all'ultimo loro capo di bestiame prima di venire ad un accordo. E il loro atteggiamento, come vedremo in seguito, è determinato da esigenze di carattere non economico, ma politico. Essi resistono esclusivamente per ottenere una affermazione in questa zona dove così avanzato e maturo è il movimento sindacale e politico dei lavoratori. Per raggiungere lo scopo, essi sono disposti a perdere milioni di profitti e a lasciar morire le bestie che rappresentano una importante frazione di tutto il patrimonio zootecnico nazionale.

Diversa è la posizione dei braccianti. In 50 giorni di lotta essi hanno affrontato sacrifici sempre più duri. Oggi nelle famiglie dei lavoratori, esauriti i magri risparmi, ci si nutre con un tozzo di pane nero e una cipolla.

Polizia e agrari

Nella zona sono state concentrate, secondo notizie ufficiali, nove compagnie mobili, tra Celere e carabinieri. E la forza pubblica agisce come se fosse una polizia privata al servizio degli agrari. Valga per tutti l'esempio di Tamara. Tamara è una frazione del comune di Copparo. Nei giorni scorsi vi ebbe luogo una manifestazione di braccianti per chiedere una rapida conclusione delle trattative allora in corso. Dopo la manifestazione, per rappresaglia, un reparto della Celere irruppe in paese e andando di casa in casa a prelevare le biciclette dei braccianti. Le biciclette vennero posate sulla strada e su di esse, poi, si fecero passare i pesanti autocarri dei reparti.

Nonostante le provocazioni, i lavoratori hanno conservato la calma e non si sono lasciati sopraffare dall'esasperazione. Essi conducono la lotta, in mezzo a mille difficoltà, ma con estrema accortezza. Il contegno degli agrari ha provocato un inasprimento dello sciopero e si è dovuti arrivare a una sospensione parziale del governo delle bestie. La sospensione certamente porta un danno agli agrari e rappresenta un efficace sistema di pressione per costringerli a trattare; ma essa viene attuata con grande oculatezza i lavoratori, pur continuando efficacemente lo sciopero, si sono assunti il compito di salvare al tempo stesso il patrimonio zootecnico della provincia. Alle bestie è stato assicurato un pasto giornaliero caso per caso, e i comitati di agitazione intervengono perchè siano prese tempestivamente tutte le misure necessarie a scongiurare danni irreparabili. E' ormai accertato che la causa della morte di quei 20 bovini va ricercata proprio nell'intervento della forza pubblica: celerini e carabinieri inesperti (per la quasi totale assenza di cruMiri) si sono messi a governare le bestie e a dar loro cibi nocivi per quantità e qualità.

La forma di lotta adottata dai braccianti, dunque, si presenta irta di difficoltà e di sacrifici, proprio perchè essa esclude ogni forma di estremismo: per questo l'odierna ordinanza prefettizia ha quel sapore anacronistico cui accennavamo. A salvare le bestie i lavoratori stavano provvedendo prima ancora che il signor prefetto se lo ricordasse. Così l'ordinanza non può non essere interpretata alla luce del vero scopo che essa si prefigge di raggiungere: mascherare l'iniziativa presa dai lavoratori e provocare i braccianti. L'ordinanza rappresenta un intervento illecito, le messo in atto nel tentativo di limitare la libertà di sciopero sancita dalla Costituzione. In base alle leggi sanitarie vigenti, semmai, il prefetto potrebbe solo imporre ai proprietari di pulire le loro stalle.

Gli inviati dei grandi quotidiani governativi, che sono qui da diversi giorni, continuano a versare lacrime sulle bestie cui è stato ridotto il pasto, sul grano che sta maturando e minaccia di non essere tagliato, se prosegurà lo sciopero.

Ma perchè i braccianti sono stati costretti a scioperare si guardano bene dal dirlo.

Testimonianze

La recente inchiesta sulla miseria effettuata dalla Commissione parlamentare presieduta dall'attuale ministro del Lavoro Vigorelli a proposito di questa provincia ha rilevato tra l'altro che «... a La Mesola molte famiglie scendono ad un reddito annuo medio di L. 60000», che a Lagosanto «...il 70%» della popolazione acquista correntemente il pane a credito ed avviene che su 5 o 6 quintali depositati presso il mulino, una famiglia è costretta a cederne due o tre per assistere un malato»; «...tra i malati di affezioni polmonari è da notare inoltre l'alta percentuale dei bambini che sono colpiti per insufficienza di vitto oltre che per le misere condizioni in cui vivono: oltre 70 000 braccianti non godono di alcuna assistenza».

All'inizio dell'agitazione, la Confagricoltura provinciale, alla cui testa sono gli esponenti del capitale finanziario e di grosse aziende agricole-industriali come l'Eridania e la Società Bonifiche Terre Ferraresi, dichiararono di non poter scendere a trattative perchè lo sciopero non aveva nessuna giustificazione economica, ma si proponeva finalità politiche. Quali? In chiesto Si tratta, risposero, di uno sciopero contro la CED. Affermazione assurda che non potè essere a lungo sostenuta. Certo, anche i braccianti ferraresi sono contro la Comunità Europea. Che cosa però potevano avere in comune le 15 lire di aumento orario richieste per i braccianti, o le 1600 lire di aumento mensile per i salariati, con la CED?

Resistenza politica

Ed allora, ecco i papaveri della Confagricoltura passare ad una nuova argomentazione per sfuggire al nocciolo del problema. Si tratta di uno sciopero attuato per fare nella provincia una prova generale della rivoluzione in Italia, dissero. Affermazione quanto mai stupida, e che tuttavia i giornalisti di destra non si vergognano di riprendere nelle loro corrispondenze. Ancora questa mattina sul Corriere della Sera Cesco Tomaselli scriveva candidamente: «E' evidente che si vuol dare una spallata all'economia nazionale impoverendo vieppiù il Paese, dato che il tuo ultimo dei comunisti e il rovesciamento dell'ordine attuale e l'instaurazione della dittatura di partito».

Cose che non si sentono più di far ricorso ormai nemmeno ai dirigenti della Confagricoltura ferrarese, i quali hanno infine ripiegato su una nuova posizione difensiva. Essi sostengono che le aziende non possono concedere aumenti nella misura richiesta dalla Federbraccianti, altrimenti andrebbero alla malora.

In provincia di Ferrara ci sono circa 12.000 coltivatori diretti che, quasi tutti, senza alcuna pressione hanno già spontaneamente concesso ai braccianti gli aumenti richiesti e non sono andati in fallimento. Inoltre 700 agricoltori ferraresi fra medi e grossi, hanno anche essi, aderendosi di obbedire agli ordini della Confagricoltura, concesso gli aumenti, e non sono andati in fallimento. Nelle province di Bologna, Piacenza, Parma, Rovigo, Milano, da tempo sono stati concessi gli aumenti sia ai salariati che ai braccianti e qualche volta in misura maggiore, e nessuna azienda è andata a rameng.

Perchè proprio in provincia di Ferrara i grossi agrari non vogliono venire ad un accordo? Eppure i loro profitti sono ancor più elevati che in altre province. Qui, su 75 000 ettari di terra concessi in affitto, gli agrari ricavano, di sola rendita fondiaria, oltre cinque miliardi l'anno. Nelle grosse aziende il profitto capitalistico raggiunge il 16% del valore del prodotto vendibile. Si tratta di guadagni enormi, che verrebbero appena scalfiti se fossero concessi, sulle attuali paghe di fame, gli aumenti richiesti.

Con le somme perdute fino ad ora per lo sciopero, gli agrari avrebbero potuto agevolmente coprire le spese di un'annata deriranti dagli aumenti salariali richiesti, ma hanno preferito perdere quelle somme piuttosto che concedere quegli aumenti.

La resistenza agraria a Ferrara ha dunque uno scoperto carattere politico. In questa provincia il capitale finanziario è presente in maniera massiccia nelle campagne. Basti pensare che nella Bonifiche Ferraresi è interessata la FIAT. Ne si deve dimenticare che proprio in queste campagne ebbe origine il fascismo nel 1919.

Qual'è il contegno delle autorità, qual'è la funzione che sta svolgendo l'Ente Delta e quali sono i propositi dei 120 mila braccianti ferraresi, esamineremo nelle nostre prossime corrispondenze.

RICCARDO LONGONI

PARIGI — La nipote del celebre drammaturgo scandinavo Enrico Ibsen è giunta nella metropoli francese con la «troupe» del Det Nye Teater di Oslo, che partecipa al Festival internazionale d'arte drammatica. Eccola fotografata accanto al busto dell'avo insigne nel Teatro Sarah Bernhardt

Avvenire dell'Europa?

Ad un importante dibattito organizzato dalla AS. PRO. MO. RE hanno partecipato il padre R. Spiazzi, A. C. Jemolo, Giorgio Fenoaltea e Giuliano Pajetta

Sempre più frequenti si fanno, nella città italiane, i punti di incontro e i dibattiti ed i colloqui tra i cittadini di diverse parti politiche e di diverse fedi religiose, sui gravi problemi del mondo attuale. Sempre più frequenti sono le polemiche e discussione tra il mondo comunista e il mondo cattolico, che già ebbero autorevoli precedenti. In questo quadro un avvenimento di rilevante importanza è stato il dibattito che ha avuto luogo ieri a Roma, nei locali della Associazione artistica internazionale organizzato dalla Associazione per il progresso degli studi morali e religiosi. Il tema «Verdetto del giorno era di brucante interesse: «Frattura o saldatura dell'Europa nell'incombente clima atomico». Ma un interesse ancora maggiore di quello destato dal tema proposto nasceva dalla personalità degli oratori che avrebbero preso parte al dibattito, vi era infatti il noto studioso cattolico, professor C. A. Jemolo e l'avvocato Giorgio Fenoaltea ed accanto al padre Raimondo Spiazzi, noto predicatore cattolico, avrebbero dovuto prendere la parola l'onorevole Piero Calamandrei e il compagno senatore Ambrogio Donini. Purtroppo non hanno potuto intervenire sia il professor Calamandrei, nè il compagno Donini, impegnato in un voto al Senato. Al posto di quest'ultimo ha parlato il compagno onorevole Giuliano Pajetta.

Ciò che innanzitutto va messo in rilievo, e salutato come fatto positivo, è la circostanza stessa che il dibattito ha avuto luogo, e con pieno successo. Nonostante certe pressioni intimidatorie che si erano avute nei giorni scorsi, numerosi sacerdoti hanno attentamente seguito le parole degli oratori, mescolati al fortissimo pubblico che gremiva la vasta sala. Ed occorre dire, in secondo luogo, come giustamente ha rilevato il presidente della AS. PRO. MO. RE, Raniero Nicolai, che ad una bella e giusta conclusione si è giunti: tutti gli oratori, infatti — ed il padre Spiazzi anche egli — hanno riconosciuto che è oggi urgente operare, per usare la espressione del predicatore, una «sintesi» delle diverse voci ed opinioni, in base a principi generali egualmente accettati. Il padre Spiazzi ha respinto, nella sua replica all'intervento di Giuliano Pajetta, il sospetto che era potuto sorgere per il suo precedente dire, troppo schivo dei problemi reali, e troppo attento a portare ogni argomento su un piano metafisico: il sospetto cioè che egli fosse per mantenere una falsa divisione del mondo. No, egli ha detto, è chi divide il mondo in buoni e cattivi è un manicheo. E il manicheismo è una eresia anticattolica. Bisogna prendere il buono dove c'è, e respingere il male, da qualsiasi parte venga.

Questa posizione finale del padre Spiazzi è stata molto favorevolmente commentata. Così come è stata messa in rilievo dal pubblico la affermazione decisa che C. A. Jemolo, pur dopo un intervento troppo pessimista sulla possibilità di un colloquio immediato, ha voluto esprimere: «La CED è la sepoltura dell'Europa». E su questo tema concreto, appunto, il dibattito era stato portato, dapprima dal puntuale intervento di Giorgio Fenoaltea che ha auspicato la ricerca di una Europa veramente unitaria, quale soltanto si era trovata nei grandi moti del 1848 e nella Resistenza, e poi dal deciso e documentato argomentare di Pajetta. Partendo dal principio che oggi l'umanità vive in un periodo in cui il pericolo di guerra può segnare la fine della civiltà, egli ha messo in guardia contro la facile illusione che il possesso della bomba A o H da parte di molti Stati possa di per se scongiurare il pericolo. Il pericolo c'è e bisogna combatterlo con mezzi adeguati, trovando cioè i modi di una vera sicurezza europea. Pajetta si è rifatto alle proposte di Molotov per la sicurezza europea, e si è dichiarato francamente ottimista sugli sviluppi della situazione: lo armistizio in Corea, la conferenza di Berlino e quella di Ginevra, l'incontro tra Mendes-France e Ciu En-lai e quello che ci sarà tra Ciu En-lai e Nehru inducono i popoli alle più grandi speranze. Bisogna evitare che il nostro continente diventi un campo di battaglia. Occorre discutere, incontrarsi, trovare il modo di intendersi. L'appello di Pajetta non è stato come abbiamo detto senza risposta. Il folto uditorio ha manifestato con lunghi applausi la sua soddisfazione.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

FOLLA RADA IERI NOTTE FRA I BANCHI E LE OSTERIE

La festa di San Giovanni non soddisfa più "er ciociaro,,

Sconsolate considerazioni del più vecchio oste del quartiere Proteste contro il comitato fantasma - Le notti di un tempo

Con un cielo clemente — forse grazie al santo — ed anche con un falcetto di luna tra le stelle del cielo sereno si è aperta ieri la tradizionale festa di San Giovanni, la festa che ha costituito sempre il gran richiamo dei romani.

Le vie d'accesso alla piazza tutte ripiene di bancherelle che spacciavano ad un soldo gli aggeggi di rito per celebrare la festa, dai fischietti ai campanacci; i punti strategici delle vie e della piazza occupati dai banchi dei porchettari; le osterie parate di tavoli; i gelatari, i fabbricanti di bambagia di zucchero e di altre leccornie; la giostra, nei giardini, dietro le spalle di S. Francesco d'Assisi; una folla piuttosto rada disseminata sotto le scalinate della basilica e torno torno alle aiuole dei giardini: ecco lo spettacolo che offriva ieri sera la festa, alla quale non è mancata anche una manciata di fuochi d'artificio.

«Roma dava fora, pe' San Giovanni...», così, sconsolatamente, parlava della festa, un «romano de Roma», venuto in pellegrinaggio da «er ciociaro», il più vecchio oste di San Giovanni, perchè da oltre quarant'anni si affanna a custodire il culto dei romani per il buon vino, non tradendo l'allettante invito della scritta «Frascati» che campeggia nella sua bottega, proprio di fronte alla «Scala santa».

Canzoni, musiche, carri, fuochi, vino e «pappate» in allegria: dei fasti della vecchia festa pare non sia rimasto che il Frascati verdolino, aromatico, gustosissimo.

Invero, è da rimarcare che se Roma, nel giro di mezzo secolo, ha più che raddoppiato la sua popolazione (a momenti, il quartiere di San Giovanni, oggi, contiene tutti i romani di quei tempi) la folla della festa non è più molto folta e supera di poco quella domenicale.

«Che t'ho da dì — osservava "er ciociaro" — trentaquattro anni fa, e per tante annate di seguito, io apriva con 50 tavoli, e fino alle sei del mattino, era baldoria: non chiudevo neanche bottega e davo via una botte, una botte e mezza, da mille a millecinquecento litri. Oggi metto fuori undici tavoli, pago la tassa per occupazione di suolo pubblico e si e no che do' via trecento litri di vino e finirò per chiudere a mezzanotte. Sai, non c'è più quello spirito. Eppoi mi pare che la gente non sa più divertirsi, stare allegra, o non può, con questi chiari di luna..»

Ieri sera, San Giovanni si presentava in tono minore, come mai s'era visto nel passato. Che cosa si deve pensare? La gente, distratta, disincantata, presa da pressanti problemi economici, non ha più la voglia di divertirsi, non crede più alla festa tradizionale? E' segno, questo, del declino delle feste popolari?

Della festa, oltre la gente — che pareva andasse a prendere una boccata d'aria, placidamente — figuravano, più o meno, tutti gli orpelli esteriori, e stonati, e di cattivo gusto, dai fischetti alla cracchette «dispettose», dalle pistole ad acqua alle «spine», dalle trombette di plastica alle trombe di carta con la barba delle stelle filanti, dai cappelli di carta con le scritte «Viva la Roma», ai gelatari, ai porchettari, ai baracconi delle giostre.

S'sa, alle dieci di sera la massa era tanta, anche lo scorso anno, da impedire il transito dei tram. Ieri sera non c'era affollamento di sorta, il pienone di una volta: neanche un quarto di un comizio del compagno Togliatti, che più volte l'ha riempita, questa bella piazza.

Lumache e campanacci (questi, minuscoli «offensivi»), sembrano quasi dei sopravvissuti dei tempi in cui Trilussa, Petrolini, Fregoli, tutti i poeti romani, tutti gli artisti di via Margutta, i poeti a braccio, i mandolinisti, gli stornellatori, i macchiettisti convenivano qui, e le «belle more» sul palco, eretto a ridosso delle mura, costituivano l'attrazione massima per la massa dei romani, che passavano tutti quanti la notte di San Giovanni con quelle musiche, con quelle stornellate nelle orecchie e con quel vino, gran regista delle amenità, dello spirito, del brio, degli «sfotò».

Festa popolare, e popolare tanto più perchè brillava di tutti gli idoli, gli astri, i divi del teatro, della poesia romanesca, dell'arte, in una parola. Erano tutti a San Giovanni, e con loro la gente partitasi dalle viuzze chiaroscurate di Trastevere, della Regola, o magari del centro.

Cacarella, l'oste di via Benedetta, non parte più con la carrozza trainata da tre parigliе di focosi destrieri; i carri infiorati e rigurgitanti di bellezze brevilinee, romane, matronali, sono ormai disusati; i fuochi d'artifizio, tanto per accendere un po' i colori in tanto grigiore di festa, oggi, son privi di fascino e di splendori.

Chissà, forse, nella vita mortale della Città Eterna — trasformatasi completamente negli ultimi settant'anni — anche le tradizioni popolari vanno scomparendo. E ciò accade, spiace rilevarlo, a dispetto del popolo, che ama le sue feste, e quasi unicamente per colpa proprio di coloro che di tali tradizioni si conclamano gelosi custodi e continuatori.

«Dite al Comune, osservava Paolone, venditore di fischietti, rimasto senza clienti, che quest'anno ha fatto semplicemente... pena».

Dicono che un Comitato, il quale avrebbe dovuto combinare per il meglio la festa, non abbia promosso un bel niente, e la gente si sfoga con il comitato fantasma, per salvare San Giovanni.

Così, mentre si sfoga tra il coro dei fischi, dei fischietti e delle fischiate — che cicalata! — questa notte di San Giovanni è trascorsa come una mezza festa ed una mezza protesta

R. M.

Convegno dei segretari e degli amministratori di cellula

[illegible]

Protesta dei cooperatori per la legge sulle società

I presidenti delle cooperative di Roma e della provincia si sono riuniti in assemblea e hanno deciso di rivolgere un invito al governo perchè nel disegno di legge già approvato dal Senato relativo alle nuove imposte sulle società siano tutelate le aziende cooperative.

L'ordine del giorno, a questo scopo votato, sottolinea l'opportunità del provvedimento ma deplora che in esso non si operi una distinzione tra società di capitale e società di lavoro, come sono le cooperative. Il documento si chiude con un energico invito ad esentare dalle nuove tasse tutte le aziende cooperative.

Impegno di Marazza sulla legge per gli statali

Una folta delegazione di postelegrafonici e ferrovieri, accompagnata dall'on. Bottoni e dal compagno Fabbri, segretario del sindacato postelegrafonici, è stata ricevuta ieri dall'on. Marazza, presidente della I Commissione.

Alle richieste della delegazione, l'on. Marazza ha assicurato di proporre al presidente della IV Commissione di dar vita a un comitato misto composto da rappresentanti della I. e della 4. commissione, allo scopo di esaminare sollecitamente il progetto di legge Di Vittorio sul miglioramenti degli statali e presentarlo, prima delle ferie, in discussione alla Camera

I tranvieri scioperano dal 90 al 94 per cento

Poche decine di vetture hanno circolato con personale inesperto alla guida

Il traffico sulle linee autofilotranviarie è rimasto ieri bloccato per lo sciopero di quattro ore dei dipendenti dell'ATAC e della STEFER. Per due ore alla mattina (dalle 8,30 alle 10,30) e per due ore al pomeriggio (dalle 15,30 alle 17,30) la sospensione, decisa, come è noto, dal solo sindacato della CGIL contro l'accordo truffa e per gli aumenti salariali, ha paralizzato quasi interamente il servizio. Alla mattina hanno scioperato il 90 per cento dei dipendenti dell'ATAC; tale percentuale nel pomeriggio, è salita al 94. Le poche decine di vetture messe in circolazione dalla direzione sono state affidate nelle mani di controllori di prima nomina e di dipendenti da poco assunti e non ancora dichiarati idonei.

Ancora più possente è stato lo sciopero nei servizi della STEFER: sulla linea dei Castelli hanno circolato, durante le ore di sciopero, solo cinque vetture; 4 alla Fiuggi; alla Lido due soli treni, pilotati dal direttore, signor Sirletti, e dal capofficina signor Burranelli. Tale sporadica presenza si è quasi interamente dileguata nelle due ore dello sciopero pomeridiano.

La giornata di ieri, inoltre, è stata caratterizzata dallo sciopero degli elettrici, effettuato nel quadro dell'azione promossa su scala nazionale. Le percentuali, tra gli operai, si aggirano attorno all'85 per cento, per quanto concerne la SRE, all'80 per cento, per quel che riguarda l'ACEA. L'adesione dei tecnici e degli impiegati è stata anch'essa elevata.

Lo sciopero degli elettrici, come è noto, prosegue nella giornata di oggi.

Manifestazione culturale al Circolo Parioli

Nel quadro delle iniziative per le celebrazioni del X Anniversario della Resistenza, la Unione Donne Italiane ha indetto per domani, alle ore 21,30 un convegno al Circolo Parioli, in via Donizetti 16, per presentare al pubblico romano il volume: «Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea». Presenteranno l'opera la scrittrice F. Terni Cialente, il regista C. Lizzani, il dott. G. Pirelli. L'attrice Grazia Cappabianca leggerà alcune delle più suggestive lettere.

PER LA PRIMA VOLTA DALLA RIAPERTURA DELL'ISTRUTTORIA

Per quasi 3 ore Silvano Muto interrogato dal presidente Sepe

Colloquio fra il magistrato e i difensori del giovane pubblicista - Adriana Bisaccia legge la vita di Napoleone - Il «moralizzatore» De Caro annuncia che la sua inchiesta è finita

Silvano Muto, fino a ieri, era l'unico, fra i principali protagonisti dell'«affare Montesi», che non fosse stato ancora interrogato dal dottor Sepe. Di conseguenza, era inevitabile che l'ingresso dell'ex direttore di *Attualità* nell'ufficio del presidente della Sezione istruttoria della Corte d'appello, portasse acqua al mulino di chi ha fiducia in una ormai prossima chiusura dell'indagine-fiume. Bisogna ammettere che il colloquio fra il magistrato e il giovane pubblicista (uno dei più ostinati assertori della necessità di riaprire l'inchiesta giudiziaria sulla tragedia di Tor Vaianica) poteva essere a buon diritto l'ultima scena del dramma. Sforziamoci di immaginarla. L'investigatore capo chiama il giornalista, gli fa un bel discorsetto, e magari lo ringrazia chiedendogli di dimenticare quanto è avvenuto. La giustizia ormai ha trionfato, i responsabili della morte di Wilma Montesi sono stati scoperti, anche per merito di chi tenacemente ha lottato affinché si intraprendessero nuove ricerche e si è adoperato per contribuire all'accertamento della verità. Insomma, il giusto finale di una fosca tragedia.

Purtroppo, non è stato di questa natura il colloquio fra il dott. Sepe e Silvano Muto e a giusta ragione i cronisti lo hanno subito definito «pesante». L'interrogatorio si è svolto sotto il cattivo auspicio della perquisizione ordinata appunto da Sepe, ed eseguita dalla polizia alcune notti fa, nella redazione della rivista che Silvano Muto dirigeva ma di cui poi ha dovuto sospendere le pubblicazioni proprio in conseguenza delle pressioni, delle rappresaglie economiche e delle persecuzioni di ogni genere di cui — a suo dire — sarebbe stato oggetto.

Alle 10,10 Muto è giunto al Palazzo di giustizia. Lo accompagnavano i suoi legali, avvocati Giuseppe Sotgiu e Bucciante. Tutti e tre insieme sono entrati nell'ufficio di Sepe, ma venticinque minuti dopo gli avvocati sono usciti. Muto, invece, è rimasto inchiodato sulla sedia, che Sepe gli aveva offerto con un sorriso cordiale, fino alle 12 e cinquanta.

Per quel che se ne sa, al centro dell'interrogatorio è stato il clamoroso falso della Ganzaroli, di cui Muto, per primo, è rimasto vittima. Sepe, tuttavia, ha chiesto al pubblicista ampi chiarimenti su numerose altre questioni connesse con l'«affare Montesi». A un certo punto, è stato telefonicamente invitato al Palazzo di giustizia anche uno dei collaboratori di Muto, il ventitreenne Franco Parlato. Costui è giunto recando con sé alcuni documenti, che ha consegnato al presidente della Sezione istruttoria. Egli, però, contrariamente a quanto hanno scritto alcuni giornali, non è stato interrogato, ma ha atteso nella sala d'aspetto che il colloquio Sepe-Muto avesse termine.

Alle 12,50, Muto è uscito. Il suo volto appariva affaticato, ma abbastanza sereno. Senza lasciarsi tentare dai numerosi cronisti che gli rivolgevano domande, l'ex direttore di *Attualità* è salito a bordo della sua automobile e si è allontanato.

Nel pomeriggio, Sepe non è stato visto al Palazzo di giustizia. Ciò ha fatto supporre che s'ifosse recato alle Mantellate, per riprendere l'interrogatorio di Adriana Bisaccia. I giornalisti hanno assunto informazioni al riguardo ed hanno ricevuto conferma «ufficiosa». La cosa, comunque, presenta un interesse molto relativo, poiché si sa che Sepe dovrà ancora interrogare la giovane avellinese.

Quanto ad Adriana Bisaccia, si sa che le crisi di nervi sono finite. La «provinciale» è tranquilla, fuma con moderazione, legge la vita di Napoleone. E', insomma, una detenuta modello. Tea Ganzaroli, dal canto suo, sembra addirittura soddisfatta di trovarsi in prigione. Il che può anche spiegarsi con il suo singolare temperamento. L'avv. Castaldo, difensore della Bisaccia, non ha ancora presentato l'istanza di libertà provvisoria. Sembra che lo farà nei primi giorni della prossima settimana.

Il «moralizzatore» De Caro, infine, ha detto ad un redattore dell'agenzia *A.R.I.* «che, in relazione all'impegno assunto, prima del 1. luglio il Parlamento sarà informato dei risultati della nota inchiesta da lui condotta. Prima — ha soggiunto De Caro — comunicherò i risultati al Consiglio dei ministri e in quella sede si stabilirà chi dovrà informare la Camera: se il presidente del Consiglio o io». Sempre secondo l'*A.R.I.*, tutti i colloqui che il ministro De Caro ha avuto con i vari personaggi dell'«affare Montesi» sono stati verbalizzati: essi occuperebbero circa 500 pagine dattiloscritte (ma un settimanale, a dir la verità, aveva parlato di 800 pagine; chi avrà ragione?).

Chiusura provvisoria del Museo di Villa Giulia

A decorrere dal 20 c.m., sarà chiuso al pubblico l'accesso al Museo Nazionale di Villa Giulia, onde consentire i progettati lavori di ricostruzione.

E' COMINCIATA L'ISTRUTTORIA SULLA VICENDA DI S. SEBASTIANO

Atteso per oggi il mandato di cattura mentre il "biondino,, continua a negare

Il dottor Donato, incaricato di esaminare il fascicolo, prenderebbe stamane la sua decisione — Il procedimento penale a carico di Egidi è stato iscritto ieri mattina nei registri

Ieri mattina, verso le 11, il dottor Vessichelli, sostituto Procuratore della Repubblica, ha consegnato al registro generale della Procura il fascicolo contenente gli atti per il procedimento penale a carico di Lionello Egidi, accusato di aver tentato atti di libidine sulla piccola Anna Maria Macini. Con questo gesto, l'ufficio del Pubblico Ministero ha chiuso le indagini di polizia giudiziaria sulla delicata vicenda di San Sebastiano. Il compito di aprire l'istruttoria è stato affidato al magistrato dottor Donato, il quale ha cominciato nel pomeriggio l'esame del materiale raccolto negli ultimi tre giorni. Il fascicolo comprende il verbale steso dal maresciallo Giuseppe L. Vecchi, comandante la stazione dei carabinieri di San Sebastiano, e le deposizioni della signora Giuseppina Fandozzi, madre di Anna Maria, della piccola vittima, di Marino Conte, il guardiano del posteggio che provocò l'arresto del «biondino», di un cameriere del ristorante San Callisto, di Leonardo Antonelli e di una signorina della quale non si conoscono le generalità, che si trovava nel ristorante «San Callisto», al momento del fatto.

Teresa Lemma moglie del «biondino» di Primavalle

Il dottor Donato, secondo quanto è trapelato nella tarda serata dagli uffici della Procura, avrebbe già spiccato il mandato di cattura a carico di Lionello Egidi, accusato di aver tentato atti di libidine violenti, per i quali l'articolo 521 del Codice penale prevede una pena variante tra gli otto mesi e i sei anni di reclusione. Il mandato di cattura verrà consegnato probabilmente in mattinata, alla direzione di Regina Coeli.

Prima di chiudere le indagini di polizia giudiziaria, il dottor Vessichelli ha nuovamente interrogato Lionello Egidi. Il «biondino» di Primavalle ha ascoltato attentamente le accuse mossegli dal magistrato, limitandosi, ogni tanto a scotere il capo. Egli ha negato ancora una volta di aver tentato di compiere atti osceni sulla piccola Anna Maria Macini, affermando di aver tenuto, nei suoi confronti un contegno irreprensibile. Egidi ha ammesso di essersi inoltrato nel giardino del ristorante San Callisto, insieme con la bimba, ma ha soggiunto di aver sbagliato strada, in quanto intendeva uscire dal ristorante passando attraverso la terrazza inferiore. Per quanto riguarda l'episodio del guardiano del posteggio, Egidi non ha saputo giustificare il suo atteggiamento. Il «biondino» venne scorto da Marino Conte mentre scendeva a precipizio dalla scarpata che dal ristorante porta alla strada e venne da questi fermato dopo l'intervento di una giovane donna. «Non ho fatto niente di male — ha continuato a ripetere — lasciatemi stare».

L'autorità giudiziaria ha basato le sue accuse contro Lionello Egidi principalmente sulle testimonianze di Anna Maria Macini e della misteriosa signorina che, al momento del fatto, si trovava seduta ad un tavolo del ristorante «San Callisto». La bimba, interrogata dal maresciallo dei carabinieri Li Vecchi (che è lo stesso il quale venne sottoposto a procedimento disciplinare per aver concesso una breve «licenza» all'ergastolano Lo Verso, durante la traduzione del medico uxoricida dal carcere di Palermo a Roma) ha raccontato di essere stata oggetto delle attenzioni del «biondino». Interrogata dal magistrato, alla presenza dei genitori, la bimba ha confermato le prime dichiarazioni, pur con qualche perplessità. Abbiamo assistito, non visti, nel giardino del ristorante, ad una scena piuttosto divertente. Il magistrato, infatti, appena la bimba è stata al suo cospetto, l'ha accarezzata poi, a bruciapelo, le ha chiesto: «Che ti ha fatto Egidi?». La bimba ha risposto senza esitare: «Niente». Poi, in seguito alle insistenze della madre, ha ripetuto quanto già aveva raccontato al maresciallo Li Vecchi.

La misteriosa signorina, il cui nome viene tenuto segreto, ha dichiarato al magistrato di aver veduto il biondino passare per ben tre volte, dinanzi al suo tavolo, tenendo per mano la bimba, e di averlo visto dirigersi verso il giardino del ristorante.

La giovane donna, che aveva riconosciuto l'Egidi, è corsa successivamente ad avvertire il guardiano del posteggio. Le dichiarazioni di questa testimone sono state giudicate molto importanti; esse hanno permesso, tra l'altro, di calcolare per quanto tempo il «biondino» è rimasto appartato tra i cespugli con la bambina.

Per i prossimi giorni è atteso un passo dei difensori dell'Egidi, avvocati Salminci e Marinaro, i quali finora hanno mantenuto un atteggiamento di stretto riserbo, attendendo di conoscere le decisioni delle autorità inquirenti. Non è improbabile, infatti, che il magistrato incaricato dell'istruttoria, dopo aver vagliato il materiale d'accusa, decida di mutare la rubrica dell'accusa a carico dell'Egidi. Egli potrebbe accusare il «biondino» di atti osceni, per i quali l'articolo 527 del codice penale prevede la reclusione da tre mesi a tre anni oppure di corruzione di minorenni, un reato per il quale l'articolo 530 del codice prevede una pena variante tra i sei mesi e i tre anni di carcere.

Una diversa formulazione dell'accusa potrebbe sconvolgere il corso di questa delicatissima vicenda, per cui l'attesa delle decisioni del dottor Donato, è pienamente giustificata.

A puro titolo di curiosità riferiamo una singolare circostanza emersa nel corso delle indagini. Domenica sera, nel ristorante San Callisto, a poche decine di metri dal cespuglio verso il quale si sono diretti Egidi e Anna Maria Macini, sedeva l'avvocato Bucciante, patrono di Parte Civile al processo per l'uccisione di Annarella Bracci, il quale è solito recarsi a cenare con gli amici nell'accogliente locale dell'Appia Antica.

Un agente malmenato questa notte a S. Giovanni

Alle ore 0,30 di questa notte un pattuglione di agenti ha scorto, in piazza S. Giovanni, un gruppo di giovanotti che litigavano clamorosamente. Uno degli agenti, Alessandro Distante di 29 anni, intervenuto per invitare i giovani alla calma, è stato malmenato.

Cinque giovani sono stati fermati, mentre l'agente ha dovuto farsi medicare al Policlinico. Ne avrà per cinque giorni.

SU RICORSO DEL PUBBLICO MINISTERO

In Appello due partigiani accusati di duplice omicidio

Un processo che s'inquadra nel clima di persecuzione antipartigiana instauratosi nel nostro Paese, si è iniziato ieri mattina.

Accusati dell'uccisione del maresciallo dei carabinieri e del segretario comunale di Civitella S. Paolo, avvenuta nell'ottobre 1943, a sette anni di distanza, nel 1950, furono arrestati i partigiani Nicola Cappetta e Bruno Giuliani. Dopo tre anni di detenzione, nel novembre 1953, essi comparvero dinanzi alla Corte d'Assise di Roma, dove proclamarono la loro innocenza. I loro difensori, avvocati Gabriella Niccolaj, Ughi e Berlingieri, sostennero in via subordinata che si riconoscesse almeno la natura politica del fatto e si applicasse agli imputati l'amnistia. I giudici accolsero questa tesi prosciogliendo gli imputati e ordinandone la scarcerazione. Il P. M., invece, interpose appello e ieri mattina i due partigiani sono comparsi a piede libero dinanzi alla I sezione della Corte d'Assise d'Appello.

Dopo la relazione del presidente, il P. M. dottor Catania ha pronunciato la sua requisitoria; pur non portando nuovi elementi contro gli imputati, egli ha creduto di poter escludere il movente politico ed ha concluso chiedendo la condanna del Giuliani a trenta anni e del Cappetta a ventidue anni di reclusione. Successivamente l'avv. Niccolaj ha preso la parola ed ha delineato efficacemente la situazione politica di Civitella San Paolo all'epoca dei fatti, dimostrando che, se delitto i due imputati hanno commesso, quel delitto non può essere stato determinato se non da motivi politici. Stamane, dopo l'arringa dell'avv. Berlingieri si avrà la sentenza.

ULTIM'ORA

Luigi Deyana arrestato dai carabinieri a La Spezia?

L'altro giorno i carabinieri hanno fermato, ad un posto di blocco alle pendici del Bracco, quattro pregiudicati sardi viaggianti a bordo di una «Ardea» grigia. Mentre i primi tre venivano identificati, il quarto è rimasto sconosciuto. Si è diffusa pertanto la voce che si trattasse di Luigi Deiana, constatata anche una certa somiglianza dello sconosciuto con il pastore evaso. Poichè si nutrono forti dubbi sull'identità dello sconosciuto con il pastore evaso. Poichè si nutrono forti dubbi sull'identità dello sconosciuto i carabinieri hanno trasmesso stanotte le sue impronte digitali alla Polizia scientifica

Ventitre feriti sull'Appia Nuova per un pullman che va fuori strada

L'automezzo era guidato da un autista che era stato indotto a non aderire allo sciopero — Altri due tram si scontrano

Un grave incidente stradale è accaduto ieri mattina, alle 9, sull'Appia Nuova. Un pullman della Stefer, guidato dall'autista Luigi De Cotis di trent'anni, che era stato costretto da un controllore a prendere posto al volante della vettura, malgrado fosse stato dichiarato lo sciopero, nel tentativo di evitare una motoleggera, ha sbandato finendo fuori strada, dopo aver abbattuto due alberi.

Ventitré passeggeri del pullman sono rimasti feriti. La signora Gabriella Gori è stata ricoverata al Policlinico e giudicata guaribile in un mese per la frattura della clavicola. Ecco i nomi degli altri passeggeri che sono stati ricoverati negli ospedali di San Giovanni e del Policlinico:

Angelo Ricci di 7 anni, il padre di questi, Girolamo Ricci di 34 anni; Corradini Francesca di 35 anni; Giovanni Mazzini di 55 anni; Raffaele Simoni di 75 anni; Bianca Torieri di 76 anni; Vittorio Lodato di 27 anni; Mario Abatini di 34 anni; Angelo Ottaviani di 64 anni; Rosaria Frigeri di 55 anni; Clorinda Giannetti di 63 anni; Lamberto Vitali di 37 anni; Renato Cavalieri di 47 anni ed infine l'autista Luigi De Cotis.

L'autista, che aveva lasciato il servizio l'altro ieri alle 23,30, era stato richiamato alle 6 del mattino, dopo poche ore di sonno. Nel corso dello sciopero altri due tram, guidati da personale inesperto si sono scontrati. Subito dopo questi incidenti i superstiti due mezzi che erano stati messi in circolazione sono rientrati nel deposito.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, giovedì 24 giugno (175-190) S. Giovanni. Il sole sorge alle 4,37 e tramonta alle 20,14

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 20,2, massima 31,9. Si prevede tempo buono. Temperatura stazionaria.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 29, femmine 33. Morti: maschi 13, femmine 13. Matrimoni trascritti 47.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Cinema: «Cronache di poveri amanti» all'Acquario, Orfeo, Ottaviano; «Il paradiso del cap. Holland» al Cristallo; «La mondana rispettosa» al Flaminio; «I vitelloni» al Lux, Arena Lux; «Il forestiero» al Garbatella; «Giulio Cesare» al Verbano; «Tutti gli uomini del re» all'Arena Arco; «Le belle della notte» all'Arena Lucciola; «Villa Borghese» all'Arena Paradiso.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— Sezione Mazzini del P.C.I. Oggi pubblico dibattito sul tema: «Per una vera unità europea contro la CED e lo sterminio atomico». Parlerà il sen. A. Donini.

— Sezione Prati del P.S.I. (Via E. Q. Visconti 16). Alle 20, ad iniziativa dei comunisti e dei socialisti del quartiere, l'on. Serbandini e C. Vasetti parleranno sul tema «La comunità europea e la CED».

— Associazione Italia - Polonia (V.le R. Margherita 270). Alle 18,30 il giornalista dott. Gino Pallotta parlerà sul tema «I partiti politici e l'ordinamento costituzionale e amministrativo della Polonia di oggi».

— Movimento Autonomia Socialista. Alle 18, nella Sala Capizucchi (p. Campitelli) Paolo Vittorelli parlerà sul tema «I socialisti, la CED e l'Europa». Presiederà l'on. Ferruccio Parri. Interverranno oratori ufficiali del P.S.I. e del P.S.D.I.

— Associazione «Pensiero e Azione» (Via A. Brunetti 60). Alle 19 il prof. G. Macaluso parlerà sul tema «Inquisizione e libero pensiero».

MOSTRE

— Il Pincio (p. del Popolo 19). Si è inaugurata ieri una mostra comprendente 33 opere del pittore Guido Marimao.

Biglietti e monete che scadono il 30 giugno

Si ricorda che con il 30 giugno p.v. scade il termine stabilito per la presentazione alle Filiali della Banca d'Italia dei titoli provvisori da L. 10.000 e L. 5.000, dei biglietti da L. 1.000, 500, 100 e 50, dei vecchi tipi di emissione della Banca stessa, nonchè delle monete «Italma» da L. 10 e L. 5 di vecchio conio.

I titoli provvisori, i biglietti e le monete «Italma» dei detti tipi non presentati per il cambio entro il ricordato termine del 30 giugno 1954 rimarranno prescritti.

SI TERRA' AL TEATRO ADRIANO

Domenica una manifestazione di solidarietà col Guatemala

Interverranno delegazioni ufficiali dai rioni e dalle aziende — Scritte sui muri della città

Anche ieri mattina sui muri di Roma sono fiorite le scritte che esprimono la solidarietà del popolo romano per la lotta del popolo guatemateco e la sua condanna per l'aggressione perpetrata dagli imperialisti americani. «Viva Arbenz! Viva la lotta del Guatemala per la libertà!» frasi come queste sono state tracciate a grossi caratteri sulle mura del quartiere Italia, a piazza Bologna, in via Bari, in via Catanzaro, in via Ravenna, in via Torionia, a piazza Salerno. Sono scritte che dànno la misura della vastità che il movimento di solidarietà col Guatemala va assumendo nella Capitale.

Anche ieri in numerose fabbriche, durante l'ora del pasto, le maestranze hanno discusso della situazione guatemateca, e hanno deciso di inviare delegazioni alla Legazione del Guatemala e all'ambasciata degli Stati Uniti. Altre delegazioni, intanto, si succedono presso le sedi delle rappresentanze dei due paesi, recando gli ordini del giorno votati nelle aziende, nelle assemblee di partito, nelle riunioni delle organizzazioni di massa.

Nella serata è stato comunicato che il comitato nazionale e il comitato romano della pace hanno indetto per domenica prossima una grande manifestazione al Teatro Adriano. Oratori saranno don Andrea Gaggero, medaglia d'argento al valor militare e premio Stalin per la pace; l'on. Giuliano Pajetta, combattente garibaldino in Spagna e segretario del comitato nazionale della pace; lo onorevole Riccardo Lombardi, della segreteria del comitato nazionale della pace. La manifestazione sarà presieduta dall'on. Ugo Della Seta, dall'onorevole Giuseppe Nitti, dal professor Giuseppe Sotgiu. Alla presidenza siederanno anche i dirigenti delle varie organizzazioni democratiche romane.

La manifestazione di domenica sarà, si può dire, il momento culminante del movimento che va sviluppandosi in questi giorni. Il popolo romano vi parteciperà, quindi, in gran folla. Ma un particolare carattere le sarà dato dalla presenza delle rappresentanze delle organizzazioni rionali, dei vari sindacati di categoria, delle aziende cittadine. Già ieri sera si è appreso che all'Adriano interverranno delegazioni dei lavoratori della Centrale del Latte, del Pastificio e Molini Pantanella, del Mattatoio: così è stato deciso dal sindacato Alimentaristi, che, insieme alla Camera del Lavoro, ha aderito alla manifestazione.

Alla manifestazione ha aderito, con un suo particolare messaggio ai giovani, la Giunta giovanile dei partigiani della pace. «Memori delle gloriose tradizioni garibaldine — dice il messaggio — fedeli agli ideali di fratellanza con gli uomini liberi e i patrioti di tutti i Paesi del mondo, siano i giovani ancora una volta i primi ad elevare la loro energica protesta contro i vili aggressori e a tenere alta la bandiera della libertà, della pace e dell'indipendenza dei popoli». Infine, la Federazione romana della Associazione dei perseguitati politici (ANPPIA) ha rinviato a domenica 4 luglio tutti i convegni di zona indetti per domenica prossima, per dar modo a tutti gli iscritti all'associazione di partecipare alla manifestazione dell'Adriano.

Sigarette e reliquie rubate in un convento

Il superiore della casa generalizia del Preziosissimo Sangue, padre Roberto Nuemeyer ha denunciato che la notte scorsa ignoti ladri sono penetrati, attraverso un finestrino aperto della cappella, nella sala di ricreazione del convento ed hanno rubato 30 sigari, 3 pacchetti di sigarette, 5 teche in argento contenenti reliquie di San Gaspare del Bufalo ed una catena di metallo dorato. I ladri hanno anche forzato una auto in sosta nel cortile rubando un cannocchiale.

Rinviato a mercoledì il comizio di Torpignattara

Il comizio indetto per domani venerdì dal comitato rionale della pace di Torpignattara è rinviato a mercoledì 30.

Sciopero alla De Vecchis per undici licenziamenti

Sabato, per due ore, scioperanno i dipendenti della ditta *De Vecchis*, che gestisce in appalto, i lavori di manovalanza nel deposito locomotive di San Lorenzo. La sospensione di due ore, che avrà luogo per ogni turno, è stata decisa in segno di protesta contro l'annuncio di 11 licenziamenti.

CONVOCAZIONI

Partito

ULT: Compagni dirigenti dell'ULT provinciale, del Tuscolano e del Ramazzini oggi alle ore 16 in Federazione.

Panettieri: Comitato del sindacato oggi alle ore 18 in Federazione.

Segretari e responsabili di massa delle sezioni Campo Marzio, Ponte Parione e Tor-Fulcona oggi alle ore 18,30 presso la compagna Massa in Federazione.

Chimici: Compagni del Comitato di corrente del sindacato, delle commissioni interne, dei comitati di cellula e attivisti sindacali oggi alle ore 18 in Federaz.

UISP: Riunione di corrente domani alle ore 18 in Federazione.

Organizzativi delle sezioni Ostia, Esquilino, Tiburtino e Campo Marzio domani alle ore 18 in Federazione.

Tutte le sezioni passino assolutamente nel pomeriggio presso la Commissione propaganda della Federazione per ritirare urgente materiale stampa.

Conferenze

Oggi alle ore 20,30 il sen. Ambrosio Donini parlerà alla sezione Mazzini sui temi attuali problemi internazionali. A Ostia (Campo Marzio) Dominici Marchesi parlerà sull'accordo truffa e alla sezione Vella, alle ore 20, relatore sulla CED il compagno Mariano.

Amici dell'Unità

Il Comitato Provinciale spedisce sera alle ore 19 in via della Cosetta.

Questa sera i seguenti compagni: [illegible] Sezioni Rinaldi, Ippaso, Palasti, Zanardelli, Parioli, Garbatella, Gianicolense, Prenestino, Statuario ore 19,30. Ordine del giorno: [illegible] dopo il V Congresso della Federazione Romana. [illegible] Problemi diversi [illegible] della diffusione per i mesi estivi.

Federazione giovanile

I segretari dei comitati [illegible] sono convocati oggi alle ore 19 in Federazione: Tiburtino, Gianicolense, Esquilino, Quadraro, Prati, Portuense, [illegible] Portonaccio, Ponte Milvio, [illegible] Trastevere, Prati, Tuscolano, [illegible]

Le attività delle commissioni [illegible] sono convocati oggi alle ore 18 in Federazione.

Sindacali

Ferrovieri — Gruppo [illegible] Commissione interna [illegible] oggi ore 18 in sede P. Esquilino.

Pronto o su misura il vestito ideale da DANDY via Nazionale

VESTITI E PANTALONI ALPAGAS E POPELIN - GIACCHE SPORT - VENDITA DI STOFFE A METRAGGIO - LE PIU' BELLE CAMICIE E CRAVATTE - IMPERMEABILI VENDITE ANCHE RATEALI

N. B. In occasione del secondo anniversario, oltre ai prezzi speciali, regali ai signori clienti. Consigliamo perciò i nostri lettori a fare i lor acquisti da Dandy in via Nazionale 165 (angolo XXIV Maggio).

L'ESPERIMENTO DI CIRCOLAZIONE ROTATORIA CHE ANDRA' IN VIGORE DAL PRIMO LUGLIO

Il quadrilatero di scorrimento

Le direttrici fondamentali: via del Corso, via del Tritone, Via Due Macelli, via Condotti - Le correnti del traffico e l'attraversamento dei pedoni - Nuove linee dell'ATAC e deviazioni di quelle attuali

Ieri mattina, nella sede del Comando del Corpo dei vigili urbani, il sindaco Rebecchini e l'assessore alla viabilità e alla polizia urbana, avv. Aldo Bozzi, hanno annunciato l'entrata in vigore, a partire dal 1. luglio, del cosiddetto «quadrilatero di scorrimento», istituito, per ora, a titolo sperimentale, allo scopo di rendere più fluida la circolazione al centro della città.

Il progetto tende infatti a snellire la zona di traffico che oggi risulta maggiormente congestionata e che è compresa fra il Largo Chigi, Via del Tritone, Via Due Macelli, Piazza di Spagna, Via Condotti, Largo Goldoni, Via del Corso sino a Largo Chigi.

Il «quadrilatero di scorrimento», che può essere considerato come l'istituzione di un grande senso unico di marcia a circolazione rotatoria, è delimitato dalla Via del Tritone (tratto largo Chigi-Largo Tritone), dalla Via Due Macelli (fino a Piazza di Spagna), dalla Via Condotti (sino al Largo Goldoni) proseguendo a destra lungo la Via del Corso sino a Via dei Pontefici - Piazza Augusto Imperatore, Largo degli Schiavoni - Via Tomacelli per riprendere la Via del Corso al Largo Goldoni sino al Largo Chigi, ed evitando, per quanto possibile, punti di conflitto derivanti da incroci con altre correnti di traffico lungo tutto il percorso previsto.

Alla nuova disciplina di traffico saranno sottoposti anche i mezzi dell'ATAC. Le strade all'interno del quadrilatero avranno anch'esse il senso unico, alternativamente, in una direzione e nell'inversa.

Per l'attraversamento dei pedoni lungo il tracciato del «quadrilatero» provvederanno i vigili urbani con opportuni, brevi arresti delle colonne di traffico. Al Largo Chigi e al Largo Tritone, tuttavia, continuerà a funzionare il semaforo.

Il progetto, infine, consentirà, oltre i parcheggi, la sosta su una sola fila nella direzione di marcia.

Questo, a grandi linee, il nuovo progetto di disciplina del traffico. E' evidente che ci si trova di fronte a misure complesse, assolutamente nuove per la nostra città, se si considera almeno l'imponenza di questa gigantesca circolazione rotatoria al centro di Roma. Sarà così risolto il problema del traffico? Sarebbe illusorio pensarlo, né le stesse autorità comunali sembrano convinte di questo: esse stesse, anzi, sottolineano il carattere di esperimento del «quadrilatero». Il problema del traffico si risolve con ben altri mezzi, con ben altre prospettive, con diversa e più lungimirante politica amministrativa intesa nel senso più largo della parola.

Non vi è dubbio, tuttavia, che l'esperimento costituisce un atto impegnativo del Comune e, nei suoi limiti, può, a nostro avviso, rendere meno pesante e più fluido il traffico degli autoveicoli al centro di Roma. E lasciamo andare, per ora, eventuali osservazioni particolari, come l'ostracismo assoluto decretato oggi per i motociclisti e i ciclisti in tutta la zona compresa nel quadrilatero. Ma deve essere chiaro, fin da oggi, che se la soluzione del problema del traffico non sarà impostata con diversi criteri, fra un anno o due, con l'aumentare costante dei mezzi motorizzati, non ci saranno circolazioni rotatorie e quadrilateri di scorrimento a sanare la piaga del traffico cittadino. Ricorrendo a questi soli ripari finiremo, e non è un paradosso, per istituire una circolazione rotatoria lungo tutte le mura aureliane. E chissà se potrà bastare.

Ecco, comunque, nel dettaglio il funzionamento del «quadrilatero»:

1) *Largo Chigi* - La corrente di traffico proveniente da piazza Venezia, raggiunto il largo Chigi sarà dirottata su via del Tritone.

La corrente proveniente da piazza del Popolo, potrà proseguire per il Corso verso piazza Venezia o inserirsi, girando a sinistra, nel senso unico di via del Tritone. Ciò eviterà qualsiasi incrocio.

2) *Largo Tritone* - La corrente di traffico proveniente da piazza Barberini, raggiunto il largo Tritone sarà dirottata per via Due Macelli, via Francesco Crispi. La corrente ascendente potrà proseguire per piazza Barberini o dirottare a destra per via del Traforo ed a sinistra per via Due Macelli e Francesco Crispi.

L'incrocio rimarrà disciplinato dal semaforo.

E' da notare che l'intensità delle correnti confluenti nello stesso largo sarà ridotta di circa il 60 per cento, essendo state soppresse le direttrici di marcia provenienti da via Francesco Crispi e via Due Macelli.

3) *Incrocio di via Due Macelli - via Capo le Case* - L'istituzione del senso unico in via Due Macelli ed in via Capo le Case verso via Sistina, eliminerà l'incrocio delle correnti di traffico e consentirà l'abolizione del semaforo esistente.

4) *Piazza di Spagna* - La corrente di traffico proveniente da via Due Macelli potrà proseguire in linea retta verso piazza del Popolo o inserirsi nella corrente proveniente da Piazza del Popolo, la quale raggiunta piazza di Spagna dovrà obbligatoriamente seguire il senso unico in via Condotti.

5) *Largo Goldoni* - La corrente di traffico proveniente da piazza del Popolo sarà dirottata per via dei Pontefici e attraverserà piazza Augusto Imperatore largo degli Schiavoni e via Tomacelli per riprendere il percorso al largo Goldoni sino a largo Chigi.

La corrente di traffico proveniente da Porto di Ripetta seguirà i sensi unici di via Tomacelli e via del Corso.

6) *Incrocio via del Corso con via Frattina e con via delle Convertite e via Poli con via del Tritone* - Allo scopo di eliminare ai suddetti incroci punti di conflitto che pregiudicherebbero lo scorrimento sulla via del Corso gli ultimi tratti delle vie suddette saranno vietate al transito ed adibite a parcheggio.

7) *Incrocio via Propaganda - via della Mercede* - L'istituzione del senso unico in via della Mercede, eliminerà i gravi inconvenienti che attualmente si verificano. La corrente di traffico, proveniente da via Due Macelli, potrà proseguire verso via del Corso o dirottare sulla destra o sulla sinistra nelle vie adiacenti.

Semafori ed attraversamenti pedonali

Allo scopo di agevolare l'attraversamento dei pedoni, ai vertici del «quadrilatero» rimarranno «in loco» i semafori di largo Tritone, largo Goldoni e largo Chigi.

Le segnalazioni dei predetti semafori saranno modificate come segue su un ciclo di 80 minuti secondi:

1) *Largo Tritone:*

a) 1. tempo - durata 15 secondi: luce rossa sui quattro lati del semaforo per consentire l'attraversamento dei pedoni in tutte le direzioni;

b) 2. tempo - durata 30 secondi: luce verde su via del Traforo e verso piazza Barberini - Deflusso delle correnti veicolari provenienti dal Traforo e da piazza Barberini;

c) 3. tempo - durata 35 secondi: luce verde verso piazza Barberini e verso largo Chigi - Deflusso delle correnti veicolari provenienti da piazza Barberini e da Largo Chigi.

2) *Largo Goldoni e Largo Chigi:*

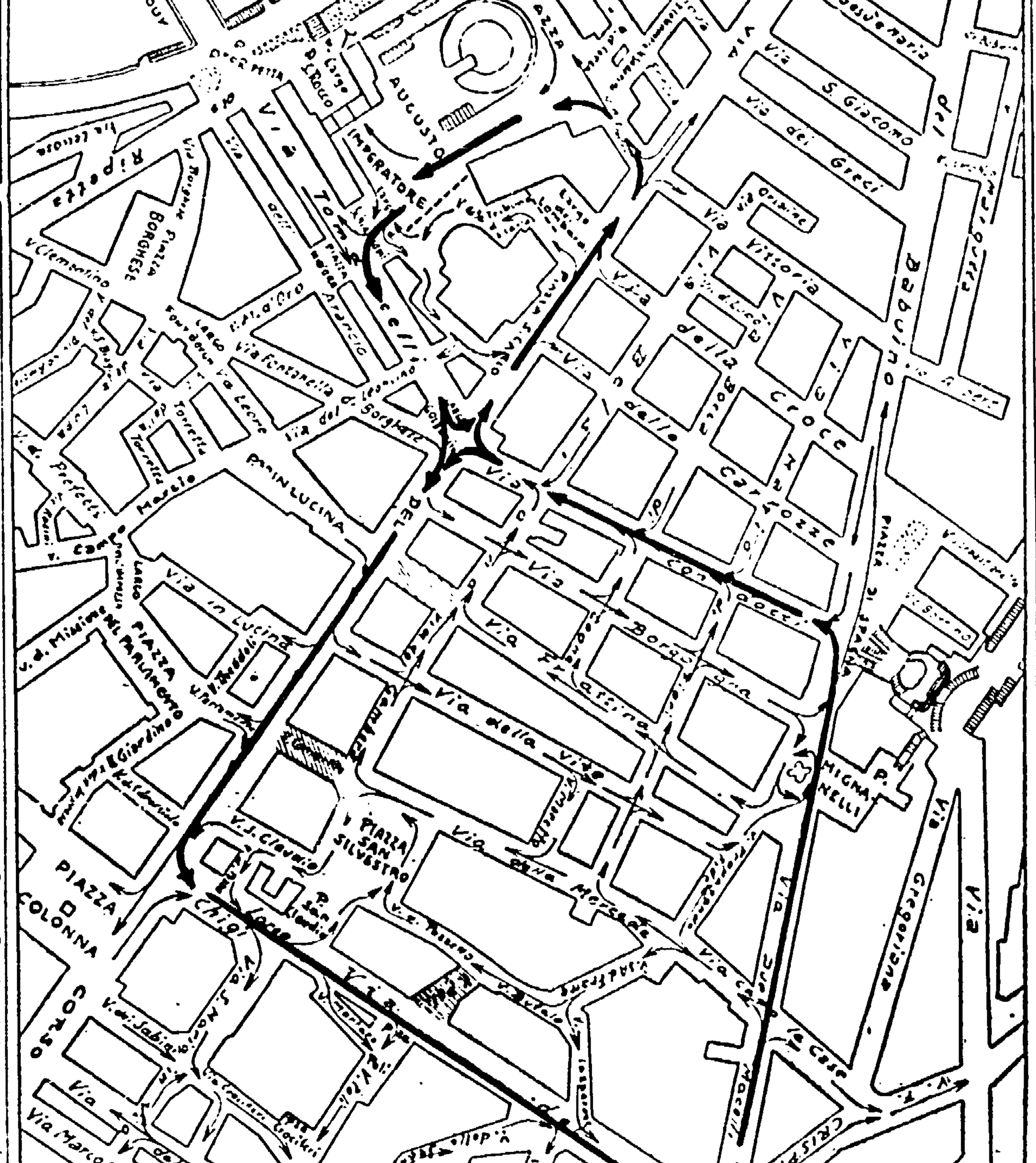
a) 1. tempo - durata 20 secondi: luce rossa sui quattro lati del semaforo per consentire l'attraversamento dei pedoni in tutte le direzioni;

b) 2. tempo - durata 60 secondi: luce verde per il deflusso delle correnti veicolari.

Parcheggi e soste

L'effettuazione del «quadrilatero di scorrimento» consentirà una maggiore disponibilità di spazio per la sosta ed il parcheggio dei veicoli.

Complessivamente si disporrà di circa 600 posti in confronto degli attuali 450, in quanto i veicoli potranno sostare in tutte le vie comprese nel «quadrilatero», sul lato destro della direzione di marcia.



Le linee nere indicano il tracciato del «quadrilatero»

Sensi unici e divieti di sosta e di transito

In relazione alla istituzione del «quadrilatero di scorrimento» andranno in vigore dal 1. luglio le seguenti misure:

1) E' istituito il senso unico di marcia nelle vie e piazze sotto elencate, nel tratto e direzione a fianco di ciascuna di esse indicato:

piazza Augusto Imperatore: da via dei Pontefici a largo degli Schiavoni;

via Belsiana: da via Vittoria a via dei Condotti e da via Frattina a via dei Condotti;

via Bocca di Leone: da via Vittoria a via dei Condotti e da via Frattina a via dei Condotti;

via Borgognona: da via del Corso a piazza di Spagna;

via del Bufalo: da via S. Andrea delle Fratte a via del Pozzetto;

via Capo le Case: da via Due Macelli a via della Mercede e da via Due Macelli a via Francesco Crispi;

largo Chigi: da via del Corso a via del Tritone;

via dei Condotti: da piazza di Spagna al largo Goldoni;

via del Corso: dal largo Goldoni al largo Chigi e dal largo Goldoni a via dei Pontefici;

via Francesco Crispi: dal largo del Tritone a via Sistina;

via dei Crociferi: da via Santa Maria in Via a piazza dei Crociferi;

via Due Macelli: dal largo del Tritone a piazza di Spagna;

via Fontanella di Borghese: dal largo omonimo al largo Goldoni;

via Frattina: da piazza di Spagna a via del Gambero;

via del Gambero: da via delle Convertite a via Frattina;

vicolo del Grottino: da piazza Augusto Imperatore al largo S. Carlo al Corso;

via del Leoncino: dal vicolo del Grottino a via Tomacelli e da via dell'Arancio a via Tomacelli;

via Mario de' Fiori: da via Vittoria a via dei Condotti e da via della Mercede a via dei Condotti;

via della Mercede: da via di Propaganda a piazza S. Silvestro;

piazza Monte d'Oro: sulla destra delle due carreggiate che uniscono via Tomacelli con via dell'Arancio;

vicolo del Moretto: da via della Vite a via della Mercede;

via delle Muratte: da piazza di Trevi a via del Corso;

via del Nazareno: da via Sant'Andrea delle Fratte a via del Tritone;

via Poli: da piazza Poli a piazza dei Crociferi;

via dei Pontefici: da via del Corso a piazza Augusto Imperatore;

via del Pozzetto: da via del Bufalo a piazza S. Silvestro;

via del Pozzo: da via S. Claudio al largo Chigi, transito riservato ai veicoli ATAC;

via di Propaganda: da via Capo le Case a piazza di Spagna;

largo degli Schiavoni: da piazza Augusto Imperatore a via Tomacelli;

piazza di Spagna: da via Borgognona a via dei Condotti;

via S. Andrea delle Fratte: da via Capo le Case a via del Bufalo;

piazza S. Claudio: da via del Tritone a piazza S. Silvestro;

via S. Claudio: da piazza San Silvestro a via del Corso;

via S. Maria in Via: dal largo Chigi a via dei Sabini, da via delle Muratte a via dei Sabini e da via delle Muratte a via Marco Minghetti;

via Tomacelli: dal largo degli Schiavoni al largo Goldoni;

piazza di Trevi: da piazza dei Crociferi a via della Stamperia;

via Tribuna di S. Carlo: da via del Corso a piazza Augusto Imperatore;

via del Tritone: dal largo Chigi al largo del Tritone;

via della Vite: da via del Corso a via di Propaganda.

2) E' istituito il divieto di sosta nelle vie e piazze sottoelencate, nel tratto e direzione a fianco di ciascuna di esse indicato:

piazza Augusto Imperatore: permanente; sul lato destro da via dei Pontefici al largo degli Schiavoni; dal largo S. Rocco al n. c. 4; da m. 20 prima del largo degli Schiavoni a largo degli Schiavoni (lato largo San Rocco);

via Belsiana: dalle ore 8 alle ore 21, da via Frattina a via dei Condotti;

via del Bufalo: permanente, su tutta la via;

via Capo le Case: permanente, da via Due Macelli a via della Mercede;

largo Chigi: permanente, su tutto il largo;

via dei Condotti: permanente, su tutta la via;

via del Corso: permanente, su tutta la via ad eccezione del lato destro nel tratto e direzione da via della Frezza a via dei Pontefici;

via Francesco Crispi: permanente, su ambo i lati nel tratto compreso tra via Ludovisi e via Sistina;

via dei Crociferi: dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 20, su tutta la via;

via Due Macelli: permanente, su tutta la via;

via del Gambero: dalle ore 8 alle ore 21, sul lato destro nel tratto e direzione da via della Vite a via Frattina;

vicolo del Grottino: permanente, su tutta la via;

via del Leoncino: permanente, nel tratto compreso tra vicolo del Grottino e via Tomacelli;

via Mario de' Fiori: permanente, nel tratto cieco che sbocca su via della Mercede;

via della Mercede: permanente, su tutta la via;

via delle Muratte: permanente, nel tratto compreso tra piazza di Trevi e via delle Vergini;

via Poli: permanente da piazza Poli a piazza dei Crociferi;

via dei Pontefici: permanente, su tutta la via;

via del Pozzetto: dalle ore 8 alle ore 21 su tutta la via;

largo degli Schiavoni: permanente, su tutto il largo;

piazza di Spagna: permanente, su tutti i lati della piazza;

via S. Claudio: permanente, su tutta la via,

via S. Maria in Via: permanente, nel tratto compreso tra via delle Muratte e via dei Sabini;

piazza S. Silvestro: permanente, su tutti i lati della piazza;

via Tomacelli: permanente dal largo degli Schiavoni al largo Goldoni;

via Tribuna di S. Carlo: permanente, su tutta la via;

via del Tritone: permanente, dal largo Chigi al largo del Tritone e sul lato destro da via Sistina al largo del Tritone.

3) E' vietato eseguire le operazioni di carico e scarico di merci dalle ore 8 alle ore 21 nelle seguenti vie:

via del Bufalo, via dei Condotti, via del Corso, via Due Macelli, piazza di Spagna, via Tomacelli, via del Tritone.

4) E' vietata la svolta a sinistra nelle sotto elencate vie all'altezza degli sbocchi delle vie laterali a fianco di ciascuna indicati:

via del Corso: via Lata, via SS. Apostoli, via del Collegio Romano, via dell'Umiltà, via del Caravita, via Montecatini, via Marco Minghetti, via di Pietra;

via Fontanella di Borghese: allo sbocco sul largo Goldoni;

piazza Monte d'Oro: allo sbocco su via Tomacelli;

via del Tritone: allo sbocco sul largo del Tritone, per la corrente di traffico che segue la direzione di marcia da via Zucchelli al largo del Tritone; allo sbocco su piazza Barberini; all'altezza di via del Boccaccio.

5) E' vietato il transito dalle ore 8 alle ore 21 a tutti i veicoli a trazione animale nelle vie sottoelencate:

via Capo le Case, largo Chigi; via dei Condotti, via del Corso nel tratto compreso tra via dei Pontefici e piazza Venezia, via Francesco Crispi, via Due Macelli, via Tomacelli, via del Tritone

6) E' vietato permanentemente il transito alle biciclette con e senza motorino ausiliario, nelle vie sottoelencate nel tratto e direzione a fianco di ciascuna di esse indicati:

via Capo le Case: da via Due Macelli a via della Mercede;

largo Chigi: su tutto il largo;

via dei Condotti: su tutta la via;

via del Corso: su tutta la via;

via Francesco Crispi: nel tratto e direzione da via Ludovisi a via Sistina;

via Due Macelli: su tutta la via;

via della Mercede: su tutta la via;

piazza di Spagna: nel tratto compreso tra via Due Macelli e via dei Condotti;

via Tomacelli: su tutta la via;

via del Tritone: su tutta la via.

7) E' vietato il transito dalle ore 9 alle ore 21 alle motociclette e ai motoscooters nelle vie e piazze sottoelencate:

via dei Condotti: su tutta la via;

via del Corso: nel tratto compreso tra piazza Venezia e via dei Pontefici;

via Due Macelli: su tutta la via;

via Fontanella di Borghese nel tratto compreso tra via del Leoncino e largo Goldoni;

via del Parlamento: su tutta la via;

piazza di Spagna: nel tratto compreso tra via Due Macelli e via dei Condotti;

piazza S. Claudio: su tutta la piazza;

piazza S. Lorenzo in Lucina: su tutta la piazza;

via Tomacelli: nel tratto compreso tra largo degli Schiavoni e largo Goldoni.

9) E' vietato il transito a tutti i veicoli da mezza ora prima dell'inizio a mezza ora dopo la cessazione dell'attività del mercato nelle sottoelencate vie:

via Bocca di Leone: nel tratto compreso tra le vie Vittoria e della Croce;

piazza Monte d'Oro.

Tutte le limitazioni al traffico vigenti nelle vie e piazze citate nella presente ordinanza ed in essa non confermate sono abolite.

I nuovi percorsi dell'ATAC

In conseguenza dell'esperimento di adozione del piano dei sensi unici di marcia in alcune vie centrali della Città disposto dal Comune, a decorrere dal 1. luglio p. v, le linee autofiloviarie interessate subiranno le seguenti variazioni di percorso.

LINEA 52 — Dal Largo Tritone a piazza San Silvestro e viceversa seguirà: Via Due Macelli, via della Mercede, piazza S. Silvestro (capolinea), via di S. Claudio, via del Pozzo, largo Chigi, via del Tritone.

LINEA 53 — Da via Romagna al largo Tritone devierà per due sensi di marcia per via Boncompagni, via Vittorio Veneto, piazza Barberini, via del Tritone, poi seguirà l'itinerario della linea 52 sopra descritto.

LINEE 56-60 e 60 notturno — Dal largo Tritone a via del Corso devieranno per via Due Macelli, via della Mercede, piazza S. Silvestro, via di San Claudio, via del Corso. Nel senso inverso itinerario attuale.

LINEA 58 — Da via Boncompagni a piazza S. Silvestro e viceversa, seguirà lo stesso itinerario della linea 53.

LINEA 62 — Dal largo Tritone a piazza S. Andrea della Valle e viceversa, verrà modificata come appresso: largo Tritone, via Due Macelli, via della Mercede, piazza S. Silvestro, via di S. Claudio, via del Corso (ritorno largo Chigi, via del Tritone), piazza Venezia, via del Plebiscito, largo di Torre Argentina, C.so Vittorio.

LINEA 66 (trasformata in autobus) — Dal largo Tritone seguirà via Due Macelli, piazza di Spagna, via Condotti, largo Goldoni, via del Corso, via dei Pontefici, Via Ripetta, ponte Cavour. Ritorno: via Tomacelli, largo Goldoni, via del Corso, largo Chigi, via del Tritone, via del Traforo. Inoltre dal ponte Cavour alla piazza omonima seguirà lungotevere Mellini, via Pietro Cossa, piazza Cavour (capolinea in comune con la linea 88). Ritorno via Vittoria Colonna.

LINEA 71 — Dal largo Tritone devierà per via Due Macelli, via della Mercede, piazza S. Silvestro, via di S. Claudio, via del Pozzo (capolinea). Ritorno largo Chigi, via del Tritone.

LINEA 77 (trasformata in autobus) — Dal largo Tritone a ponte Cavour e viceversa seguirà l'itinerario della linea 66.

LINEA 78 (trasformata in autobus) — Dal largo Tritone a piazza del Popolo percorso attuale. Nel senso opposto devierà per via del Corso, via dei Pontefici, piazza Augusto Imperatore, largo degli Schiavoni, Via Tomacelli, via del Corso, largo Chigi, via del Tritone.

LINEA 88 — Da piazza Venezia a piazza Cavour, verrà modificata come appresso: piazza Venezia, via del Plebiscito, largo di Torre Argentina, (ritorno: via Florida, via delle Botteghe Oscure, via di S. Marco), Corso Vittorio Emanuele, Corso Rinascimento, via degli Staderari, via della Dogana Vecchia, piazza S. Luigi de' Francesi, (ritorno: via S. Giovanna d'Arco, piazza Madama), via della Scrofa, via Ripetta, ponte Cavour, lungotevere Mellini, via Pietro Cossa, piazza Cavour (capolinea attuale). Ritorno: via Vittoria Colonna.

LINEE 90-95 — Da via del Corso (piazza Colonna) a piazza del Popolo, seguiranno: largo Chigi, via del Tritone, via Due Macelli, via del Babuino, ritorno: via del Corso, piazza Augusto Imperatore, via Tomacelli, via del Corso.

LINEE D ed M — Dal largo Tritone a piazza del Popolo e viceversa, seguiranno lo stesso percorso della linea 78.

LINEA E — Dal largo Tritone a piazza S. Silvestro e viceversa seguirà l'itinerario delle linee 52-53-58 facendo con esse capolinea in piazza S. Silvestro.

LINEA O notturna — Da piazza del Popolo al largo Chigi e viceversa, seguirà via del Corso, piazza Augusto Imperatore, via Tomacelli, via del Corso, largo Chigi (capolinea), via del Tritone, via Due Macelli, piazza di Spagna, via del Babuino.

Verranno inoltre istituite le seguenti linee barrate:

FILOBUS 58 barrato — Con il medesimo itinerario della linea 58 limitatamente al tratto radiale piazza S. Emerenziana, piazza Fiume con capolinea in via Lucania.

AUTOBUS 66 barrato — Con il medesimo itinerario della linea 66 limitatamente al tratto piazza Cavour, p.le Verano.

Ancora scandali al processo delle valute

Ciurleo insinua che l'Avvocato dello Stato sollecitava «rivelazioni anche se false»

Anche il processo della valuta, in corso dinanzi al Tribunale di Roma, ha, come il processo Muto, la sua Adriana Bisaccia, ha cioè tra i protagonisti una persona che promette rivelazioni, dice, smentisce, presenta memoriali e, alla fine, cerca di disorientare e di trarre in inganno la giustizia. Si tratta di Domenico Ciurleo, uno dei principali imputati dello scandaloso traffico di dollari, oggetto dell'attuale procedimento penale.

Il Ciurleo è stato ancora una volta ieri il protagonista dell'udienza. Come è noto, egli — tramite il suo difensore avvocato Lemme — aveva giorni or sono presentato al Tribunale dei documenti, che svelavano le gravi responsabilità, nel traffico delle valute, di Brusadelli, di Riva e di altri industriali del Nord, oltre che dell'agente di cambio Michele Lanella e del suo socio Aldo Ravelli.

Dopo l'acquisizione agli atti dei documenti, il Tribunale procedette all'interrogatorio del Ravelli e del Lanella, che figurano tra gli imputati di questo processo. Entrambi, però, negarono risolutamente.

Ieri mattina, pertanto, Ciurleo e Ravelli sono nuovamente comparsi dinanzi ai giudici, che hanno contestato loro la divergenza esistente tra le relative dichiarazioni. Durante il confronto, Domenico Ciurleo ha dato una ennesima prova della sua abilità nel dire e non dire. Egli, infatti, ha sostenuto che le accuse da lui rivolte ai due uomini d'affari di Milano — secondo le quali essi avrebbero trafficato in valuta per conto di Brusadelli e di Riva — sono frutto di voci raccolte nell'ambiente della Borsa e di informazioni esplicite e allusive ottenute dall'avv. Bagli, legale di un altro imputato in questo processo.

Quando il Presidente ha contestato al Ciurleo la sua dichiarazione, secondo la quale egli avrebbe assistito ad una riunione nell'ufficio di Lanella e Ravelli a Milano, durante la quale si sarebbero organizzate importanti operazioni valutarie volte a garantire la sicurezza economica all'estero di industriali italiani, l'imputato ha fatto una stupefacente dichiarazione: «Questa che ho detto è una menzogna — ha asserito —. Si tratta di una serie di invenzioni e di esagerazioni che io volli esprimere per soddisfare l'avvocato dello Stato Arias, incaricato delle prime indagini, che sembrava disposto ad aiutarmi ad uscire dall'imbroglio nel quale mi trovavo e a farmi riavere la disponibilità della somma di centosessanta milioni che mi erano stati sequestrati, purchè io gli facessi delle «rivelazioni».

Questa asserzione del Ciurleo ha naturalmente provocato grande scalpore ed egli ha finito con l'ammettere di non aver trattato direttamente con l'avv. Arias, ma di essere stato in contatto con lui tramite il comandante Dolfi Finocchi e il legale dottor Jannone, i quali gli avrebbero riferito che era opportuno dare all'Arias tutte le informazioni che voleva, «anche se false».

Il processo proseguirà stamane.

Acquistando **LAME DA BARBA** **FAUSTO COPPI**

parteciperete al CONCORSO - potrete vincere:

Motoleggera 125 cmc. **Bianchi**

Velomotore 45 cmc. **Bianchi**

Biciclette **Bianchi**

Rasoi di sicurezza - Sveglie «Wuerthner»

CHIEDETE AL VOSTRO FORNITORE LA CARTOLINA-CONCORSO

SECONDA ESTRAZIONE 30 GIUGNO 1954

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

«Il mare intorno a noi» e «Cacciatori eschimesi»

Tratto dal libro di Rachel L. Carson edito anche in Italia, il documentario *Il mare intorno a noi* ci mostra, in un lungo viaggio che va dal Golfo del Messico all'Oceano glaciale artico, dalle coste australiane al Mar delle Antille, vita e abitudini della fauna submarina.

Girato da vari operatori e messo insieme dal regista Irwin Allen, esso non presenta, nell'insieme, grandi novità, ma la nascita delle testuggini, insidiata dagli uccelli, la caccia alla balena bianca, la lotta contro le piovre sono «pezzi» visti con notevole efficacia. Il catastrofico finale è fuori posto e assai discutibile, così come falsamente brillante e scarsamente scientifico è quasi tutto il commento parlato. *Technicolor.*

Walt Disney con *Cacciatori eschimesi*, poi, si presenta come produttore di una nuova serie di cortometraggi, dedicati, questi, alle «Genti e paesi». Il solito regista James Algar ci fa vedere gli eschimesi dell'Alaska, i più influenzati, cioè, dai bianchi. Assai più vivo e autentico era il materiale usato dai vecchi film *Eskimo* e *Nanuk* e dal documentario di Emmer *Eroi dell'Artide*. Tuttavia i sorrisi e i giochi dei bimbi e certo paesaggio della lunga notte invernale artica hanno un loro poetico fascino

Come negli altri cortometraggi di Disney il tono del commento parlato è idilliaco e zuccheroso. *Technicolor.*

«Veli di Bagdad»

Una Bagdad al *technicolor* del 1560 con gli usuali intrighi del pascià e del vizir contro Solimano, stroncati, tra romanzeschi rapimenti e duelli, da un eroe generoso, Antar, da una fascinosa ballerina, Selima, e da una «troupe» di bravissimi acrobati, i quali rappresentano sia la novità sia la parte più divertente dello spettacolo che è diretto da George Sherman. I protagonisti sono Victor Mature e Mari Blanchard.

a. sc.

TEATRI

In vendita i biglietti per le Terme di Caracalla

Stamane, alle ore 10, avrà inizio la vendita dei biglietti per la stagione lirica estiva alle Terme di Caracalla che sarà inaugurata domenica 27 giugno, alle ore 21, con il «Nabucco» di Giuseppe Verdi, diretto dal maestro Gabriele Santini. L'opera, di nuovo allestimento, avrà ad interpreti principali: Caterina Mancini, Myriam Pirazzini, Gabriella Tucci, Tito Gobbi, Boris Christoff, Giuseppe Vertechi, Alfredo Colella e Paolo Caroli. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Aldo Vassallo. Coreografia di Boris Romanoff.

La vendita dei biglietti, oltre che all'Agenzia ARPA (CIT) (piazza Colonna) e ai botteghini del Teatro dell'Opera e delle Terme di Caracalla, verrà effettuata anche in Via Magna Grecia 27, piazza Bologna, piazza Cavour, piazza Cairoli, piazzale Flaminio, piazza Fiume e piazza Ungheria.

Prezzi: per le prime rappresentazioni L. 3000; 1800; 600; 200. Per le repliche L. 2500; 1200; 600; 200.

COLLE OPPIO: Imminente riapertura

DEI COMMEDIANTI: Sabato 26 ore 21,30 «Niente scandali nel mondo dei sogni» novità di Cavalli

ELISEO: Stagione lirica. Ore 21,15 «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci»

GOLDONI: Ore 17,30-21,30: Ultimi giorni C.ia diretta da V. Tieri «Anni perduti» di T. Vasile

GIARDINI COLLE OPPIO: Luna Park con attrazioni mondiali.

LA BARACCA: Girola Fraschi ore 21,15: La torre di Babele

OPERA DEI BURATTINI (Vicolo Due Macelli): Ore 18 Cappuccetto Rosso», «La bella e la brutta» e il balletto «Can Can».

PALAZZO SISTINA: C.ia Rascel ore 21,15: «Alvaro piuttosto corsaro»

PIRANDELLO: Riposo, in allestimento nuovo spettacolo

ROSSINI: Ore 21: C.ia Checco Durante «Un caso sospetto» di Arturo Muratori

TEATRO MOBILE (Parco Nemorense): Ore 21,15: «La moglie del dottore»

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Vedovo cerca moglie con Van Heflin e rivista
Ambra-Iovinelli: Amanti latini con L. Turner e rivista
La Fenice: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford e rivista
Principe: La donna che inventò l'amore con S. Pampanini e rivista
Ventun Aprile: «La quadriglia delle illusioni» e rivista
Volturno: Il regno del terrore e rivista

ARENE

Appio: Sogno di Bohème con K. Grayson
Arco: Tutti gli uomini del re con B. Crawford
Aurora: Servizio segreto
Boccea: Storia di una donna perduta
Castello: Nessuno mi salverà con A. Menjou
Corallo: Cuore di spia
Colombo: Carlo di Scozia
Delle Terrazze: Rimorso con G. Rondinella
Dei Pini: Totò cerca moglie con Totò
Esedra: Seminole
Felix: Parrucchiere per signora con Fernandel
Gaia: Melodie eterne con C. Wilde
Ionio: Legione straniera con V. Romance
Giovane Trastevere: I demoni del mare
Laurentina: Duello senza onore
Livorno: Figaro qua Figaro là
Lucciola: Le belle della notte con G. Lollobrigida
Lux: I vitelloni con A. Sordi
Monteverde: Il talismano della Cina
Nuovo: Samoa con G. Cooper
Paradiso: Villa Borghese con V. De Sica
Portuense: Zingari con S. Granger
Prenestina: Riposo
S. Ippolito: Mandy la piccola sordomuta con P. Calvert
Taranto: I disperati con H. Bogart
Trastevere: Corrida messicana

CINEMA

A.B.C.: La ragazza del Danubio con M. Rokk
Acquario: Cronache di poveri amanti con M. Mastrojanni
Adriano: Come sposare un milionario con M. Monroe
Alba: Tempi nostri con V. De Sica
Alcyone: Carnaval con Fernandel
Altieri: Il terrore corre sul filo con B. Stanwych
Ambasciatori: Destinazione Mongolia con R. Widmark
Aniene: Noi cannibali con Silvana Pampanini
Apollo: La spada di Damasco con P. Laurie
Appio: Sogno di Bohème con K. Grayson
Aquila: Furia sul Congo con J. Weissmuller
Arcobaleno: Code tmo (Ore 18 20 22)
Arenula: La confessione della signora Doyle con B. Stanwych
Ariston: In amore si pecca in due con C. Greco (Ore 15,50 18,30 20,40 22,40)
Astoria: Il diamante del re con F. Lamas
Astra: Kidd il pirata con C. Laughton
Atlante: Intrepidi vendicatori con R. Conte
Attualità: Seminole
Augustus: I 4 cavalieri dell'Oklahoma
Aureo: Il colonnello Hollister con G. Cooper
Aurora: Servizio segreto
Ausonia: Kidd il pirata con C. Laughton
Barberini: Assassinio premeditato con G. Peters
Bellarmino: Le avventure del capitan Blood
Belle Arti: Il ritratto di Jenny con J. Jones
Bernini: Le compagne della notte con F. Arnaul
Bologna: Carnaval con Fernandel
Borghese (Borgata Finocchio): Agenzia matrimoniale
Brancaccio: Sogno di Bohème con K. Grayson
Capannelle: La valle dei monsoni
Capitol: Destinazione Tokio con C. Grant
Capranica: San Francisco con C. Gable
Capranichetta: Viaggio al Pianeta Venere con B. Abbott
Castello: Nessuno mi salverà con A. Menjou
Centrale: Il collegio si diverte con V. Mayo
Chiesa Nuova: Africa strilla con B. Abbott
Cinema dei Piccoli (Casina delle Rose): Ciao amici con S. Laurel O. Hardy
Cine-Star: Le compagne della notte con F. Arnoul
Clodio: Finalmente libero con Dapporto
Cola di Rienzo: Il diamante del re con F. Lamas
Colombo: Carlo di Scozia
Colonna: Ai confini del delitto
Colosseo: I dannati
Corallo: Cuore di spia
Corso: Chiusura estiva
Cottolengo: Riposo
Cristallo: Il paradiso del capitano Holland con A. Guinness
Dei Quiriti: Bagliori sulla jungla
Delle Maschere: Cento serenate con G. Rondinella
Delle Vittorie: Marinai del re
Delle Terrazze: Rimorso con G. Rondinella
Del Vascello: Letto matrimoniale con R. Harrison
Diana: Narciso nero con D. Kerr
Doria: I pascoli d'oro
Edelweiss: Mare crudele
Eden: Sogno di Boheme con K. Grayson
Esperia: Narciso nero con D. Kerr
Espero: Aprile a Parigi
Europa: San Francisco con C. Gable
Excelsior: Le tigri della Birmania con D. Morgan
Farnese: La guerra dei mondi
Faro: Ragazze alla finestra
Fiamma: La voce della calunnia con G. Tierney
Fiammetta: The master of ballantraf (technicolor) con H. Flyn (Ore 17,30 19.45 22)
Flaminio: La mondana rispettosa con B. Laage
Fogliano: Kidd il pirata con C. Laughton
Folgore: Peppino e Violetta
Fontana: Gelosia con E. Crisa
Galleria: In amore si pecca in due con C. Greco
Garbatella: Il forestiero con G. Peck
Giovane Trastevere: I demoni del mare
Giulio Cesare: Il trono nero con B. Lancaster
Golden: Sparvieri di fuoco con G. Tierney
Imperiale: Il complice segreto
Impero: Gelosia con E. Crisa
Induno: Il pagliaccio con R. Skelton
Ionio: L'angelo dell'amore
Iris: Perdonami se ho peccato
Italia: Noi peccatori con A. Nazzari
Livorno: Figaro qua Figaro là
Lux: I vitelloni con A. Sordi
Manzoni: Ambra con L. Darnell
Massimo: L'uomo della Giamaica
Mazzini: Manon con C. Aubry
Metropolitan: Il mare intorno a noi e Cacciatori eschimesi (aria condizionata)
Moderno: Seminole
Moderno Saletta: Il complice segreto
Modernissimo: Sala A: La baia del tuono con J. Stewart. Sala B: Contrabbandieri a Macao con T. Curtis
Mondial: Kidd il pirata con C. Laughton
Nuovo: Samoa con G. Cooper
Novocine: L'ultimo fuorilegge
Odeon: Questa è la vita con Totò e Fabrizi
Odescalchi: Il diamante del re con F. Lamas
Olympia: Belve su Berlino con A. Ladd
Orfeo: Cronache di poveri amanti con M. Mastrojanni
Orione: Due mogli sono troppe
Ottaviano: Cronache di poveri amanti con M. Mastrojanni
Palazzo: La cieca di Sorrento con A. Lualdi
Palestrina: Opinione pubblica con D. Gelin
Parioli: Il pagliaccio con R. Skelton
Planetario: La canzone del Mississipi
Platino: Il sacco di Roma con P. Cressoy
Plaza: O cangaceiro con A. Ruschel
Plinius: Quando i mondi si scontrano
Preneste: Gelosia con E. Crisa
Primavalle: Le rocce d'argento con Y. De Carlo
Quadraro: La tratta delle bianche con S. Pampanini
Quirinale: Contrabbandieri a Macao
Quirinetta: La scala a chiocciola con D. Mc Guire (Ore 16,15 19 22)
Reale: Sogno di Boheme con K. Grayson (aria refrigerata)
Rey: Riposo
Rex: Sparvieri di fuoco con G. Tierney
Rialto: I conquistatori della Sirte
Rivoli: La scala a chiocciola con D. Mc Guire (Ore 16,15 19 22)
Roma: Le avventure di Guerrin Meschino
Rubino: La spada e la rosa con R. Todd
Salario: L'amore che ci incatena con J. Simmons
Sala Eritrea: La grande minaccia
Sala Umberto: Fiamme sulla costa dei Barbari con A. Todd
Sala Traspontina: Pronto chi parla?
Sala Vignoli: Duello a Berlino
Salerno: Capitani coraggiosi con S. Tracy
Salone Margherita: Singapore con A. Gardner
S. Crisogono: Il figlio del dottor Jekyll
S. Felice (Centocelle): Rigoletto
Sant'Ippolito: Mandy la piccola sordomuta con P. Calvert
Savoia: Carnaval con Fernandel
Silver Cine: Prigionieri della città deserta con A. Smith - Incontro Mitri-Turpin
Smeraldo: Fiamme a Varsavia
Splendore: La colpa di una madre
Stadium: Il sergente di legno con J. Lewis
Supercinema: Veli di Bagdad con V. Mature (Ore 16 18,05 20 22,10)
Tirreno: La vergine gitana
Trastevere: Corrida messicana
Trevi: Stalag 17 con W. Holden
Trianon: Assedio d'amore
Trieste: Fuoco alle spalle con V. Mayo
Tuscolo: Gelosia con E. Crisa
Ulpiano: Il ribelle di Castiglia
Verbano: Giulio Cesare con M. Brando
Vittoria: La regina vergine con J. Simmons

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Adriacine, Altieri, Ambra Jovinelli, Apollo, Alhambra, Bernini, Cilonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Elios, Excelsior, Farnese, Flaminio, Galleria, Italia, Lux, Olimpia, Planetario, Orfeo, Rialto, Roma, Smeraldo, Stadium, Sala Umberto, Salone Margherita, Silvercine, Tirana, Tuscolo. **TEATRI:** Goldoni, Pirandello.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30 23,15: Giornale radio — 7,15: Musiche del mattino - [illegible] al Parlamento — 8: Rassegna della stampa - Orchestra Segurini — 8,45: Lavoro italiano nel mondo — 11: Paesaggi e scrittori — 11,30: Musica operistica — 12: Canzoni di un tempo — 12,15: Orchestra Kramer — 13,15: Album musicale - Orchestra Savina — 14,15: Novità [illegible] - Cronache cinematografiche — 16,30: Le opinioni degli altri — 16,45: Lezione di francese — 17: [illegible] — 17,30: Vita musicale in America — 18,15: Cantano Ettore e [illegible] — 18,30: Questo nostro tempo — 18,45: Pomeriggio musicale — 19,15: L'avvocato di tutti — 19,30: [illegible] — 20: Musica leggera — 20,30: Radiosport — 21: Il convegno dei cinque — 21,45 [illegible] di mezza estate — 22,15: I [illegible] di Sainte-Brigitte — 22,45: Concerto del soprano [illegible] — 23,15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,30, 15, 18: Giornale radio — 9: Intermezzo musicale con l'orchestra Ferrari — 10: La donna e la casa - Primo amore: Cecilia e Felice — 13: Orchestra Fragna — 13,40: Francesco Albanese e le canzoni napoletane — 14: Il contagocce - Canzoni per il mondo — 14,30: Scherzi e musica - Questa è Parigi — 15,15: Piazza d'oggi — 15,30: [illegible] — 16: La [illegible] — 16,30: La [illegible] — 17,30: Ballate con noi — 18,30: La [illegible] — 19: Classe unica — 19,30: Orchestra [illegible] — 20: Radiosera — 20,30: Orchestra Angelini — 21: [illegible] — 21,45: Un po' di [illegible] — 22: Incontro con [illegible] — 22,15: [illegible] — 23: Due [illegible] della notte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Corso di letteratura spagnola — 19,30: [illegible] della poesia di Holderlin — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il giornale del terzo — 21,20: Vecchio Piemonte — 22,20: Musica per [illegible] — 23,15: Concerto a [illegible] — Dalle ore 23,35: alle ore 7: Notturno dall'Italia.

TELEVISIONE — 17,30: Programma per i ragazzi — 18: La pioggia — 19: [illegible] — 21: Una [illegible] per voi — 21,30: Invito al [illegible] — 22,30: Televisione Europea — 23: Replica Telegiornale.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

TRAMUTATA IN AMARA SCONFITTA QUELLA CHE DOVEVA ESSERE LA "PARTITA DELLA RIVINCITA,,

L'Italia travolta dalla Svizzera (4-1) è eliminata dalla Coppa del Mondo

La Germania Occidentale batte nettamente la Turchia e conquista con la Svizzera l'ingresso nei "quarti,,

ITALIA: Viola, Magnini, Tognon, Giacomazzi, Mari, Nesti, Muccinelli, Pandolfini, Lorenzi, Segato, Frignani.

SVIZZERA: Parlier, Neury, Eggimann, Bocquet, Kernen, Casali, Antenen, Vonlanthen, Hugi II, Ballaman, Fatton.

ARBITRO: Griffith (Galles).

RETI primo tempo: Hugi II (S.), al 13'; secondo tempo: Ballaman (S.) al 3'; Nesti (It.) al 23', Hugi II al 41' e Fatton (S.) al 44'.

(Dal nostro inviato speciale)

BASILEA, 23. — *A Losanna giovedì scorso gli azzurri avevano giuocato bene. Oggi la nostra squadra ha giuocato veramente male. Il risultato è più che giusto; anzi, se invece di quattro le reti fossero state sei o sette, nessuno avrebbe potuto gridare allo scandalo.*

Gli atleti svizzeri ci hanno superato sia nell'impostazione del gioco, sia nel trattamento della palla; sopratutto ci sono stati superiori come preparazione fisica e volontà. Verso la fine dell'incontro i nostri azzurri erano sfiniti, non capivano più nulla, avevano la testa nelle nuvole, le gambe molli che si rifiutavano di muoversi mentre gli svizzeri pareva avessero appena incominciato. Tutti si muovevano con quella caratteristica energia che indica l'atleta in perfetta forma.

La nostra nazionale ha cominciato sbagliando completamente la tattica di partita. Il signor Czeizler dopo averci tanto studiato sopra, ha partorito il più assurdo dei piani tattici che si possa immaginare; ha mandato contro il quintetto difensivo elvetico, contro quei maratoneti del calcio, tre uomini tutt'altro che adatti a tale compito: Lorenzi, Muccinelli, Frignani mentre Pandolfini e Segato avrebbero dovuto in un secondo tempo concorrere all'attacco finale.

Ma Pandolfini, come tutti pevano, era stanco e non ha potuto far niente; anzi, è stato quasi di impaccio interrompendo parecchie volte le azioni in profondità della nostra linea, passando male la palla e dribblando infine senza necessità.

Lorenzi ha fatto quello che ha potuto, ma Neury ha finito per bloccarlo con la sua potenza atletica di prim'ordine. Muccinelli nei confronti di Casali è stato nullo: per Frignani è stata una pessima giornata; Segato, spaesato si è scosso un po' solo nella ripresa, sin quando si è infortunato. Ma la figuraccia peggiore l'hanno fatta i difensori tra i quali il solo Nesti (il migliore della nostra squadra) si è salvato.

Gli svizzeri arrivavano a rete sempre allo stesso modo; da sinistra Fatton traversava all'ala destra Antenen che poi traversava a Hugi II o a Ballaman. Giacomazzi ha lasciato regolarmente libero Antenen, che poteva così convergere al centro, o porgere magnifiche palle ai compagni di linea, regolarmente lasciati smarcati da Tognon.

Magnini naturalmente si è ben guardato di stare addosso a Fatton che ha avuto così la più larga libertà d'azione. Con questo trucchetto, gli elvetici hanno segnato quattro reti, quasi sempre allo stesso modo. Però, anche se non avessero segnato a questo modo, alla fine avrebbero vinto, egualmente, perchè avevano gambe di ferro ed acciaio; mentre i nostri le avevano soltanto di pastasciutta. Noi, dopo averli visti a Lugano, avevano fiato, avevamo detto che la squadra era in crisi, che gli azzurri non avevano fiato, che erano sfiancati, ma non credevamo fossero tanto malandati.

Ebbene, siamo eliminati, ce ne torniamo in Italia. Siamo stati battuti dai dilettanti svizzeri, che si allenano due volte alla settimana, che prendono tremila lire per partita come rimborso spese, che si sono preparati a questi campionati andando allo stadio a piedi od in bicicletta.

Ora i nostri « grandi dirigenti » quelli stessi che hanno sotterrato il calcio italiano con l'affarismo, che hanno fatto dei nostri atleti dei nababbi creando degli smidollati, facendoli vivere come un atleta non deve vivere, saranno contenti di questa nuova sconfitta? Ma descriviamo le fasi della partita, per i commenti ci sarà tempo.

L'acquazzone del mattino ha mitigato il gran caldo dei giorni scorsi; finalmente oggi, dopo tre giorni di afa insopportabile, si respira. Una leggera brezza fa sventolare le bandiere che adornano il perimetro del campo.

Lo stadio è nuovo; venne costruito in cemento armato, con la tettoia per le tribune di ferro zincato. E' posto sotto la scarpata della linea ferroviaria Basilea - Berna, e quando passano i convogli i viaggiatori sporgono dai finestrini e sventolano i fazzoletti.

Sulle gradinate vi sono poche migliaia di sportivi italiani; sono quasi tutti operai, camerieri, impiegati, tecnici, che lavorano in Svizzera o che sono venuti dalla Francia o dalle zone minerarie del Belgio. Molti, di costoro sono affezionati lettori del nostro giornale e ci hanno fatto una accoglienza tanto affettuosa, che ciha commosso profondamente.

Basilea è distante sei ore di treno dalla nostra frontiera e la maggioranza dei tifosi italiani ha dovuto rinunciare alla lunga e costosa trasferta; in compenso quei pochi che ci sono fanno un chiasso per trentamila.

Lo stadio che può contenere 58 mila spettatori si riempie rapidamente. Però come in tuttal a Svizzera i posti migliori, cioè quelli molto costosi, sono quasi deserti.

Un quarto d'ora prima dell'inizio il signor Czeizler raduna in mezzo al campo i giuocatori a cui da alcune disposizioni di carattere tecnico. Il commissario della nostra nazionale ha reso nota la formazione solo questa mattina alle ore 10,30: agli esclusi non ha detto una parola di spiegazione. Cappello, che sino ad ieri sera era certo di entrare in campo perchè così gli era stato fatto capire, è veramente indignato di questo modo di agire. Anche Costaghola è di cattivo umore. Pandolfini ci dice che farà tutto il possibile per giuocare bene, ma che si sente stanco.

Gli atleti svizzeri sono giunti a Basilea alla spicciolata (averano avuto un giorno di permesso) con la sacca del vestiario sulla schiena. Quando entrano in campo, vengono accolti da una poderosa ovazione: gli sportivi svizzeri desiderano con tutto il cuore che i loro ragazzi entrino nei quarti di finale e li sostengono con passione.

La partita s'inizia puntualmente alle ore 18, senza però che si suonino gli inni nazionali delle due squadre evidentemente si tratta di una dimenticanza. I nostri azzurri quando entrano in campo, sono risibilmente emozionati.

Tanto gli svizzeri, che gli italiani, nei primi minuti di giuoco si scatenano in alcune azioni velocissime che hanno lo scopo di scombussolare lo avversario. Già al 1' Viola è chiamato a parare in due tempi un pallone fortissimo rasoterra di Hugi. Al 2' Segato da venti metri, impegna Parlier con una stoccata potente, ma facile, a mezza altezza. Al 4', per un pelo gli svizzeri con una delle loro manovre fatte di tre passaggi in diagonale, non segnano la prima rete.

Bocquet traversa ad Antenen questi allunga da venti metri a Vanlanthen, che da circa 15 metri tira su Viola; il portiere azzurro devia in angolo. Replica italiana con un bel tiro di Pandolfini.

Finalmente verso il 7' il ritmo indiavolato dell'incontro si calma, ed il giuoco assume una sua fisonomia. Gli azzurri, però non mostrano alcuna padronanza dei propri nervi e la difesa si fa sorprendere spiazzata. A volte, Tognon e Magnini vanno insieme su Fatton, mentre Giacomazzi si lascia correre dietro le spalle il veloce Antenen. Gli svizzeri come al solito applicano il catenaccio con Bocquet terzino volante; Kennen su Frignani, Casali su Muccinelli, Neury su Lorenzi, Vonlanthen su Segato, Eggeman su Pandolfini. Però va detto che Vonlanthen, un ragazzo pieno di idee e di buona volontà va spesso all'attacco e combina con Fatton ottime triangolazioni. I nostri ragazzi si battono abbastanza bene, però notiamo subito che Pandolfini e Segato stanno troppo arretrati ed il compito di spezzare il catenaccio è affidato a Muccinelli, Lorenzi e Frignani. Le due ali ricevono parecchie palle, ma i loro diretti avversari li mandano spesso a gambe all'aria.

Intanto a base di velocissime manovre in avanti gli svizzeri mettono sovente il naso sotto la nostra porta ed all'8' Fatton stanga violentemente ma Viola para per miracolo.

La nostra difesa fa acqua, Magnini e Giacomazzi non sanno tenere Fatton, Antenen e Vonlanthen, il quale nonostante, giochi arretrato, ogni tanto arriva in area con corse da centometrista.

Dopo una serie di azioni lente quasi a metà campo la palla arriva a Neury, che lancia Egghiman che da metà campo porge a Fatton. Fatton si guarda attorno vede Huegi solo che si è spostato a destra. Fatton alza perfettamente la palla sul centroattacco, che da 15 metri mette irrimediabilmente in porta con una fucilata tirata in gran corsa. Giacomazzi che si era stretto vicino a Tognon spiazzato e Magnini che aveva smarcato Fatton per correre in avanti si mettono le mani nei capelli. Siamo al 13' e perdiamo per 1-0. Per dieci minuti gli elvetici fanno gioco. Anche i nostri ora si chiudono in area, poi, pian piano, si riprende a giocare con « Piano Czeizler » cioè con Lorenzi che dribbla a ridribbla; con Muccinelli che combina poco mentre Pandolfini e Segato allungano palle spesso sbagliate. Naturalmente questa tattica favorisce Bocquet, Neury, Egghiman per i quali questa nostra manovra è un invito a nozze. Al 21' su calcio di angolo Muccinelli alza di testa verso la porta ma Bocquet pure di testa, salva miracolosamente sulla linea.

Il giuoco è sempre veloce. Gli svizzeri continuano a difendersi con tranquillità; ogni volta che si scontrano con un azzurro è questi che regolarmente ha la peggio. Evidentemente la struttura fisica degli elvetici è superiore alla nostra; la loro preparazione atletica è nettamente migliore di quella dei nostri azzurri. Gli azzurri perdono ma non accelerano; anzi pian piano Pandolfini, Muccinelli e lo stesso Lorenzi, rallentano la loro corsa e si lasciano scappare frequentemente il pallone.

SVIZZERA-ITALIA 4-1 — Segato, nel ruolo insolito di mezz'ala, in azione nell'area elvetica (Telefoto)

SVIZZERA-ITALIA 4-1 — Lorenzi lanciato a rete è fermato da Neury (Telefoto)

A questo punto — verso il 30' — viene fuori Nesti che indignato per la fiacca dei suoi amici lavora per sei: è nella prima linea, in difesa, in tutti i posti. Nonostante l'apporto di questo grande giocatore l'Italia non riesce a passare. Non succede nulla di notevole tranne due azioni degli elvetici conclusisi al 35' ed al 38' con due tiri che vengono bloccati da Viola con due eccezionali formidabili e meravigliose parate. Al 39' Lorenzi manda fuori da dieci metri ed al 44' è lo stesso Lorenzi a porta libera che trova modo di mettere a lato.

E' finito il primo tempo e si aspetta di vedere come se la caveranno i nostri nella ripresa. I nostri sono cotti e dopo tre minuti gli svizzeri conquistano la seconda rete. Fatton ha passato ad Antenen. La palla è finita in angolo per l'intervento di Giacomazzi. Fatton tira il calcio d'angolo, la palla batte sulle ginocchia di Antenen e finisce allo smarcatissimo Ballaman che da cinque metri manda in rete. Perdiamo per 2 a 0. Poi la partita ritorna equilibrata. Pare che gli elvetici siano contenti del risultato ottenuto.

Gli azzurri stanno perdendo e non hanno la forza di reagire. E non succede nulla. Noi qui in tribuna siamo veramente esterrefatti, umiliati. Finalmente al 22' Nesti con ottimo giuoco da metà campo giuocando, con cuore e muscoli gagliardi segna la rete della bandiera su un passaggio di Frignani. La rete scuote un po' i nostri ragazzi che hanno come un ritorno di fiamma e per dieci minuti, sempre a forza di dribbling, di passaggi sbagliati, sembra si diano da fare, ma gli errori sono incredibili. Si piazzano di fronte a Parlier senza però tentare nemmeno il tiro in porta.

Veramente pare che gli azzurri abbiano la testa completamente vuota e negli ultimi 10' sono proprio a terra, non hanno più neanche la forza di pensare, hanno gli occhi velati dalla fatica. Fanno proprio pena. Muccinelli, Lorenzi, Pandolfini e Frignani per esempio paiono addirittura ubriachi.

A questo punto si scatenano i robustissimi, imperterriti, formidabili elvetici. Corrono come motociclette, pare abbiano cominciato la partita in questo momento. Fanno paura. Viola vola come può, Nesti corre in difesa e dar mano a Tognon ebetizzato dalla stanchezza. Giacomazzi non capisce più nulla. Mari è crollato pure lui. Gli elvetici, ormai, sono tutti a metà campo. Al 41' Fatton dà a Hugi II lasciato solo da Tognon e Hugi II tira fortissimo da 15 metri, e segna. Siamo 3 a 1. La folla entra in campo ed abbraccia Hugi II. L'arbitro severamente interviene per rimettere ordine. Gli azzurri non esistono più: al 44' Fatton segna comodamente la quarta rete su passaggio di Vonlanthen. La folla entra in campo e porta in trionfo i suoi bravi campioni. Veramente se la sono meritata la vittoria! Anche noi dobbiamo ammetterlo; ma gli atleti elvetici meritano il rispetto di tutti gli sportivi del mondo per la buona volontà e per la loro grande passione sportiva. Abbiamo perso. Si è visto che sulla distanza, in un campionato terribilmente faticoso come questo, gli atleti abituati a vivere frivolmente in modo antisportivo falliscono; sono falliti anche contro gli svizzeri, che nel calcio non sono poi dei maestri.

O da noi lo sport ritorna alle origini, oppure possiamo andare a nasconderci.

MARTIN

La Germania supera la Turchia con un sonante punteggio: 7-2

I migliori fra i tedeschi sono stati i due Walter e Morlock

GERMANIA: Turek, Laband, Bauer, Eckel, Posipal, Mai; Klodt, Morlock, Ottmar, Walter, Fritz Walter, Schaefer.

TURCHIA: Sukrù, Basri, Ridvan, Bober, Cetin, Mehmet; Cockun, Mustafà, Necmettin, Lefter, Erol.

ARBITRO: Vincenti (Fr.).

ZURIGO, 23. — Nonostante la netta vittoria, i tedeschi non hanno convinto molto oggi. Il loro successo infatti è stato facilitato dal fatto che la squadra turca ha dovuto giocare praticamente in 10 dal 25' del primo tempo in poi, dopo che il centromediano Cetin si infortunava e si trasferiva prima all'ala, quindi usciva definitivamente.

Come si ricorderà la Germania ebbe già ad incontrare ed a battere per 4 a 1 la Turchia nel primo turno degli ottavi di finale ed il pronostico è ancora oggi favorevole agli atleti germanici.

Le prime battute in campo dimostrano la netta superiorità dei tedeschi che escono vittoriosi da ogni scontro con i volenterosi turchi. Al 6', infatti, la Germania conferma la sua supremazia andando in vantaggio con il suo centro attacco Ottmer Walter che raccoglie un preciso passaggio di May e fulmina in rete. Al 10' Schafer raddoppia il vantaggio pera la propria squadra dopo una azione che ha visto la palla toccata da tutta la linea di attacco. Otto minuti dopo la Turchia con Lefter riduce lo svantaggio dopo una travolgente azione personale.

La sfuriata turca però è di poco conto e i tedeschi riprendono le redini dell'incontro. Morlok, la mezz'ala destra tedesca, segna infatti al 30' la terza rete su passaggio di Posipal. Sul 3 a 1 termina il primo tempo.

La ripresa vede ancora i germanici all'attacco. Al 16' segna ancora la mezz'ala sinistra Morlock e poi è la volta di O. Walter a segnare la quinta rete al 18'. Il monologo germanico continua e al 33' Morlock e al 36' Schäfer portano a sette le reti a favore della Germania. Mustafà al 39' segna quindi la seconda rete dei turchi. Poi, fino alla fine, gioco senza emozioni.

Pr. Villa Certosa: *Aladino, Casabossu, Miss Vara*; Pr. Villa Mirafiori: *Negrone, Clipper Corrado*; Pr. Villa Aldobrandini: *Ortolana, Villazzurra, Elodia*; Pr. Villa Cellere: *Monte Marano, Maestrale, Loretta*; Pr. Villa Giulia: *Deux Roses, Viserba, Prudentina*; Pr. Villa Patrizi: *Frentano, Macino, Doctor Prà*; Pr. Villa Dante: *Papmano, Voltaire, Tudor*; Pr. Villa Patrizi (2. divisione): *Val Festa, Iberica, Auleda.*

1085 giornalisti presenti ai « mondiali » di calcio

BERNA, 23. — A tutt'oggi, 1085 giornalisti sportivi, fra cui 5 donne, 200 radiocronisti ed alcune decine di operatori della televisione, sono stati segnalati al comitato centrale della stampa a Berna, in occasione dei campionati mondiali di calcio.

AL VIGORELLI DI MILANO

Ciccarelli ai punti superato da Loi

MILANO, 23 — Ecco i risultati della riunione di pugilato svoltasi questa sera al Vigorelli:

Pesi medio-massimi: Calzavara di Varese (kg. 78.700) batte Guerriero di Bassano del Grappa (kg. 82.500) ai punti in 6 riprese.

Pesi piuma: Ciancarelli di Rieti (kg. 57) batte Stanzawak (Francia) (kg. 56.800) ai punti in 6 riprese.

Pesi leggeri: Garbelli di Milano (kg. 62) batte Di Mayo (Tunisi) (kg 61.900) ai punti in 3 riprese.

Pesi massimi: Cavicchi di Bologna (kg. 90) batte Cerimonia di Nizza (kg. 81.500) per abbandono alla quarta ripresa

Pesi leggeri: Loi di Trieste (kg 61.600) batte Ciccarelli di Isola Liri (kg. 62.500) ai punti in 10 riprese

HOCKEY

La A.S. Roma organizzerà i campionati italiani

La Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio ha assegnato alla A S Roma l'organizzazione dei campionati italiani assoluti di pattinaggio a rotelle, maschili e femminili: corsa su pista.

Detti campionati avranno luogo nei giorni 27 e 28 giugno p. v. presso la pista del CRAL dei Lavori Pubblici al Lungotevere del Perugino n. 20 e vi prenderanno parte i migliori atleti delle varie specialità fra i quali figurano tutti quelli che lo scorso anno a Grado conquistarono la maglia tricolore

La pista dove avranno luogo i campionati in parola ha le dimensioni di metri 22 per 45 con uno sviluppo per la corsa di m. 97 a giro.

Il programmaa dettagliato della manifestazione è il seguente:

Domenica 27 giugno: ore 9: m. 5.000 (eliminatorie) maschili; m. 10.000 (eliminatorie) maschili; ore 20,30: m. 5.000 (finali) maschili; m. 10.000 (finali) maschili; m. 10.000 femminili.

Lunedì 28 giugno: ore 8,30: m 1000 (gara di velocità a batteria) maschili; m 500 (gara di velocità a batteria) femminile; ore 21: m. 20.000 (gara di fondo) maschile; m. 5.000 femminile.

IPPICA

Il Premio Villa Giulia stasera a Villa Glori

Mentre continuano a ritmo accelerato gli allenamenti per il Derby Italiano del Trotto che riunirà il 29 giugno sulla pista romana i migliori puledri della generazione, il programma di stasera ha al suo centro l'interessante Premio Villa Giulia (lire 500 000, metri 1700) che offrirà al pubblico romano l'occasione di vedere nuovamente all'opera la prestigiosa francese Duex Roses, già vittoriosa al suo debutto contro l'americana Crystal Hanover.

Deux Roses è la netta favorita a 20 metri dagli indigeni; tra questi Anastasia, Viserba, Marietana e Prudentina ci sembrano i più qualificati a contendersi la piazza d'onore.

NONOSTANTE L'INCIDENTE IN PROVA

Haas correrà per vincere il G.P. dell'Ulster (250cc.)

BELFAST (Irlanda del Nord), 23 — Il famoso centauro tedesco Werner Haas, che l'altro ieri aveva avuto un grave incidente di strada durante le prove per il Gran Premio dell'Ulster, si è invece perfettamente ristabilito e i medici assicurano che egli potrà prendere parte alle competizioni fissate per venerdì e sabato.

Si era temuto in un primo momento che Haas avesse riportato la frattura della base cranica, ma i raggi X non hanno rivelato nulla.

« Mi sento benissimo », ha dichiarato ai giornalisti, aggiungendo che stasera proverà il percorso e che domani spera di vincere la prova per le macchine fino a 250 cc.

Ecco il programma delle gare per il Gran Premio dell'Ulster:

250 cc. - Domani alle ore 16,30. Si prevede che possa aver termine entro le ore 17,30.

500 cc. - Domani alle ore 18. Si prevede che possa aver termine entro le ore 20,20.

125 cc. - Sabato alle ore 10,30. Si prevede che possa aver termine entro le ore 12.

350 cc. - Sabato alle ore 12,30. Si prevede che possa aver termine entro le ore 14,40.

Motocarrozzette - Sabato alle ore 15 30. Si prevede che possa aver termine entro le ore 16,40.

Venerdì i campionati di sci nautico

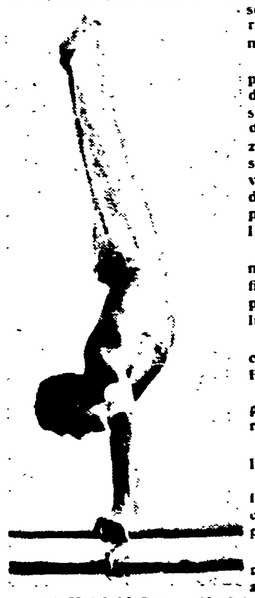
GARDONE RIVIERA, 23. — Dal 25 al 27 corrente si svolgerà la prima prova di campionato italiano di sci nautico, con gare di slalom e di salto maschile e femminile. Oltre agli equipaggi dei circoli nautici di Como, Napoli, S. Margherita Ligure e Stresa, si sono già iscritti anche concorrenti svizzeri, tra i quali la campionessa Marina Doria.

L'altra prova di campionato — il calendario ufficiale per il 1954 contempla due sole competizioni — si effettuerà a Milano verso la fine di luglio.

Da domani sull'Unità

Leggete i documentati servizi dell'olimpionico Romeo Neri sui « mondiali » di ginnastica.

I campionati mondiali di ginnastica sono entrati ormai nel clima della vigilia. Sono arrivate a Roma quasi tutte le squadre partecipanti a quelle che, come la sovietica, sono nella Capitale da parecchi giorni stanno affinando la loro preparazione.



Il nostro giornale, per presentare ai suoi lettori dei resoconti tecnici che siano all'altezza della grande manifestazione internazionale, si avvarrà dell'ausilio di Romeo Neri, tre volte campione olimpionico della specialità ed uno dei più grandi ginnasti che l'Italia abbia mai avuto.

Per illustrare ai giovanissimi dell'ultima leva la figura di Romeo Neri ne pubblichiamo il « curriculum » sportivo:

Secondo classificato ai campionati del mondo di Budapest nel 1933.

Partecipante a tre Olimpiadi con i seguenti piazzamenti:

AMSTERDAM: 4) assoluto e 2) alla sbarra);

LOS ANGELES: 1) assoluto e 1) alle parallele. Facente parte della squadra prima classificata;

BERLINO: ritirato per uno strappo muscolare in allenamento.

Ad Helsinki Romeo Neri ha accompagnato la squadra italiana in funzione di allenatore.

Campione d'Italia 6 volte negli anni dal 1927 al 1933. Vincitore di tornei internazionali e nazionali.

Questo è il passato sportivo di Romeo Neri che da domani presenterà ai lettori dell'« Unità » i Campionati del Mondo di Ginnastica.

Il Contemporaneo

Il n. 14 di « Il Contemporaneo », in vendita da oggi in tutte le edicole, si apre con due poesie di Pablo Neruda in omaggio al Guatemala. Ha inizio inoltre in questo numero una rassegna critica di Antonello Trombadori sulla XXVII Biennale di Venezia (Una nuova Arcadia). Un corsivo di commento sul Premio Strega completa la prima pagina.

Nelle altre pagine: un articolo di Bruzio Manzocchi (Il reddito degli italiani) a proposito delle « relazioni generali sulla situazione economica », un intervento dell'architetto Giovanni Michelucci nel dibattito sul progetto Wright per la nuova costruzione sul Canal Grande; un articolo di Daniel Anselme sulla morte di Zola; un saggio di Vann'Anto (Il sale della Sicilia) sui proverbi siciliani, ecc.

Nella rubrica teatrale un articolo di Luciano Lucignani su « La Mandragola e la critica cattolica »; nella pagina del cinema la critica di Luigi Chiarini a «Le compagne della notte » e una lettera di N. Borsellino che apre un dibattito sul noto film di Cayatte « Prima del diluvio: »; nella rubrica di vita scientifica un commento alla recente assegnazione dei Premi dei Lincei.

Recensioni di Umberto Barbaro alla « Storia del cinema » di Sadoul, e di Dante della Terza a « Paroles catholiques » di Mauriac.

Completano il numero la 3 e ultima puntata del racconto di Quinto Martini « L'arresto », le consuete rubriche, disegni e illustrazioni di Farfan, Fazzini, Zigaina, Guttuso, Levi, Muccini

LEGGETE
"Notizie Economiche,,
Mensile di orientamento e di informazione economica

Per pochi giorni!
Ugo Romagnoli
Via Ripetta, 118
SCONTO 20%
su tutti gli articoli estivi
Drapperia - Biancheria
Laneria - Seteria

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaro Milano. Napoli. Chiaia 238.

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI « MICROTTICA » - Via Portamaggiore 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito.

AGENZIA PEGNI - RASELLA 34-35 (Fondata 1884 - Telefono 474.620) MASSIME ANTICIPAZIONI su gioie - argenteria - foto - fucili - pellicce - macchine scrivere ecc. INGRESSO RISERVATO - Via dei Giardini 19.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia elettrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta Riparazioni Espresse Orologio di Alberto Sogno Secondo tratto Via Tre Cannelle 20. 4444 R.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTI Diesel scoppio sollecitamente economicamente all'Autostrano. Emanuele Filiberto 60 Via Turati. 200884

5) VARI L. 12

OSTETRICA Gina. Iniezioni, Via Roma 66, Napoli (Largo Carità) telefono 28428.

7) OCCASIONI L. 12

MACCHINE maglieria 8 per 80 - 10 per 100 - 12 per 100, 15.000 mensili senza anticipo. Dubied 7 per 10, 209.000. Roma, via Milano 49 secondo piano. 8236

16) OFFERTE AFFITTO APPART. TERRENI L. 12

AGENZIA EXPRESS via Furi 6, disponiamo appartamenti nuovo Quadraro - Prezzi miti

23) ARTIGIANATO L. 10

SABBIATURA motori moto metalli ecc. POLVERONE, 8 (Piazza Farnese), 555.429.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Senilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19; fest. 19-12 ROMA Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
Disfunzioni SESSUALI
di ogni origine SANGUE
Laborat. analisi micros.
Dirett.: Dr. F. Calandri Special.
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Decr. Pref. N 21547 del 7-1-1952

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

ERNIA ED IDROCELE
Cura senza operazione con iniezioni - Dottor VITO QUARTANA riceve a Palermo - Via Roma 475, telefono 17.130 dal primo al venti di ogni mese

Leggete RINASCITA

ULTIME l'Unità NOTIZIE

SUI COLLOQUI DI BERNA CON CIU EN LAI

Oggi Mendès-France riferisce all'Assemblea

Rappresaglie dell'M.R.P. contro Buron e Monteil per la loro partecipazione al «governo della pace in Indocina»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23. — Due elementi del suo incontro con Ciu En-Lai ha sottolineato questa sera Mendès-France rientrando a Parigi: la lunghezza e la franchezza del colloquio, durato due ore e mezzo, e il favorevole sviluppo che d'ora in poi si può prevedere per la conferenza di Ginevra.

«Con Ciu En-lai e i suoi collaboratori — ha detto il Primo Ministro — ci siamo occupati dei problemi che riguardano l'Indocina. Nessun'altra questione è stata affrontata. E' stato un giro di orizzonte franco, completo e il più particolareggiato possibile. Penso che queste conversazioni avranno servito la buona causa e si può considerare con ottimismo il prossimo svolgimento della conferenza di Ginevra».

Nella sua estrema concisione, caratteristica dell'attuale presidente del Consiglio, la dichiarazione è delle più rassicuranti, anche se non entra nei particolari delle conclusioni raggiunte. Tanto più si impone oggi questa considerazione nel momento in cui viene rivelato che Bidault aveva avuto non uno ma tre incontri col Primo Ministro della Cina popolare, esattamente il primo il 7 e il 17 giugno. Essi, con tutta evidenza erano stati preparati, da parte dei dirigenti di allora, senza nessuna intenzione di raggiungere sinceramente un obiettivo di pace.

Mendès-France, ha affermato che, non si è trattato di altri argomenti tranne quelli indocinesi. Ovviamente egli ha voluto escludere che il colloquio abbia posto le basi per un prossimo riconoscimento francese della Cina popolare ma la stampa di Parigi più vicina alla Presidenza del Consiglio fa balenare ugualmente questa possibilità sottolineando la circostanza che il dialogo, anche se ha rispettato la «priorità delle urgenze», limitandosi all'Indocina e anche se si è svolto in una capitale neutrale, ha avuto però come sede l'ambasciata di Francia per cui è ovvio considerarlo una specie di riconoscimento di fatto.

Comunque, sulle sue trattative di Berna Mendès-France tornerà certamente nel suo discorso all'Assemblea nazionale, dove il numero delle interpellanze si è notevolmente accresciuto e dove da domani avrà inizio la prima battaglia parlamentare condotta dagli avversari dell'attuale governo, democristiani in testa. Questi ultimi hanno adottato contro i due deputati MRP Buron e Monteil, entrati a far parte del ministero nonostante la proibizione dei loro capi, le attese rappresaglie, espellendoli dal loro gruppo parlamentare.

I temi sui quali il Presidente del Consiglio dovrà pronunciarsi domani sono di due ordini: la composizione del governo e lo sviluppo delle trattative per l'Indocina. Mendès-France non avrà certamente grandi difficoltà da superare: venendo incontro all'esigenza posta dal paese, per ora egli procede a grandi passi sulla strada delle trattative, anche se qualcuno aspetta con impazienza la presa di contatto diretta col Viet Nam. Ma certamente egli saprà giocare domani un'ottima carta nel primo contatto col Parlamento.

MICHELE RAGO

Delegazioni e messaggi all'Ambasciata guatemalteca

La Segreteria dell'UDI ricevuta dall'ambasciatore
I giovani fiorentini offrono indumenti e medicinali

Anche ieri numerose sono state in tutta Italia le manifestazioni di solidarietà con il popolo del Guatemala.

La Segreteria nazionale dell'UDI ha inviato ieri una sua delegazione presso l'Ambasciata del Guatemala a Roma.

Di essa facevano parte le on.li M. M. Rossi, presidente dell'UDI Rosetta Longo, segretaria generale, Nilde Jotti e Luciana Viviani, della segreteria.

Il Ministro ha manifestato, a nome del governo guatemalteco, la propria gratitudine per le espressioni di solidarietà rivoltegli da parte delle donne democratiche d'Italia. Egli ha appreso con viva commozione le notizie di comizi, delegazioni, assemblee, invio di messaggi e di bandiere della pace, che le donne stanno organizzando a Firenze, Milano, Genova, Torino, Bologna, Venezia, Roma e Napoli.

Altre delegazioni sono partite ieri dai quartieri romani e sono state ricevute all'Ambasciata guatemalteca, alla quale continuavano a pervenire decine di messaggi da tutta Italia. Fra gli altri, un gruppo di giovani fiorentini ha scritto offrendo aiuti in medicinali e in indumenti per i giovani guatemaltechi vittime dei bombardamenti aerei degli aggressori. Da Palermo è giunto un telegramma del Comitato regionale siciliano della CGIL. A Torino una delegazione di donne si è recata dal Prefetto, per chiedergli di farsi interprete presso il governo della richiesta delle donne torinesi di una iniziativa italiana in campo internazionale per far cessare l'aggressione al Guatemala. La Giunta comunale di Lastra a Signa (Firenze) ha inviato all'ONU un telegramma in cui si richiede l'intervento di quel supremo consesso per fermare l'aggressione.

IL DIBATTITO SUL BILANCIO DELL'INDUSTRIA ALLA CAMERA

Maglietta documenta l'estrema miseria del regime alimentare nel nostro Paese

Approvata l'autorizzazione all'esercizio provvisorio - Le gravi responsabilità dei d.c. - Un saluto al popolo guatemalteco - Faralli attacca la politica governativa nel settore dell'IRI

La maggioranza ha approvato ieri con 271 voti favorevoli e 170 contrari l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio, per l'anno finanziario 1953-54, fino al 31 agosto prossimo. Per comprendere di cosa si tratti, bisogna ricordare che la Costituzione impone alle Camere di approvare tutti i bilanci entro il 30 giugno. Senonchè, dal 1948 questo termine non è stato mai rispettato perchè i lavori parlamentari, per evidente responsabilità del governo e della maggioranza, sono stati condotti in modo da rendere inevitabile la violazione di questa norma costituzionale. Anche quest'anno il caso si è ripetuto.

E la cosa, come ha ricordato il compagno CAVALLARI, assume una gravità maggiore. Infatti l'Opposizione avanzò a suo tempo una proposta mirante a rendere più breve e proficua la discussione dei bilanci finanziari, ma la maggioranza la respinse. Inoltre quest'anno, non esistendo una maggioranza solida, è accaduto che per tutto il periodo in cui hanno funzionato le assemblee «europeistiche», la maggioranza si è abbandonata ad un autentico ostruzionismo per evitare di esser messa in minoranza nelle votazioni dei bilanci. Per queste ragioni i comunisti hanno votato contro la richiesta di esercizio provvisorio. Lo stesso hanno fatto i socialisti spiegando per bocca del compagno DIGONI, le responsabilità del governo e della maggioranza per il cattivo funzionamento delle Camere. A favore della richiesta governativa hanno parlato invece il ministro del Tesoro GAVA, il socialdemocratico CHIARAMELLO, il democristiano FERRERI ed anche il missino ANGIOY.

Si è riaperta, quindi, la discussione sul bilancio dell'Industria con un discorso del socialista FARALLI. Egli ha criticato a fondo la politica svolta dal governo nel settore dell'IRI, e si è soffermato in particolare sulla smobilitazione della «San Giorgio».

Ha parlato quindi il compagno MAGLIETTA. Tra gli applausi della sinistra egli ha inviato, all'inizio del discorso, un saluto caloroso al popolo del Guatemala in lotta contro la politica di rapina imperialistica che cerca di opprimere anche il nostro Paese. L'oratore comunista ha quindi affrontato il tema del suo intervento: industrie alimentari e la situazione della alimentazione in Italia.

Rilevando, anche sulla base di ammissioni che provengono dalla stessa parte governativa, come in Italia non esista una politica alimentare e che vasti strati della popolazione sono denutriti, Maglietta ha ricordato alcuni dei dati più significativi sulla situazione alimentare del nostro Paese: il consumo teorico della carne e delle frattaglie dovrebbe essere di 106 grammi al giorno pro capite; il consumo effettivo è, in realtà, di 9 grammi nel Mezzogiorno e di 7 grammi nelle Isole. Il consumo teorico del latte dovrebbe essere di 151 grammi giornalieri; il consumo effettivo è di 61 gr. nel Mezzogiorno. Il consumo teorico dello zucchero dovrebbe essere di 30 grammi; nel Mezzogiorno è di 13 grammi. Va notato, inoltre, che la situazione è peggiorata. Infatti, mentre nel periodo tra il 1926 e il 1930 si consumavano kg. 10,9 di carne bovina all'anno, nel 1952 se ne sono consumati soltanto kg. 7,4. A testimonianza dei gravi squilibri esistenti tra Nord e Sud, Maglietta ha ricordato che mentre a Milano, nel 1948, si sono consumati kg. 22,3 pro capite di carne bovina, nello stesso anno, a Napoli, se ne sono consumati kg. 5,1.

Ma fin qui — ha continuato Maglietta — si tratta di *medie*. La situazione appare più tragica se si va a vedere come queste medie sono composte. I dati più impressionanti sono stati forniti dall'inchiesta sulla miseria, avvenuta sotto la direzione dell'attuale ministro Vigorelli. Ebbene, questa inchiesta ha dimostrato che oltre quattro milioni di famiglie non mangiano mai carne e che oltre tre milioni la mangiano una volta alla settimana. Inoltre 1.750.000 famiglie italiane non mangiano mai zucchero, 3.327.000 famiglie non bevono mai vino, 12 milioni di italiani, pari al 23 % del totale, sono considerati miseri. In Lucania il 57 % delle famiglie sono considerate povere e in Calabria la percentuale sale al 62 %!

La stessa inchiesta, nelle conclusioni, ha individuato nella disoccupazione, nel lavoro stagionale, nell'esiguità dei salari, nell'invalidità, nella vecchiaia e nel carico familiare le cause di questo diffuso stato di miseria. E' dunque la povertà la causa della denutrizione del popolo italiano. Qui sta dunque la causa della crisi delle industrie alimentari. Per risolverla, occorre allargare il mercato interno assicurando a tutti gli italiani la possibilità di disporre almeno del minimo di calorie indispensabili alla vita.

Concluso il discorso di Maglietta, la seduta è stata tolta alle 22.30. In precedenza la maggioranza aveva approvato a scrutinio segreto i bilanci dei Trasporti (con 267 voti favorevoli e 174 contrari) e della Marina Mercantile (con 261 voti favorevoli e 180 contrari). Questi due bilanci erano stati discussi la settimana scorsa.

Oggi alle 16 riprende il dibattito sul bilancio dell'Industria.

I BELLICISTI DEL PENTAGONO ISOLATI IN ASIA

L'Indonesia si oppone ai progetti di impegni militari con gli S. U.

Il governo di Giakarta si prepara a troncare i legami con l'Olanda, che ha iniziato colloqui per la creazione di basi americane nell'arcipelago - Accordi commerciali con la Cina e la R.D.T.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, giugno — Le manovre americane per formare nell'Asia sud-orientale un blocco aggressivo contro la Cina trovano in Indonesia — nel governo non meno che nell'opinione pubblica — una resistenza fra le più ferme di quel settore asiatico.

Secondo portavoci di stampa indonesiani, il Pentagono considererebbe necessaria alla sua strategia l'occupazione di una novantina di località nell'arcipelago indonesiano, oltre all'inserimento dell'Irian occidentale (la Nuova Guinea olandese) nel blocco progettato. Lo Irian, sebbene per ragioni geografiche e storiche la Indonesia lo reclami come parte del proprio territorio, è tuttora colonia dell'Olanda, ed il governo dell'Aja sembra pronto ad aderire con esso al blocco americano. L'Olanda, inoltre, potrebbe sfruttare i legami e gli obblighi militari che ancora uniscono a lei la Repubblica Indonesiana, nel quadro della cosiddetta Unione Olandese, per mettere a disposizione di Washington le posizioni strategiche a cui il Pentagono ambisce nell'arcipelago.

Il pericolo di essere così coinvolto nei piani di guerra degli Stati Uniti in Asia ha dato nuovo impulso al movimento del popolo indonesiano per distaccarsi completamente dall'Olanda ed ottenere la integrità del proprio territorio. Il governo di Giakarta ha formalmente proposto al governo dell'Aja la liquidazione dell'Unione Olandese e il ritorno dello Irian occidentale all'Indonesia. Negoziati su tali questioni saranno iniziati in Olanda, alla fine del mese, da una delegazione indonesiana guidata dal ministro degli esteri Sunarjo.

In una recente intervista all'agenzia *Nuova Cina*, Sunario ha dichiarato che alla conclusione di un armistizio in Indocina dovrebbe immediatamente seguire una sistemazione politica, e che spetta ai popoli indocinesi stessi di deciderne i termini, senza interventi stranieri. Il ministro degli esteri ha aggiunto che il problema dell'Indocina deve essere trattato come un tutto unico, che non si può separare la situazione nel Pathet Lao e nello Khmer da quella nel Viet Nam. Un altro autorevole esponente dei circoli governativi indonesiani, Arudji Kartawinata, vice presidente del Parlamento e presidente del partito dell'Unione dell'Islam, in un pubblico discorso a Giakarta ha indicato negli Stati Uniti il principale ostacolo alla pace.

Parallelamente alla azione politica per non diventare una pedina della strategia americana, l'Indonesia sviluppa i propri rapporti economici con i paesi del mondo socialista. Una missione commerciale cinese si trova presentemente a Giakarta, invitatavi per negoziare l'attuazione dell'accordo di commercio cino-indonesiano, firmato a Pechino tra i due governi nel novembre dell'anno scorso. Una delegazione della Camera del commercio estero della Repubblica democratica tedesca ha firmato il 9 giugno un accordo con un gruppo di uomini d'affari indonesiani, per lo scambio di macchinari, strumenti di precisione, motoveicoli, fertilizzanti e tessili tedeschi contro gomma, olii vegetali, stagno, chinino, tè e caffè dell'Indonesia.

La stampa di Giakarta è unanime nel sollecitare che scambi economici vengano sviluppati anche con altre democrazie popolari e con la Unione Sovietica. Solo sul mercato socialista, infatti, la Indonesia può trovare un riparo alle perdite che le infligge, nei commerci con gli altri paesi capitalisti, l'azione condotta dai monopoli americani per comprimere i prezzi delle materie prime dell'Asia meridionale.

Statistiche ufficiali mostrano che nel primo trimestre del 1954 le esportazioni indonesiane, pur essendo aumentate in volume del 2,37 per cento rispetto allo stesso periodo del 1953, in conseguenza della pressione americana sono diminuite in valore di 162 milioni di rupie, pari al 9,57 per cento.

FRANCO CALAMANDREI

Tracciando uno schizzo fa arrestare i ricattatori

La polizia individua la coppia di lestofanti sulla base di un disegno della vittima

MILANO, 23. — Una coppia di ricattatori è stata arrestata grazie ad uno schizzo tracciato su un foglio da una delle vittime. Si tratta del 24enne Illuminato Barreca, detto «Gino», da Castellano Siculo, e della sua «fidanzata» la 19enne Teresa Luzzardi detta «Resi».

Il sistema escogitato dal Barreca consisteva nel far abbordare dalla ragazza i «clienti» giudicati più idonei e, quindi, comparire al momento opportuno, nell'atteggiamento del fidanzato oltraggiato per estorcere infine danaro.

Nella maggior parte dei casi i «clienti» preferivano subire il ricatto per non essere coinvolti nel *minacciato scandalo*, ma una delle ultime vittime, cui tra l'altro era stato sottratto un libretto di assegni ed un documento d'identità, ha denunciato l'accaduto, fornendo anche uno schizzo della occasionale compagna. Bastò quello agli agenti.

Il Benelux studia «alternative» alla C.E.D.

L'AJA, 23. — I ministri degli esteri dell'Olanda, del Belgio e del Lussemburgo si sono riuniti oggi nella capitale lussemburghese per discutere la crisi della CED.

Informando il parlamento dell'esito dei colloqui, il ministro della difesa olandese, Cornelius Staf, ha detto che è stato tra l'altro esaminato «un piano alternativo» per l'eventualità che la CED non venisse più attuata.

La guerra nel Guatemala

(Continuazione dalla 1. pagina)

colonnello Guillermo Flores Avendano».

Gli stessi dispacci dei corrispondenti americani, più qualificati, dislocati in questa parte del mondo per seguire gli sviluppi della avventura imperialista, riflettono tuttavia un senso di delusione per l'andamento delle operazioni.

Il corrispondente della New York Herald Tribune, scrive da Nueva Ocutepqui, sul confine tra l'Honduras e il Guatemala: «Le foreste che coprono le montagne del Guatemala presentano un difficile terreno, per cui le attività militari devono limitarsi probabilmente a poche strade attraverso le montagne... A meno che non vi siano diserzioni in massa tra le forze governative, la rivolta (è questo il termine con il quale la stampa americana indica l'invasione dall'esterno del Guatemala - NdR) potrà essere presto liquidata. E in quattro giorni, gli insorti non hanno ancora conquistato nessuna importante città».

Agli scarsi progressi dell'aggressione fanno riscontro notizie che attestano l'ampiezza raggiunta dal movimento di solidarietà con il popolo guatemalteco sviluppatosi in pochi giorni in tutta l'America latina.

Da Quito si apprende che il ministro degli esteri ecuadoriano Luis Antonio Pena Herrera ha espresso ufficialmente la sua preoccupazione relativamente ai principi di non intervento e di inviolabilità dei territori americani: è questa la prima presa di posizione ufficiale di un governo dell'America latina contro l'aggressione.

A Montevideo, percorsa ancora oggi da cortei di studenti e di lavoratori, la Camera dei deputati ha deciso di inviare a tutti i parlamenti latino-americani una copia della mozione approvata ieri, che esprime solidarietà con il Guatemala aggredito.

Tafferugli e scontri vengono segnalati dall'Avana, dove un poliziotto che tentava di impedire una manifestazione a favore del Guatemala all'Università, è stato gravemente ferito. Il governo Batista ha fatto sequestrare gli album esposti nell'atrio dell'Università, dove in poche ore migliaia di firme contro l'invasione erano state apposte. Sono stati operati alcuni arresti.

A Buenos Aires, due autorevoli organi di stampa, Democracia e Critica hanno preso energicamente posizione in difesa del Guatemala aggredito.

«Nell'America latina — scrive il primo — prevale un'opinione diversa della democrazia di come alcuni americani intendono. Per democrazia, si intende qui la volontà del popolo realizzata e questa volontà può essere espressa solo con libere elezioni. Le elezioni che si sono tenute nel Guatemala non hanno mai incontrato obiezioni».

In un editoriale, Critica scrive a sua volta che «un piccolo Paese fratello è stato invaso da forze bene armate allo scopo di rovesciare il governo, liberamente eletto, che ha attuato un programma di indipendenza economica...» e che «nel Guatemala viene realizzato quel principio di autodecisione che i popoli dell'America latina hanno caro».

Il giornale dichiara di non volere che nell'America latina si venga a creare un conflitto cronico come quello coreano.

Enorme indignazione ha suscitato in tutti gli strati dell'opinione pubblica l'atteggiamento assunto all'ONU dal presidente del Consiglio di Sicurezza l'americano Henry Cabot Lodge, dinanzi alla richiesta avanzata dal Guatemala per una nuova riunione del Consiglio, che esamini la violazione, da parte di Stati membri dell'ONU, delle decisioni di domenica.

Cabot Lodge, come già annunciato, ha respinto la richiesta di convocare il Consiglio, invitando il Guatemala a «non prestarsi al gioco propagandistico comunista». Di più, egli ha sostenuto che il Consiglio, nella giornata di domenica, avrebbe approvato «con dieci voti contro uno» il deferimento della questione all'organizzazione panamericana. Il Consiglio ha fatto, come è noto, esattamente il contrario, poichè questa proposta è stata bocciata, in seguito al voto contrario dell'URSS, cui il principio di unanimità dà valore determinante.

Lodge ha dato così un'ennesima prova della tracotante faziosità della diplomazia americana, non nuova sulla bocca del delegato del Dipartimento di Stato ma inconcepibile nel momento in cui lo stesso delegato esercita le funzioni di presidente del Consiglio di Sicurezza.

Stasera, il delegato guatemalteco, Castillo Arriola, ha insistito, a quanto informano dispacci da Guatemala, per la convocazione del Consiglio, ricordando che tanto la organizzazione pan-americana quanto la Commissione interamericana per la pace sono incompetenti a trattare la questione: la prima perchè il principio della sua incompetenza è stato esplicitamente sancito dalle Nazioni Unite, la seconda perchè è competente solo nelle «divergenze» tra Stati membri, mentre per il Guatemala non si pone un problema di divergenze, bensì di attacco armato.

Il Consiglio è stato infine convocato, nonostante l'ostruzionismo di Cabot Lodge, per la giornata di venerdì.

Un professore di "judo,, ucciso da un suo allievo

Strangolato mentre cercava di spiegare una mossa - «Stringete forte»

PARIGI, 23. — Il professor Tran Trung Huong, considerato uno dei migliori teorici dello JUDO (metodo vietnamese), è deceduto ieri per un fatale incidente, occorsogli mentre insegnava ad un gruppo di allievi come bloccare una «presa di strangolamento».

Nella sua qualità di direttore tecnico del circolo JUDO di Boulogne-Billancourt (Parigi), Tran Trung Huong si era fatta «applicare» da un allievo di 17 anni, una «presa» al collo particolarmente pericolosa, desiderando dare una dimostrazione del sistema più idoneo per sottrarvisi e per mettere quindi l'avversario in difficoltà. «Adesso stringete con tutte le vostre forze», disse l'insegnante.

Solo dopo due minuti, l'allievo ed i suoi compagni i quali assistevano alla scena si accorsero che l'insegnante non dava segni di vita e che il suo volto si era fatto cianotico.

Un medico chiamato in tutta fretta non potè fare altro che constatare il decesso dell'insegnante, determinato, a quanto sembra, da neurisma. Il giovane allievo, sarà probabilmente imputato, a piede libero, di omicidio involontario.

Le dichiarazioni del ministro Eden

(Continuazione dalla 1. pagina)

forzerebbe enormemente la pace in tutto il mondo». E, tra gli applausi, ha aggiunto: «Abbiamo avuto perfettamente ragione a non respingere l'incontro. Noi abbiamo responsabilità ed amici in Asia, e raramente si è verificata una situazione che abbia avvicinato tanto un conflitto. Abbiamo quindi, ottime ragioni per desiderare che la conferenza si concluda con un successo».

«Uno dei risultati della conferenza — ha quindi rilevato il ministro — è stato quello di aver portato ad un miglioramento delle relazioni anglo-cinesi, di cui questa Camera ha già visto i primi frutti. Sono stato lieto della opportunità offertami di incontrare Ciu En-lai, e certamente i contatti fra le due delegazioni a Ginevra sono stati di notevole valore. So che vi sono state critiche in certi ambienti, ma è opinione del governo inglese che questi contatti si sono già dimostrati benefici per la Gran Bretagna, e hanno dato un reale contributo alla pacifica coesistenza che è nostro obiettivo stabilire con ogni paese».

Eden ha quindi affrontato la parte più nuova della sua esposizione, quella che ha dato al suo intervento il carattere di un'iniziativa diplomatica: la proposta di un patto di sicurezza generale in Asia. Ed è certo significativo che l'idea di una Locarno asiatica sia stata lanciata dal ministro nello stesso contesto di una chiara polemica contro gli Stati Uniti, sicchè si può ben dire che Eden abbia gettato fin d'ora sulla tavola una delle principali carte che la Gran Bretagna intende giocare a Washington nel colloqui con Eisenhower.

«Spero — egli ha detto — che riusciremo a stipulare una garanzia internazionale alla sistemazione che verrà raggiunta a Ginevra e che sia possibile mettersi d'accordo su qualche organizzazione difensiva nell'Asia sud orientale. In altre parole, noi potremo avere in Asia un patto bilaterale al quale partecipino ambedue le parti ed una alleanza come la NATO in Asia». E mettendo in chiaro da quali ambienti siano venute le critiche al rifiuto inglese, Eden ha aggiunto: «In nessun momento siamo stati rimproverati dai nostri amici francesi, nonostante che tutto il peso della guerra cadesse su loro».

Quanto al secondo elemento di divergenza con gli Stati Uniti, il rifiuto di Londra di affrettare la formazione del patto dell'Asia sud-orientale, Eden ha precisato che gli Stati Uniti, nonostante non avessero ottenuto l'adesione inglese, convocarono per il 20 aprile scorso una conferenza di rappresentanti di dieci paesi scelti dal governo americano per iniziare la preparazione del trattato: di divergenza che hanno opposto negli ultimi due mesi la politica inglese a quella americana.

«Il governo inglese — ha dichiarato ancora Eden — è stato rimproverato, in certi ambienti, di non avere appoggiato un intervento armato per salvare Dien Bien Fu. E' assolutamente vero che non abbiamo voluto appoggiare tale azione per ragioni che ci sembravano giuste allora e che sono giuste anche oggi. In primo luogo, un'azione aerea sarebbe stata inefficace; in secondo luogo, ogni intervento militare avrebbe distrutto le possibilità di un accordo a Ginevra; in terzo luogo, avrebbe potuto portare ad un conflitto generale in Asia». E mettendo in chiaro da quali ambienti siano venute le critiche al rifiuto inglese, Eden ha aggiunto: «In nessun momento siamo stati rimproverati dai nostri amici francesi, nonostante che tutto il peso della guerra cadesse su loro».

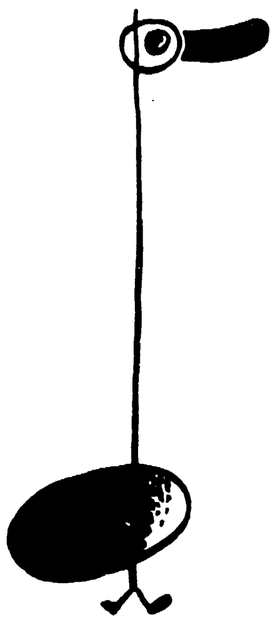
«Tale iniziativa rischiava di pregiudicare, fra l'altro, la questione di chi dovesse far parte del patto, e ritenni importante che ciò non avvenisse» ha dichiarato Eden. La conferenza fu annullata su richiesta inglese.

Significativi sono stati anche gli aspetti minori del discorso di Eden, come il caldo saluto a Mendès-France, l'approvazione espressa per il colloquio del primo ministro francese con Ciu En-lai, il «tributo personale» all'azione svolta da Molotov come presidente della conferenza e, in generale il senso di misura con il quale il ministro ha riferito sui lavori di Ginevra.

Un certo interesse ha suscitato anche la recisa presa di posizione con cui, in polemica con la tesi americana ripresa ieri da Cabot Lodge, Eden ha affermato che «spetta al Consiglio di Sicurezza dell'ONU proseguire l'esame della situazione guatemalteca», e che occorre «trattare tale questione con obiettività e nello spirito della carta delle Nazioni Unite».

Se il discorso di Eden ha voluto essere la prima battuta nello scambio di vedute che fra due giorni avverrà a Washington fra Churchill e Eisenhower, bisognerà dire che essa non è stata davvero intonata sulla nota dell'accordo, ma piuttosto su quella dell'accentuata divergenza.

tutti da motorizzare



Gomme PIRELLI

Paperino non corre a 100 chilometri all'ora ma in città non lo batte nessuna macchina da corsa

costa L. 63.900

NEL LAZIO SI VENDE A:

ROMA — s.r.l. S.C.I.P.I. - *Piazza Bologna, 53*
RIETI — Ditta AUTO MOTO SPORT - *Piazza San Ruffo, 7*
FROSINONE — Ditta Luciano Crisanti - *Via Marco Minghetti, 27*
LATINA — Ditta Antonino Cavallaro - *Via Don Morosini, 55*
VITERBO — Ditta Adriano Graziotti - *Via Marconi, 87*

È UN PRODOTTO DELL'INDUSTRIA MECCANICA NAPOLETANA - BAIA (Napoli)

La pagina della donna

LE DONNE DEL GUATEMALA

Un pugno di terra

Una vecchia donna india, dal volto attraversato da rughe antiche, la persona avvolta nei pesanti scialli multicolori tessuti a mano, parlava, nel dicembre 1953, alle donne guatemalteche riunite a Congresso.

La sua voce era alta, acuta, accorata ma nessuna o quasi la comprendeva: veniva da un lontano villaggio e parlava un dialetto vecchio di secoli ma sconosciuto alle altre. Allora la vecchia india abbandonò la sala, uscì nella strada, raccolse un pugno di terra, lo portò nel cavo della mano fino alla tribuna del Congresso e lo baciò piangendo e gridando: «La nostra terra». Le donne si levarono in piedi: nessuno meglio della donna aveva saputo esprimer l'attaccamento al proprio suolo, quello che la riforma agraria aveva loro riconsegnato l'anno precedente, nel giugno del '52, dopo la dominazione secolare degli stranieri e dei padroni feudali.

Con la riforma agraria, 25 mila famiglie contadine avevano ottenuto la terra, ma prima si era trattato di spiegarla, questa riforma, di farla comprendere agli «indios» sfruttati, alle contadine la cui prestazione di lavoro era dovuta gratuitamente al padrone, e le donne erano andate, a dorso di mulo, per le basse montagne, lungo i paesi sul ciglio delle foreste immense, a spiegare come il grande colosso del nord, la compagnia americana «United Fruit» (padrona di metà delle terre coltivate) avrebbe dovuto abbandonare la terra incolta, e come le piantagioni di banane avrebbero fruttato per il Guatemala e non più per lo straniero.

Quando fu proclamata la riforma agraria, e i miliardari americani passarono all'attacco aperto, le donne lavorarono senza sosta per procurare il cibo ai lavoratori e alle loro famiglie per 45 giorni, nel grande sciopero del '52, che si chiuse per la prima volta con il trionfo dei contadini e degli operai contro i grandi padroni della «United Fruit».

Ora il Guatemala è stato aggredito: i monopolisti americani hanno organizzato un esercito: gli aerei sorvolano il cielo, spediscono giù le potenti bombe, vi sono già dei morti e tra questi una bambina. Il delitto compiuto dalla madre di questa bimba del Guatemala è, lo sappiamo, volere l'indipendenza del suo Paese. Come se qualcuno fermasse un cittadino e gli dicesse: visto che non vuoi farti derubare, ho deciso di fucilarti e di punire in tal modo questo atteggiamento che sa di comunismo e di «penetrazione sovietica» lontano un miglio. (Ma vi rendete conto che gli imperialisti danno l'etichetta comunista ai sentimenti più belli che albergano nel cuore dei popoli: amore alla pace, all'indipendenza nazionale, alla liberazione degli oppressi?).

Ora le donne del Guatemala combattono, duramente, tenacemente, senza timore. Vogliamo dir loro che siamo al loro fianco, che auguriamo loro la vittoria, il trionfo pieno sugli antichi tiranni.

Noi siamo sicure che nessuno, a lungo andare, potrà strappare dalle loro mani quella terra, amata e antica terra, che ad esse appartiene, quella che la vecchia contadina stringeva nel palmo calloso.

M. A. MACCIOCCHI

CENTOCINQUANTA OPERAIE HANNO MOBILITATO UN PAESE

Davanti ai cancelli della fabbrica «Unione fiammiferi» di Putignano di Pisa, stazionano le forze della polizia che hanno invano tentato di intimorire le donne operando numerosi fermi

La mensa ha funzionato per centotrenta persone, grazie all'iniziativa delle operaie, alla solidarietà dei cittadini e all'attività delle amiche dell'UDI di Putignano

Le fiammiferaie di Putignano non hanno paura dei celerini

Ieri al Ministero del Lavoro, i padroni hanno mantenuto la loro posizione di intransigenza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PUTIGNANO, *giugno*.

Erano quasi quattrocento operai, fra uomini e donne; oggi, sono appena duecentoquaranta, dopo i licenziamenti effettuati nel 1948 dalla direzione: questa è la storia della fabbrica di fiammiferi di Putignano in provincia di Pisa, dove lavorano donne in gran parte: centocinquanta operaie temprate nella lotta che si è sviluppata di recente per gli aumenti salariali, decise a conquistarsi una migliore condizione di vita, e per questo tenaci a sostenere il lungo sciopero, l'agitazione che non ha ancora avuto termine. Alcune di loro, quelle a giornata, guadagnano in media diciottomila lire al mese; le altre, difficilmente superano le ventimila. All'agitazione condotta dalle organizzazioni sindacali per gli aumenti salariali, la Direzione rispose con la serrata, proponendo trenta licenziamenti. Fu il 20 aprile, una data importante per le donne di Putignano:

— Da quel giorno — dice Franca Catarsi, che fa parte del comitato direttivo del sindacato — è successo qualche cosa che ha meravigliato noi stesse, per la verità: le donne hanno partecipato alla lotta per la riassunzione delle trenta licenziate e per gli adeguamenti salariali con una energia e una perseveranza che nessuno si aspettava: abbiamo capito che si doveva esser noi a dare il maggior contributo all'azione, e fin dal primo giorno della serrata, operaie e donne del paese, insieme, ci siamo messe al lavoro: un giorno, in fila indiana sulle nostre biciclette, con i nostri abiti da lavoro, da Putignano siamo andate a Pisa per parlare col Prefetto: per cinque volte i carabinieri hanno fermato la colonna cercando di non farci proseguire. La piazza era piena di celerini. Ci siam messe a parlare con loro, a discutere per far capire che cos'era la nostra lotta. Intanto una commissione è salita a parlare col Prefetto. Da allora il nostro lavoro non ha avuto più soste: non sto a raccontarti quante delegazioni abbiamo fatto, quante adesioni abbiamo raccolto: i parroci dei paesi vicini, il Sindaco, il Consiglio Provinciale, l'Arcivescovo: siamo state da tutti. E lo sciopero, durato più di cinquanta giorni, è stato reso possibile anche dalla solidarietà di tutti.

Solidarietà operante

— Ecco, vedi — interviene Bianca Paffi, dell'UDI di Putignano. Immaginatela, questa amica bravissima, nella stanza grande della Cooperativa, dove, con l'aiuto delle altre volenterose ha organizzato una mensa per gli scioperanti: sul suo viso si incontrano l'ansia e la soddisfazione in un calore, in uno slancio che vorremmo riuscire a trasmettere attraverso le sue parole. Si è dovuto preparare da mangiare ogni giorno per centotrenta persone, è stato difficile, ma ci siamo riuscite: la Camera del Lavoro ha versato mezzo milione, i circoli UDI della zona hanno portato denaro e generi alimentari, i pescivoli di Pisa hanno mandato tre casse di pesce, i macellai la carne...

— Da Ponte a Egola — l'aiuta un'altra amica — son venute quarantamila lire e 120 kg. di cuoio, 3 quintali di pasta e di grano, 72 mila lire da Santa Croce...

— E l'Alleanza Cooperative? 108 mila lire ha raccolto per noi. Queste cose bisogna ricordarle tutte.

Una lotta comune

Pian piano, riunite intorno a un tavolo della mensa, una dopo l'altra, le operaie della fabbrica, coi loro azzurri grembiuli, insieme alle amiche che si sono improvvisate cuoche per i licenziati, aggiungono notizie, come pennellate che completano il quadro della lunga agitazione: pochi giorni fa, sono tornate al lavoro, dopo un colloquio con l'on. Gronchi, che si è impegnato per la riapertura delle trattative. All'Unione Fiammiferi, uomini e donne hanno voluto dare una dimostrazione della loro volontà di accordo. Aspettano, sicuri del loro buon diritto e d'essere capaci di farlo rispettare, ma hanno posto un termine all'attesa.

— Una lotta che è anche nostra — dicono qui le madri, le massaie, le donne delle organizzazioni democratiche che hanno organizzato questo imponente movimento di solidarietà intorno agli scioperanti. Ognuna di loro sa cosa vorrebbe dire il licenziamento per la vedova Cini che ha tre figlioli, per Giuliana Cipolli, orfana di guerra, per Velleda Antonelli che ha quattro persone da tirare avanti fra anziani e disoccupati (quattro anni fa anche una sua sorella fu licenziata dalla fabbrica di fiammiferi).

Parla la busta paga

— Vergogna! — diceva i giorni scorsi, la gente di Pisa, quando il segretario della CISL andava di casa in casa a raccattare chi si prestasse ad ostacolare lo sciopero. E non è riuscito a racimolare più di trenta persone. Tutto per licenziare donne che sono in generale delle capofamiglia e per negare un aumento a queste che prendono ventimila lire al mese.

Quando le operaie sono andate a ritirare il salario tutte insieme, per le vie di Pisa, hanno fermato i passanti, hanno fatto vedere la loro busta paga ancora intatta, perchè contassero quei pochi soldi e riflettessero se essi potevano bastare a una vita normale. La notizia si è diffusa, è penetrata dovunque, ha contribuito a far comprendere la fondatezza delle ragioni che muovono gli operai dell'Unione Fiammiferi. Sullo stradone, deserto a quest'ora, le donne hanno dovuto affrontare la polizia che intendeva tenerle lontane dalla fabbrica: alcune sono state fermate, ma la protesta imponente delle altre ne ha imposto subito il rilascio. E ogni giorno è cresciuta in ciascuna di loro una coscienza nuova che le ha rese più sicure, fiduciose nelle proprie forze: un primo risultato positivo che fa bene sperare dell'esito finale della loro battaglia.

FRANCA PIERONI

Due bagnanti decise a combattere il caldo

Ecco un costume da bagno classico, ma che risponde alle regole dell'ultima moda. E' infatti senza spalline e si vale delle cuciture ben sottolineate come unica guernizione. E' un modello molto adatto alle donne robuste, alle quali non si addicono i modelli più moderni, molto guerniti, ricchi di crespe, profili e bottoni. I tessuti più in voga per il costume da bagno 1954 sono l'elastico, il nylon, il cotone cordonato, il picchè pesante

SI RIACCENDE UNA POLEMICA

Pantaloni o gonne?

Alla marinara, a tubo, a imbuto, a tromba, lunghi, rimboccati, alla «gaucho», cortissimi, corti, «short»... Una quarantina di tagli diversi, di tipi, di modelli, questi i calzoni delle donne.

Le donne, indossano i calzoni, come vogliono i maldicenti, per darsi un'aria spregiudicata? In realtà, nella maggior parte, asseriscono che amano i pantaloni perchè più comodi delle gonne, più pratici.

Fu il 1789, l'anno della Rivoluzione francese, a segnare il tramonto delle «culotte», le brache, e l'avvento dei calzoni. Si sa che quei patrioti, per distinguersi dai partigiani dell'antico regime feudale, sostituirono le brache con dei pantaloni, intessuti di lana rossa ruvida come quella del saio. «Sans-culotte», divenne sinonimo di eroe, patriota, repubblicano: «sans-culotte», nome questo dato dalla omonima e popolarissima maschera veneziana, la quale, appunto, indossa i pantaloni e si chiama Pantalone.

Quelle due specie di trombe alle gambe, gli uomini non le conquistarono facilmente, ma se contrastati, al loro nascere, sono stati i pantaloni, lotta addirittura eroica dovettero sostenere (e ancora sostengono) le donne, per poterli indossare. Le donne occidentali perchè per le orientali il discorso è un altro: sono loro che li indossano, lasciando spesso le gonne agli uomini.

Donne come George Sand ed altre seminarono in Europa lo scandalo, mostrandosi baldamente acconciate da amazzoni. Tentativi isolati, audaci apparizioni, tennero viva nei tempi questa inconscia aspirazione della donna a portare i calzoni. Finchè, nel 1911, a Vaud, in Svizzera, le donne di quel paesotto, decisero tutte quante di indossare i calzoni per fare più agevolmente i lavori della campagna. La notizia fece il giro del mondo. Immediatamente sorse la moda della sottana a pantaloni (la «jupe-culotte»), che consisteva in un pantalone alla zuava, di seta, gonfio, chiuso alla caviglia.

Il questore di Pietroburgo emanò un'ordinanza speciale che li proibiva, alla zuava o no, altre autorità operarono di conserva nel continente, e così i pantaloni, così goffamente apparsi, ricoperti di ridicolo, sparvero e non si parlò più di loro.

Ma ecco, nel duello fra pigiama e vestaglia, ritornare vittorioso l'uso dei pantaloni, anno 1914. Per qualche anno i calzoni delle donne restarono relegati nel chiuso della casa, se non che, un bel giorno, in piazza S. Carlo, a Torino, appare una donna in «jupe-culotte», seguita da un codazzo di ragazzini in pantaloni veri. E il ridicolo li sconfisse ancora una volta. La «scoperta» del mare, la vita balneare, gli sport, la passione per la montagna offrirono il destro ad altre timide riapparizioni ed infine l'avvento della moda «alla maschietta» ridiede coraggio a chi sosteneva la moda più pratica.

Questo dopoguerra ha segnato definitivamente il trionfo dei calzoni delle donne. Oggi giorno, la donna sembra aver il diritto acquisito di indossare i calzoni. Al continuo svilupparsi del loro uso non paiono certo adeguati i lamenti dei soliti censori, i quali hanno severamente proscritto gli abiti scollati, le gonne troppo strette e aperte sul ginocchio, («costume in voga nelle logge massoniche», come sostengono), camicette attillate, calze velate, merletti e trine «intessute d'aria»; bensì, a consigliare l'uso o meno dei calzoni dovrebbe incontrastato sovrastare su tutte le altre considerazioni il buon gusto, che non è il pacchiano ostentare una foggia, anche se non adatta. Non tutte le donne possono indossarli, non essendo tutte le donne giovanissime, slanciate, esili, così come esige la moda dei pantaloni.

R. M.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni, vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

DA UN GIOVEDI' ALL'ALTRO

Visto e ascoltato per voi

La lotta delle braccianti

Nella provincia di Venezia, lo sciopero durato più di un mese ha visto in testa le donne braccianti. Specialmente a Cavarzere la partecipazione delle lavoratrici è stata straordinaria per le diverse forme di lotta che esse hanno saputo organizzare, opponendosi alla polizia e guidando gli uomini stessi alla resistenza.

A Rovigo, fra i trecento lavoratori arrestati e fermati vi erano nella maggior parte donne, che non si sono lasciate affatto intimorire dalle minacce e dai maltrattamenti, ma che hanno proseguito coraggiosamente l'agitazione.

A Verona l'unità delle lavoratrici ha permesso un vittorioso accordo provinciale sul contratto, relativo ai lavori della mietitura e della trebbiatura, che riavvicina considerevolmente le paghe delle donne a quelle degli uomini.

Una donna capitano di lungo corso

Nella marineria italiana non si era mai dato il caso di una donna che studiasse per conseguire la patente di capitano di lungo corso e assumere il comando di una nave. Luciana Speranza, una diciassettenne che vive a Como, ha deciso di infrangere ogni tradizione e si è presentata all'Istituto Nautico di Genova per sostenere gli esami di ammissione. Se li supererà tra tre anni potrà essere «capitano» e se la legge che vieta alle donne la carriera nautica sarà abrogata Luciana potrà guidare la rotta di un transatlantico. Speriamo che il cognome sia di buon augurio per i desideri di Luciana.

Donne senza calze donne qualunque

I muri delle strade delle città si vanno coprendo ogni giorno di più di manifesti sui quali sta scritto a caratteri di scatola «Una donna senza calze è una donna qualunque». Questo assurdo slogan lanciato evidentemente da qualche industriale che non vuole rinunciare per tre mesi (troppi pochi per le nostre possibilità finanziarie) neppure ad una lira di guadagno suscita i commenti assai aspri ma giusti delle donne le quali si privano di questo indumento durante la stagione estiva soprattutto per una ragione economica.

Perchè si chiamano «siamesi»

Due sorelle siamesi Folkje e Tjitske De Vries nate in Olanda sono state felicemente operate in una clinica di Leeuwarden. L'atto chirurgico è durato 50 minuti. Come è noto il nome di «siamesi» dato a gemelli con questo genere di anomalie, deriva da uno dei primi casi studiati dalla medicina moderna, quello dei fratelli Eng e Chang, nativi del Siam. Essi vissero 63 anni, sposarono due sorelle e divennero padri di 22 figli.

Annarella a Hollywood insieme a Lancaster

Anna Magnani ha firmato un contratto con il commediografo americano Tennesse Williams, l'autore di «Il tram che si chiama desiderio». Annarella interpreterà in ottobre a Hollywood un film tratto da un lavoro del noto commediografo americano che racconta la storia di una donna italiana d'America.

Alla Magnani è stata accordata una cifra mai raggiunta da altre attrici anche americane. Accanto a lei lavorerà Burt Lancaster.

Resta in carcere per studiare

Una donna, internata nella casa di lavoro della Giudecca a Venezia per misura di sicurezza, ha rinunciato al condono degli ultimi sei mesi di internamento — che le era stato concesso per la sua buona condotta — allo scopo di ultimare gli studi elementari.

Si tratta di Maria Guerra, una donna di quaranta anni che quando entrò alla Giudecca aveva fatto solo la seconda elementare e che durante questi diciotto mesi di internamento ha frequentato l'apposito corso istituito nella Casa di Lavoro dal Provveditorato agli studi.

Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini

N. 69

La Galleria dei Disegni

Ecco come passa le vacanze la nostra amica Rosetta Giuffrida di Catania. A lei è stato aggiudicato questa settimana il premio del nostro Concorso di disegno

I GIOCHI all'aperto

Una orchestra originale

Il primo consiglio che vi diamo nell'organizzare questo gioco è quello di scegliere un posto... isolato, lontano almeno trenta metri dai luoghi abitati.

Presa questa precauzione, il capo-gioco (che funge da direttore d'orchestra) assegnerà a ciascun giocatore la parte di uno strumento musicale: violino, flauto, cornetta, grancassa, tromba, batteria, ecc.

Il direttore della banda, sistemati i suoi strumenti, comincia quindi a dirigere il concerto. Per assicurarsi che ogni strumento funzioni a dovere, con la bacchetta indica rapidamente l'uno o l'altro dei ragazzi; questi devono subito imitare, sia con le dita e con le braccia, che con la voce, lo strumento che rappresentano, proprio come se ciascuno fosse un vero suonatore di flauto o di trombone.

Il direttore sceglierà, a questo punto, un motivo o una canzone molto nota, e cercherà di mantenere i toni e il ritmo. Fatte le prove, il pezzo verrà eseguito da tutta la banda contemporaneamente, ciascuno imitando il suono dello strumento assegnato.

Chi sbaglia il tono o non imita bene il suo strumento, o non va a tempo, viene espulso. Vince naturalmente chi rimane «solista» dell'orchestra. A parte gli effetti molto divertenti di questo gioco, esso educherà il vostro orecchio a cogliere le stonature e vi abituerà a mantenere il tempo.

Il rospo umanitario

Un rospo, che se ne stava rintanato tra l'erba, vide un leone affamato abbattere un cervo e apprestarsi a divorarlo. Inorridito da tanta ferocia e pieno di pietà per il povero cervo, si rivolse a uno stuolo di formiche, lì accanto, e si sfogò:

«Avete visto che obbrobrio? Povero cervo innocente! Infame di un leone! Come si può essere tanto crudeli? E come si può restare indifferenti di fronte a tanto strazio? Ogni giorno è così: ogni giorno quell'infame animale uccide e divora qualche innocua bestiola. Di tutti fa preda quel mostro! Oh, se non esistesse il leone! Che pace, che fraternità fra tutti gli esseri! Tutti fratelli saremmo...

E vista una lumachina che, forse attratta da quel bel discorso, si era arricinata, le fu addosso in un baleno e la ingoiò.

«Tutti fratelli...» riprese.

Ma le sorelle formiche erano tutte scomparse nella loro buca.

Un indovinello

Terra, terra, tu le vedi
Tutto il giorno sempre in piedi
Che proteggon due fratelli
Vagabondi e poco belli;
Finchè loro, poverelle,
Ci rimettono la pelle!

Pionieri a Convegno

Nelle scorse settimane hanno avuto luogo, in tutta Italia, i **Convegni Provinciali dei Dirigenti dell'A.P.I.**, in preparazione del **Convegno Nazionale** che si terrà a Milano nei prossimi giorni.

In ogni provincia è stata esaminata l'attività svolta dalla Associazione Pionieri Italiani per rendere più gioiosa la vita dei ragazzi italiani e sono state lanciate le iniziative per i mesi estivi: campeggi, gite, escursioni, gare sportive, raduni patriottici nei luoghi gloriosi del Primo e Secondo Risorgimento.

NELLA FOTO: Pionieri romani assistono ai lavori del loro Convegno Provinciale.

Le date di Giugno

Il 23 giugno del 1446, nasceva a Genova CRISTOFORO COLOMBO, il grande navigatore che per primo, al comando di tre caravelle («La Pinta», «La Nina», «La S. Maria»), dopo due mesi e mezzo di navigazione, il 12 ottobre del 1492, sbarcò nell'isola Guanahani, davanti al continente americano, isola ribattezzata poi «San Salvador».

Il 25 giugno del 1789 nasce a Saluzzo SILVIO PELLICO, patriota e scrittore del nostro Risorgimento. Fu arrestato dagli austriaci e condannato come affiliato alla società segreta dei Carbonari. Scontò 10 anni di durissimo carcere nei «Piombi» di Venezia e allo «Spielberg» in Moravia. Tra le sue opere la più celebre, «Le mie Prigioni», narra i patimenti sofferti nel carcere ed è un tremendo atto d'accusa contro la oppressione e la tirannide di ogni tempo.